



**LOTTA AL CRIMINE** Il report della Commissione parlamentare antimafia sugli enti sciolti

# Tentacoli sui Comuni Calabria in testa alla classifica

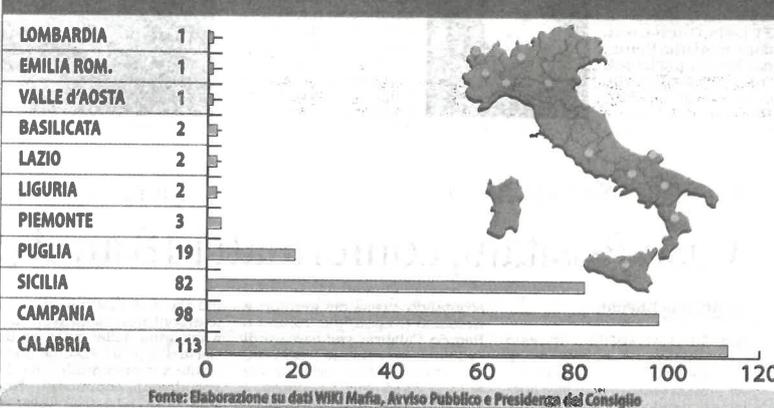
La proposta di Morra: «Affidare ad Anac il Portale unico della trasparenza»



Nicola Morra, sotto: il grafico relativo agli scioglimenti per regione

di ANTONIO ANASTASI

## COMUNI SCIOLTI PER MAFIA DAL 1991 AL 2020 PER REGIONE



Piani anti-corruzione tra ritardi e anomalie

CATANZARO - Calabria in testa per gli scioglimenti dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose nel 2020: 4 su 11, a fronte dei 3 della Sicilia, 2 della Campania, 1 in Puglia e Valle d'Aosta, dove si registra il primo ente locale sciolto, quello di Saint-Pierre. Calabria in testa anche alla classifica degli scioglimenti dal '91, con 113 amministrazioni commissariate su 364 in tutto, pari al 35%. E se al primo gennaio 2020 i Comuni sciolti erano 42, ai quali si sono aggiunti gli 11 dell'anno pandemico, il 40% delle 53 amministrazioni commissariate si trovava in Calabria nell'anno pandemico: 21 Comuni, in particolare, 7 dei quali sono tornati al voto proprio nel 2020. Sono soltanto alcuni dei dati contenuti nella "Relazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza nei Comuni sciolti per mafia", approvata nelle scorse settimane all'unanimità dalla Commissione parlamentare Antimafia e presentata dal presidente della stessa Commissione, il senatore Nicola Morra. La Commissione, riportando i dati riferiti in audizione dal Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali, sottolinea che gli enti sciolti per mafia tra l'agosto del 1991 e il 30 novembre 2021 sono stati 357 Comuni e 7

Criticità pure nelle gestioni affidate ai commissari

aziende sanitarie. E che gli scioglimenti hanno riguardato enti di undici regioni italiane, ciò che dimostra come «il fenomeno non sia più limitato alle regioni dell'Italia meridionale, storicamente interessate dalla presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso, avendo coinvolto, pur se in misura inferiore, anche regioni dell'Italia settentrionale». Citando elaborazioni su dati Wiki Mafia, Avviso Pubblico e Presidenza del Consiglio, la Commissione osserva che il fenomeno riguarda, comunque, soprattutto il Sud, in primo luogo la Calabria (35%) e a seguire Campania (30%), Sicilia (25%) e Puglia (8%). Si segnalano diversi casi di recidività, con alcuni Comuni che sono stati sciolti fino a 3 volte, tant'è che lo studio, oltre all'analisi delle criticità, si conclude con una proposta individuando un ruolo per Anac in materia di trasparenza e preven-

zione della corruzione. La Commissione auspica, infatti, «l'individuazione di un organismo terzo che provveda, nei comuni sciolti per mafia, al monitoraggio del rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione, svolgendo altresì una funzione di supporto e di impulso nei confronti delle commissioni straordinarie». Si potrebbe riflettere, conclude la Commissione, «sulla possibilità dell'affidamento di tali compiti ad una struttura inerte all'Anac». In particolare, il senatore Morra propone di affidare ad Anac la realizzazione del Portale unico della Trasparenza, creando così uno strumento

a cui nessun Comune o ente può derogare. «Abbiamo appurato - ha detto Morra - che la trasparenza della trasparenza dell'azione amministrativa non avviene solo prima dello scioglimento degli enti, ma anche successivamente, nel corso del periodo di gestione. Ecco perché - ha aggiunto - Anac è fondamentale, sia attraverso la vigilanza collaborativa, che attraverso la realizzazione del Portale unico della trasparenza». Va, dunque, migliorata la normativa che presiede allo scioglimento anche perché il ripetersi, anche per tre volte, di scioglimento è un sintomo dell'inefficacia dell'istituto. In tre Comuni è stata rieletta,

quale sindaco, la stessa persona che rivestiva la carica al momento dello scioglimento dell'ente. In altri casi, invece, il vincitore della competizione elettorale aveva già ricoperto in passato la medesima carica. Lo studio ha, inoltre, consentito di accertare che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022 è stato pubblicato da 45 dei 53 Comuni sciolti per mafia: «4 sono fermi al piano 2019-2021 e 4 al piano 2018-2020 (tra questi Cirò Marina)». E ancora, in sei degli otto casi di inadempienza, «la commissione straordinaria era già insediata al 31 gennaio 2020 (data entro la quale andava ap-

provato il Ppct 2020-2022) e nei rimanenti due la stessa commissione avrebbe avuto, successivamente, tutto il tempo necessario per rimediare alla mancanza». Infatti, anche se le Commissioni straordinarie si sono insediate in un momento successivo a quello in cui doveva essere predisposto il nuovo Piano, «una più attenta vigilanza avrebbe determinato l'intervento delle commissioni stesse affinché il Rpct provvedesse, sia pure in ritardo, all'adempimento in questione». Il Piano in alcuni casi, pur se redatto, non è risultato sufficiente. Ad esempio, nella relazione del Rpct di Amantea si leggeva che «il piano è apparso adeguato alla struttura dell'Ente e nell'anno 2019 non si sono accertati fenomeni corruttivi» e tuttavia, nel successivo febbraio 2020, il Comune è stato sciolto e commissariato per infiltrazioni mafiose «attuato anche con fenomeni di natura corruttiva». Morra ha spiegato che «ci sono tante possibilità» per intervenire sui commissariamenti degli enti sciolti per infiltrazioni. «Molto spesso - ha detto - il personale che fa parte delle Commissioni è personale in quiete e molto spesso, non sempre, si presenta nel Comune dove deve controllare per pochi giorni della settimana. Ricorre a risorse ancora in attività è un problema, perché comporta costi ulteriori, però permette anche di evitare che si possa, ad esempio, non essere adeguatamente informati rispetto a modifiche legislative intervenute in delicate materie, come quella degli appalti, che genera spesso contenzioso».

■ **IL CASO** Presunte infiltrazioni della cosca Mancuso di Limbadi

## La Schenker italiana sottoposta ad amministrazione giudiziaria

MILANO - «Il livello di confidenza e la conseguente capacità di influenza raggiunti dal Bevilacqua (Nicola, già condannato per associazione mafiosa ed estorsione) nei confronti di plurimi esponenti di Schenker Italiana traspasiano, in particolare, da una serie di telefonate significative dell'esistenza di rapporti molto stretti, pacificamente eccedenti quelli che ordinariamente intercorrono con un fornitore, significativi da un canto della gestione di fatto delle attività esclusivamente da parte del Bevilacqua». E' quanto scrive il tribunale di Milano - Sezione autonoma misure di prevenzione che

ha fatto scattare la misura dell'amministrazione giudiziaria nei confronti del colosso della logistica Schenker Italiana (non indagata, ndr) con sede a Peschiera Borromeo.

L'indagine della Guardia di finanza di Milano e Como nasce dopo il sequestro - su un trasporto della Schenker affidato a camion di Bevilacqua -, di 30 chili di cocaina sequestrati nel porto di Dover alla frontiera inglese il 15 marzo 2020. Nel dispositivo si parla di «indici concreti di anomalia» tra il 70enne legato al clan Mancuso di Limbadi egemone a Vibo Valentia e il colosso della logistica, il che determina «una responsabilità

della struttura nel suo complesso, per la generale inadeguatezza delle sue capacità reattive all'infiltrazione mafiosa da cui muovono i presupposti fattuali dell'amministrazione giudiziaria».

Per il tribunale di Milano «a prescindere dall'apporto, seppur non intenzionale, fornito da Schenker Italiana ad un'attività del tutto illecita, qual è il trasporto della sostanza stupefacente sequestrata al porto di Dover, e dalla riconducibilità o meno di tale ultimo fatto al Bevilacqua, la società ha non solo consentito ad un'impresa amministrata da Nicola Bevilacqua tramite prestanome di svi-

luppare un giro d'affari complessivo superiore ai due milioni di euro e di alimentare, con questa provvista finanziaria, qualsiasi intendimento (anche delittuoso) retrostante». Non solo: «Gli ha dato anche l'opportunità di entrare in contatto con numerose realtà imprenditoriali, ivi comprese alcune di dimensione significativa; ne ha esteso notevolmente la rete di relazioni personali; ha conferito al Bevilacqua maggiori occasioni di penetrazione nel tessuto sociale ed economico di riferimento e di guadagnare risorse, visibilità e opportunità di concludere affari che altrimenti non avrebbe avuto, amplificandone così la pericolosità, la capacità di acquisire consenso sociale e di incidere sui territori. Tutto ciò nel corso di rapporti che proseguono ininterrottamente almeno dal 2017 ed hanno, dunque, connotati di stabilità». Per ragioni c'è la necessità di un'amministrazione giudiziaria.



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

RICERCA IN PERIODO  
SCELTA PERIODO  
SCELTA PERIODO  
SCELTA PERIODO  
SCELTA PERIODO

**FASTA**  
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@publifast.it

## SANITÀ Oggi a Reggio la campagna itinerante dell'Ail su una grande innovazione Tumori, destinazione futuro

Cancro al seno, Comune insieme alla Lilt rilanciano il tema della prevenzione

UN viaggio intorno alla grande innovazione che sta cambiando il futuro nel trattamento dei tumori.

Arriva a Reggio Calabria stamattina alle ore 11.30 alla Terrazza del Torrione Hotel di Via del Torrione, 67 la campagna itinerante promossa da Ail che offre percorsi informativi e favorisce il confronto tra pazienti, specialisti e Istituzioni. All'incontro "Cancer destinatione futuro" parteciperanno Giusy Sembianza, Presidente Ail Reggio Calabria, Massimo Martino, Direttore Centro Unico Regionale Trapianti Cellule Staminali e Terapie Cellulari, Grande Ospedale Metropolitano "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria ed ancora Giulia Pucci, Responsabile Unità Operativa Semplice Dipartimentale, Banca del sangue cordonale, Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli", Reggio Calabria, Filippo Canale, Dirigente Medico UOC Centro Trapianti Midollo Osseo, Dipartimento Oncematologico e Radioterapico, Grande Ospedale Metropolitano "Bianchi-Melacrino-Morelli", Reggio Calabria ed infine Giuseppe Toro, Presidente Nazionale Ail.

Cancro al seno, Comune e associazioni rilanciano il tema della prevenzione.

Protagonista dei lavori della Quinta Commissione consiliare di Palazzo San Giorgio, la Lega italiana per la lotta contro i tumori.

È tornata a riunirsi la quinta commissione consiliare Politiche sociali, Sanità e Salute, presieduta dal consigliere comunale Carmelo Romeo, alla presenza, fra gli altri, del presidente del Consiglio comunale, Enzo Marra, dell'assessore, Rocco Albanese e del consigliere metropolitano delegato alla Salute, Giuseppe Giordano. Al centro dei lavori dell'organismo di Palazzo San Giorgio è stato posto il tema sempre di stringente attualità della



Consiglieri ed assessori con una delegazione della Lilt

prevenzione del tumore al seno, di cui è discusso, in modo approfondito, insieme al presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori, sezione Reggio Calabria, Ernesto Giordano.

"Siamo davvero grati al presidente Giordano - ha dichiarato a margine dei lavori il consigliere comunale e presidente della quinta Commissione, Roméo - e a tutti coloro che operano all'interno della LILT per il fattivo contributo di idee e gli utili spunti di riflessione che offrono al lavoro delle istituzioni cittadine. La LILT è una realtà virtuosa, punto di riferimento indispensabile sul territorio per i cittadini, grazie all'opera generosa e costante che da anni questa associazione svolge al servizio della comunità".

Il tema della prevenzione, è stato più volte ribadito nel corso della riunione, assume da sempre un rilievo di primaria importanza nell'ambito delle politiche sanitarie e ancor di più in questo particolare momento storico, poiché, ha messo in evidenza Roméo, "la pandemia ha inflitto un colpo durissimo anche al meccanismo di screening e monitoraggio che normalmente

veniva svolto con cadenza periodica. Siamo dunque alle prese, oggi, con la delicata gestione dei ritardi che in questi ultimi due anni si sono accumulati e dei profili di rischio che tale contesto è destinato inevitabilmente a produrre nel medio e lungo periodo. Dal dottor Giordano - ha aggiunto il rappresentante di Palazzo San Giorgio - abbiamo ricevuto un'ampia e dettagliata disamina circa lo stato dell'arte nel territorio cittadino, con riferimento in particolare al tema della lotta al tumore del seno che, come sappiamo, costituisce la forma di neoplasia più diffusa in assoluto nella popolazione femminile". La diagnosi precoce, è stato rimarcato, resta l'arma più efficace, "e su questo terreno l'amministrazione comunale intende fare la propria parte continuando ad affiancare la LILT e tutte le realtà associative che operano in questo ambito, per far sì che ci sia una sempre più forte e radicata consapevolezza nella collettività rispetto all'importanza di individuare per tempo l'insorgere della patologia ed affrontare il problema nel migliore dei modi".

### UNIONE CONSUMATORI

#### Inflazione, Reggio Calabria al 3° posto come città con meno rincari

UNA piccola nota lista proviene per la città di Reggio Calabria da un noto tasto dolente, ovvero l'inflazione. Secondo l'unione nazionale dei Consumatori nella classifica delle città e delle regioni Catanzaro e Reggio Calabria si piazzano al 2° e 3° posto come città con meno rincari.

Nella statistica Trentino, Liguria e Veneto le regioni più rincarrate.

L'Istat ha resi noti oggi i dati dell'inflazione di aprile delle regioni e dei capoluoghi di regione e comuni con più di 150 mila abitanti, in base ai quali l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato la classifica delle città e delle regioni più care d'Italia, in termini di aumento del costo della vita.

In testa alla classifica dei capoluoghi e delle città con più di 150 mila abitanti più care, Bolzano dove l'inflazione annua, pari a +8,1%, la più alta d'Italia, si traduce nella maggior spesa aggiunti-

va annua equivalente, in media, a 2577 euro, ma che balza alla cifra astronomica di 3638 euro per una famiglia di 4 componenti. Al secondo posto Verona, dove il rialzo dei prezzi del 7% determina un incremento di spesa pari a 1768 euro per una famiglia media, 2803 euro per una di 4 persone. Sul gradino più basso del podio Trento, dove il +7,5%, la seconda mag-

giore inflazione, genera una spesa supplementare pari, rispettivamente, a 1751 e 2802 euro annui.

Al quarto posto Genova (+6,8%, 1601 e 2564 euro), poi Padova (+6,7%, 1692 e 2491 euro) e Bologna (+6,3%, +1776 e +2449 euro). La città più virtuosa è Ancona, con un'inflazione del 4,8% e una spesa aggiuntiva per una famiglia tipo pari a "solo" 1089 euro, 1450 per una famiglia di 4 componenti. Segue Catanzaro (+5,8%, 1100 e 1468 euro) e Reggio Calabria (+5,7%, 1120 e 1494 euro).

La nostra città ha "solo" il 5,7% in più

## PALAZZO ALVARO Il sindaco facente funzioni Carmelo Versace illustra i progetti Pnrr, confronto con i giovani di Confindustria

Pnrr, Metrocity a confronto con i giovani di Confindustria, il sindaco ff Versace: "Contributo che arricchisce il nostro lavoro"

All'iniziativa, promossa a margine del direttivo di Confindustria Giovani, hanno preso parte anche il Direttore Generale di Palazzo Alvaro Umberto Nucera e il Dirigente Pietro Foti.

Il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, ha preso parte al confronto promosso dai Giovani industriali sul Pnrr-Next Generation Eu, organizzato a margine del consiglio direttivo dell'associazione d'imprenditori reggini.

Nella sala "Trisolini", accanto ai vertici di Confindustria giovani, Salvatore Presentino e Umberto Barreca, l'inquilino di Palazzo Alvaro ha partecipato al dibattito insieme al Direttore generale della Città Metropolitana Umberto Nucera ed al dirigente Pietro Foti.

Versace ha parlato di «un'iniziativa lodevole che si inserisce



L'incontro a Palazzo Alvaro

perfettamente nel percorso di dialogo e concertazione, avviato dall'amministrazione Falcomata, su aspetti di interesse generale particolarmente delicati e complessi».

«È un momento di incredibili opportunità - ha sostenuto - ed

anche il contributo offerto dai giovani industriali va ad arricchire il grande lavoro che le nostre strutture stanno portando avanti per cambiare il volto dell'intero comprensorio».

«In un contesto simile - ha spiegato il sindaco facente fun-

zioni - l'impegno che, come classe dirigente, ci siamo assunti è proprio quello di offrire ad ognuno la possibilità di diventare protagonista di questo cambiamento. L'esempio più concreto, infatti, è rappresentato dal finanziamento da 118 milioni, a valere sui fondi Pnrr, che il Governo ci ha riconosciuto promuovendo la validità dei 28 progetti presentati in sinergia con ognuno dei 97 Comuni della Città Metropolitana».

«La strada giusta - ha concluso Versace - è, dunque, quella di rappresentare le esigenze di tutti nella convinzione che nessuno dovrà mai rimanere indietro. Il comprensorio, oggi, può contare su un Palazzo aperto, trasparente, proiettato verso l'esterno e che punta sulle migliori eccellenze per raccogliere le sfide che si presenteranno in futuro, a partire dal prossimo bando che ci consentirà di attuare un piano di riforestazione in grado di mettere in sicurezza paesaggi che vivono situazioni particolarmente difficili».

## Il Brunori Sas tour fa tappa stasera al PalaCalafiore

STASERA al PalaCalafiore Dopo aver guadagnato il centro della nuova scena cantautorale italiana Brunori Sas ha dato il via alla sua avventura live nei palazzetti più importanti d'Italia per ristabilire l'abbraccio con il pubblico che lo ha atteso con affetto e trepidante impazienza. Il BRUNORI SAS TOUR 2022 prodotto da Vivo Concerti ha finalmente spiccato il volo dopo due anni di stop forzato. Dopo il grande partenza di Ancona, Brunori Sas ha conquistato Milano Roma con un'incredibile doppietta da tutto esaurito, e si prepara a giocare in casa a Reggio Calabria, per un imperdibile show al PalaCalafiore. Un appuntamento atteso come non mai, che traccia la via di questo grande viaggio in music che ha già registrato diversi sold out, e che toccherà poi Napoli (2 maggio), Bari (28 maggio), Firenze (24 maggio), Jesolo (26 maggio) Casalecchio di Reno (30 (29 maggio) e Torino (4 giugno). Dario Brunori è accompagnato da una superband di 11 elementi che miscelano compagni di lunga data e nuovi arrivi.



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM

Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

**NORMATIVA**  
Rigenerazione urbana, in 26 anni falliti 76 tentativi di...

**RISTRUTTURAZIONE**  
Luoghi di culto e rifugi speciali per le opere d'arte, 800...

**NORMATIVA**  
Prima casa, il ritardo del costruttore fa perdere le...

**PROGETTAZIONE**  
Prevenzione del rischio sismico, accordo tra Demani...

# Rigenerazione urbana, in 26 anni falliti 76 tentativi di modificare la legge urbanistica

Giovannini annuncia che a breve l'iter del ddl ripartirà in Parlamento e introdurrà il Fondo per la rigenerazione urbana. Ance presenta il decalogo per la politica urbana

17/05/2022

Commenti



Foto: www.ance.it

17/05/2022 - In 26 anni sono stati 76, tutti andati a vuoto, i tentativi di modificare la legge urbanistica del 1942. Lo rileva l'Associazione nazionale

edilportale  
LIVE TALKS

Presenta prodotti e soluzioni a 50.000 progettisti con un Talk personalizzato!

PRENOTA IL TUO TALK



VIESMANN

Vivi le emozioni del Giro d'Italia

## Le più lette

**NORMATIVA**  
Superbonus e unifamiliari, la detrazione sarà prorogata  
21/04/2022

**BISPARMIO ENERGETICO**  
Fotovoltaico sugli edifici, via alla liberalizzazione  
26/04/2022

**NORMATIVA**  
Cessione del credito, per le banche cessione

costruttori edili (Ance), che durante la due giorni “Come è bella la città”, svolta a Parma il 12 e 13 maggio, ha lanciato il decalogo per creare la città del futuro.

Non tutto sembra essere perduto: nella stessa sede, il Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha annunciato che il ddl sulla rigenerazione urbana, fermo a causa dei rilievi della Ragioneria dello Stato, potrebbe sbloccarsi.

## Rigenerazione urbana, 76 tentativi falliti in 26 anni

Ance rileva che la legge urbanistica 1150 del 1942, ha accompagnato l'espansione urbana e il boom economico. Oggi quella legge, insieme al decreto sugli standard urbanistici 1444/1968, non risponde più alle esigenze di trasformazione del territorio.

Ance ritiene necessaria una nuova legge nazionale. Il Ministro **Giovannini**, a tal proposito, ha reso noto che il progetto di legge sulla rigenerazione urbana “si è fermato per un momento di riflessione sulle implicazioni finanziarie, ma ora con la Ragioneria dello Stato e con il Ministero dell'economia e delle finanze abbiamo raggiunto un accordo per andare avanti, tra l'altro con la costituzione di un **fondo per la rigenerazione urbana**”.

Ricordiamo che a marzo [l'iter del ddl per la rigenerazione urbana si è fermato](#) perché la Ragioneria ha ravvisato che gli adempimenti previsti avrebbero causato oneri a carico degli Enti locali per i quali il ddl non ha previsto coperture.

Il ddl, ad esempio, prevede che i Comuni abbassino i canoni per l'**occupazione del suolo pubblico**, connessa alla realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana, e alleggeriscano gli **oneri di urbanizzazione primaria e secondaria** per incentivare i privati alla realizzazione di interventi. Resta quindi da capire in che modo si sia formato l'accordo con la Ragioneria.

A marzo la Ragioneria ha dato parere negativo anche alla costituzione del Fondo nazionale per la rigenerazione urbana perché si sarebbe sovrapposto al Fondo per i progetti di rigenerazione urbana, al Fondo per la qualità dell'abitare e ai finanziamenti del PNRR. Dall'annuncio del Ministro Giovannini, sembra che questo nodo sia stato sciolto.

## Rigenerazione urbana, il decalogo

libera solo a clienti professionali  
06/05/2022

**NORMATIVA**  
Demolizione e ricostruzione con diversa sagoma e volume: è ristrutturazione anche in alcune aree vincolate  
22/04/2022

**NORMATIVA**  
Superbonus per le unifamiliari prorogato al 30 settembre 2022  
03/05/2022

**NORMATIVA**  
Cessione del credito, dal 1° maggio via al quarto passaggio  
28/04/2022

**NORMATIVA**  
Cessione del credito e sconto in fattura, comunicazioni entro il 13 maggio  
09/05/2022

**NORMATIVA**  
Superbonus per le unifamiliari, Franco: 'ok alla proroga oltre il 30 giugno'  
28/04/2022

**RISPARMIO ENERGETICO**  
Bonus edilizi, entro venerdì 29 aprile le comunicazioni della cessione del credito  
27/04/2022

**NORMATIVA**  
Sismabonus acquisto 110%, la scadenza è il 30 giugno 2022  
19/04/2022

**RISTRUTTURAZIONE**  
Demolizione e ricostruzione con diversa sagoma in area vincolata, è una ristrutturazione  
29/04/2022

**NORMATIVA**  
Quarta cessione, fotovoltaico sugli edifici e demolizione e ricostruzione in aree tutelate: le novità in vigore  
29/04/2022

**NORMATIVA**  
Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70mila euro  
11/05/2022

Dato che le trasformazioni del territorio non possono essere gestite sulla base della norma del 1942, **Ance** ha proposto un decalogo per orientare la **politica urbana nazionale**:

1. Definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi
2. Governance per la nuova politica urbana nazionale e partecipazione dei cittadini
3. Contenimento del consumo di suolo
4. Nuova perequazione per la città contemporanea
5. Nuova disciplina degli standard urbanistici
6. Contributo di costruzione
7. Modifiche alle destinazioni d'uso, incentivi e semplificazioni
8. Centri e nuclei storici
9. Fiscalità immobiliare e coinvolgimento del risparmio privato
10. Semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici esistenti.

## Rigenerazione urbana, il PNRR e gli investimenti locali

L'Ance sottolinea che il PNRR destina circa 48 miliardi di euro a investimenti per le città e i territori: 9,1 miliardi sono dedicati alla rigenerazione urbana; 3 miliardi ai **piani integrati**; 2,8 miliardi per il **programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare**.

**Ance** ha anche fatto il punto della situazione su alcuni investimenti avviati a livello locale. Nel dossier "Città che vai investimento che trovi" sono stati sintetizzate le esperienze di Milano, Roma e Napoli.

A Roma, gli investimenti maggiori sono destinati alla cultura e al turismo (per un totale di 2,7 miliardi di euro), a Napoli circa un terzo dei fondi è destinato a interventi di rigenerazione urbana per l'inclusione e la coesione sociale (2,2 miliardi), a Milano, quasi il 60% dei fondi del Pnrr riguarda interventi per una mobilità sostenibile (2,6 miliardi).

### LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, pubblicato il decreto con le variazioni dei prezzi

12/05/2022

### PROFESSIONE

POS, obbligo per i professionisti dal 30 giugno

03/05/2022

### NORMATIVA

Bonus edilizi, per i lavori sopra i 516mila euro scatta l'obbligo di qualificazione

10/05/2022

### NORMATIVA

Spostamento tramezzi e sostituzione finestre, le corrette pratiche edilizie

10/05/2022

### RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus, gli Architetti scrivono a Draghi: norma su cessione del credito scritta male

02/05/2022

### ATTESTAZIONE SOA

Bonus edilizi solo con qualificazione Soa e contratti collettivi, tutte le regole

13/05/2022

### NORMATIVA

Superbonus, Draghi: 'non siamo d'accordo, costi triplicati'

04/05/2022

### NORMATIVA

Cessione del credito, il quarto passaggio rende vane le misure antifrode?

21/04/2022

### LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, nuovo decreto entro fine aprile

21/04/2022

### NORMATIVA

Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno

12/05/2022

### PROFESSIONE

Visto di conformità e asseverazioni, le regole per lo sconto in fattura

05/05/2022

## Notizie correlate

**URBANISTICA** Piani Urbani Integrati, assegnati 2,7 miliardi di euro alle Città Metropolitane  
29/04/2022

**LAVORI PUBBLICI** Qualità dell'abitare, cosa si realizzerà con il Pinqua da 2,8 miliardi di euro  
19/04/2022

**LAVORI PUBBLICI** Rigenerazione urbana, assegnati 901 milioni di euro per ulteriori 541 opere  
12/04/2022

**AMBIENTE** Bando borghi PNRR, ecco i progetti scelti dalle Regioni

11/03/2022

**NORMATIVA** Rigenerazione urbana, dalla Ragioneria stop al disegno di legge

07/03/2022

**LAVORI PUBBLICI**

Rigenerazione urbana, via libera ai 905 milioni per i Comuni del Nord

04/03/2022

**URBANISTICA** Rigenerazione urbana e PNRR, dal CNAPPC una riflessione su regole e risorse

18/01/2022

**LAVORI PUBBLICI** Qualità dell'abitare, assegnati 2,82 miliardi di euro del programma PinQua

08/10/2021

**LAVORI PUBBLICI**

Qualità dell'abitare, ecco i 271 progetti vincitori del bando per la riqualificazione urbana

22/07/2021

Partecipa alla discussione ([commenti](#))

Utilizza il mio account Facebook

Non hai un account Facebook? [Clicca qui](#)



**NORMATIVA**

**Permessi di costruire, Scia e autorizzazioni paesaggistiche saranno prorogati di 1 anno**

12/05/2022



**NORMATIVA**

**Bonus edilizi, obbligo di contratto collettivo per opere sopra i 70 mila euro**

11/05/2022



**NORMATIVA**

**Spostamento tramezzi e sostituzione finestre, le corrette pratiche edilizie**

10/05/2022





&lt; DIRITTI

## Tremila migranti per l'edilizia, protocollo tra governo e sindacati. Il paradosso di un'intesa che contraddice la legge sui richiedenti asilo



L'iniziativa punta a fornire lavoratori a un settore in cui ne mancano 260mila. Rifugiati e richiedenti asilo saranno formati "per sostenere la crescita trainata da super bonus e Pnrr". In contrasto con la legge del 2020 che non finanzia corsi professionali per gli ospiti dei centri di accoglienza in attesa di una risposta alla loro richiesta di protezione. Così il sistema perde tempo, non valorizza le persone utili e non risponde al sistema produttivo, come confermano i numeri dei decreti flussi e delle sanatorie degli ultimi 30 anni

di Franz Baraggino | 17 MAGGIO 2022



L'iniziativa è positiva, se non altro perché contraddice la legge. In un Paese dove nella pratica è impossibile entrare per motivi di lavoro, un **protocollo** come quello firmato lunedì dai **ministeri degli Interni e del Lavoro** e dalle parti sociali non poteva non essere in controtendenza. Perché alle esigenze di un settore come l'edilizia, e di partite come il **Pnrr** e il **super bonus** per le ristrutturazioni, risponde offrendo a **tremila tra rifugiati e richiedenti asilo** un'opportunità di formazione e di ingresso regolare nel mercato del lavoro. Ma soprattutto perché **fa quello che è impedito dalla legge**, che nega il finanziamento della formazione professionale ai richiedenti asilo, sprecando tempo che lo stesso sistema non consente di recuperare.

“O il ministero si è accorto della sciocchezza, ma allora serve un decreto che

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Ora Kiev conferma: “Colloqui al momento sospesi”. Scholz sente Zelensky: “Negozio se Mosca si ritira”. **Scambio o processo pubblico: la sorte dei soldati Azov**

Di F. Q.



POLITICA

Ucraina, Conte manda un messaggio a Draghi: “Altre armi? L'Italia ha già dato, ora negoziati”. E anche Berlusconi critica gli aiuti militari

Di F. Q.



MAFIE

Strage di Capaci, la Fondazione Falcone: “Nessun candidato sarà invitato alle commemorazioni”

Di Manuela Modica



modifichi la norma, oppure siamo schizofrenici”, commenta **Gianfranco Schiavone**, decano dell'accoglienza dei migranti e tra gli ideatori del sistema dell'accoglienza diffusa in Italia. È l'ennesimo paradosso di un'Italia che ha paura di ammettere che ha bisogno di lavoratori stranieri, tanto da introdurre **due milioni in trent'anni** con i decreti flussi e da doverne regolarizzare altrettanti attraverso strumenti emergenziali come le sanatorie. “A dimostrazione che una seria programmazione a partire dalle esigenze del tessuto produttivo non si vuole fare”, spiega l'avvocato **Francesco Mason**, che per l'Asgi segue anche l'iter della proposta di legge ‘**Ero Straniero**’ per riformare la disciplina dell'immigrazione e in particolare proprio l'accesso all'Italia per motivi di lavoro. Tanto per cambiare, è ferma in Commissione affari costituzionali dal marzo 2020.

Che l'Italia ha bisogno di lavoratori stranieri è un'ovvietà che è meglio dire sottovoce. Lo sa il ministro del Turismo, il leghista **Massimo Garavaglia**, che la settimana scorsa ha sostenuto che “per salvare la stagione turistica servono più stranieri”, salvo doversi rimangiare le parole perché troppo imbarazzanti in un partito che è il principale responsabile della mancata programmazione dei flussi e dell'impossibilità di entrare regolarmente per lavoro, come vuole la **legge Bossi-Fini del '98**, intatta dopo un quarto di secolo. E allora meglio affidarsi a iniziative come il protocollo firmato dai ministri **Luciana Lamorgese** e **Andrea Orlando**, dall'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)**, e dai segretari di **Fillea-Cgil**, **Filca Cisl** e **Feneal Uil**. Il documento al quale hanno collaborato anche **UNHCR** e **Anci** ha il duplice obiettivo “di **formare** e **avviare** al lavoro nel settore edile rifugiati e altri migranti vulnerabili, al fine di accompagnare il loro percorso verso l'autonomia e per sostenere la crescita trainata da super bonus e PNRR”, scrivono i ministeri nel comunicato seguito alla firma. “Recepriamo così la **Partnership on Integration** siglata tra Commissione Europea, associazioni datoriali e sindacati europei – ha spiegato Orlando – calandola operativamente nella realtà italiana e nelle esigenze del nostro sistema produttivo. Lo facciamo anche guardando al futuro di chi fugge dalla guerra in **Ucraina** e cerca qui protezione, accoglienza e integrazione. Mi auguro di firmare presto accordi analoghi attivi anche in altri settori”. Quanto alla Lamorgese, si è detta certa che il protocollo “rappresenti un **modello importante** che potrà stimolare nuove forme di alleanza tra pubblico e privato in settori sempre più ampi dell'economia nazionale”.

La finalità è l'inserimento socio-lavorativo degli stranieri tramite la **promozione di percorsi formativi e opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia**. All'articolo 3 si legge che “i beneficiari sono individuati tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea e altre categorie di cittadini stranieri in condizione di vulnerabilità con permessi di soggiorno che consentono l'attività lavorativa, come titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta o cittadini stranieri maggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati”. Mentre al seguente articolo si dice che “il ministero dell'Interno promuove, al fine di facilitare l'individuazione dei beneficiari, la conoscenza delle iniziative **nei centri di accoglienza e nel Sistema di Accoglienza e Integrazione SAI**”. Lo stesso sistema SAI che non può spendere un euro nella formazione professionale dei richiedenti, visto che la **legge 173 del 2020**, voluta da **M5s** e **Pd** nel secondo governo Conte, non la

finanzia. “Salutiamo con piacere questo protocollo, ma è indicativo di quanta confusione ci sia”, spiega Schiavone, che a **Trieste** si occupa di accoglienza come presidente del **Consorzio Italiano di Solidarietà** (ICS). Insomma, chi ancora aspetta una risposta alla richiesta di protezione internazionale, il corso professionale, se vuole, se lo paga da sé. Ma quando si parla di richiedenti asilo e di rifugiati bisogna considerare **il fattore tempo**. E mentre i primi, ai quali ci limitiamo a insegnare l'italiano, possono rimanere nel sistema di accoglienza fino a quattro anni per i tempi amministrativi e giudiziari ai quali sono esposte le loro domande, i secondi, già titolari di protezione, non possono fermarsi per più di sei mesi e sempre che ci sia posto.

“Si buttano anni e poi si pretende che alla stessa persona che abbiamo tenuta parcheggiata si faccia orientamento, formazione e inserimento lavorativo in pochi mesi”, continua Schiavone. “**Paradossalmente la lentezza procedurale sopperisce alle mancanze del legislatore** che non ha mai previsto in maniera chiara percorsi di integrazione di richiedenti di protezione internazionale e speciale”. Con l'aggravante che l'Italia non è in grado di **valorizzare chi ha già una qualifica**, di studio o professionale, a partire da quelle più elevate. In questo ingranaggio si inceppano le esigenze del sistema produttivo, con i governi che **da 15 anni hanno smesso di fare la programmazione dei flussi** di lavoratori stranieri, nonostante lo preveda la legge. Che senza programmazione impone di non superare la quota dell'anno precedente e per anni ha tenuto gli ingressi al palo senza mai superare i 30mila. Lo scorso anno, per la prima volta, **siamo saliti a 70mila**. Ma la cifra è comunque insufficiente, e non solo secondo gli slanci del ministro Garavaglia. “A fronte di 70mila quote, **le domande sono state 220mila** e i posti non stagionali sono appena 40mila, che non bastano né per i lavoratori né per il mercato”, racconta l'avvocato Francesco Mason dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. E solo per rimanere all'interno dei firmatari del protocollo sui tremila migranti da formare per l'edilizia, **il centro studi dell'Ance ricorda che nel settore mancano all'appello 260mila lavoratori**. Siamo ben lontani dalle esigenze del nostro mercato del lavoro e la stessa **regolamentazione del 2020**, pensata anche per avvicinare gli stranieri al Sistema sanitario e alle vaccinazioni anti-Covid, procede a rilento. “Dopo due anni dalla chiusura dei termini per fare domanda sono state processate poco più del 50 per cento delle richieste, e nonostante i mille interinali assunti per dare manforte”, ricorda Mason.

Oltre la logica dell'emergenza infinita e della propaganda c'è un Paese che invecchia, che perde forza lavoro e **non riuscirà a sostenere il suo sistema di welfare** perché non ci saranno abbastanza lavoratori attivi che pagano tasse e contributi. Eppure il bilancio della presenza degli stranieri è positivo, perché quelli attivi **contribuiscono più di quanto non costino allo Stato** in servizi, compresa la prima assistenza e l'accoglienza dei migranti. In Parlamento c'è una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo “**Nuove norme per la promozione del regolare permesso di soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari**”, depositata con oltre 90.000 firme alla Camera dei deputati nel 2017. Oggi l'unica possibilità di ingresso per lavoro prevede che l'accordo col datore sia già attivo prima ancora della partenza dallo stato di origine, cosa che non accade quasi mai ed equivale a

mettere l'Italia in fondo alla classifica dei Paesi Ue per ingressi motivati da lavoro. "L'iniziativa 'Ero Straniero', attraverso la proposta di legge per la riforma della disciplina sull'immigrazione, chiede di introdurre **l'ingresso per ricerca di lavoro** e di prevedere **meccanismi di regolarizzazione permanente per chi è già qui**, svolge un lavoro e chiede la possibilità di regolare la sua posizione lavorativa come quella contributiva, come già accade in tanti paesi Ue", spiega Mason, che segue l'iniziativa per l'Asgi, una delle tante realtà coinvolte nel progetto. "Quella dello straniero in Italia rimane **una condizione di precarietà esistenziale**, minata dagli ostacoli burocratici e dai requisiti stringenti che la politica pretende per l'accesso ai servizi. Gli esempi non mancano: il codice numerico assegnato ai lavoratori della sanatoria 2020 non viene riconosciuto dal sistema informatico dell'**Inps** per l'accesso alla disoccupazione, mentre per il rinnovo di un permesso di soggiorno passano così tanti mesi che molti vedono sfumare l'opportunità di un posto di lavoro perché nessuno ti assume se tutto quello che hai in mano mentre aspetti è una mail con la data dell'appuntamento in questura". Sul sito dell'iniziativa Ero Straniero si può seguire l'iter della legge, che è all'esame della Commissione affari costituzionali da ormai due anni.

### Sostieni ilfattoquotidiano.it **ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad avere un'informazione di qualità.

Diventa anche tu Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Peter Gomez

Sostieni adesso

Pagamenti disponibili

ANDREA ORLANDO

EDILIZIA

LUCIANA LAMORGESE

MIGRANTI

RICHIEDENTI ASILO

RIFUGIATI

**ARTICOLO PRECEDENTE**

Omotransfobia, c'è un mondo sommerso che odia le persone Lgbt. Parlarne non è superfluo

**ARTICOLO SUCCESSIVO**

Aborto, l'indagine a 44 anni dalla legge 194: "Diritto negato, 31 strutture con il 100% di obiettori". Coscioni: "Manca volontà politica"



**Blumatica Contabilità Bonus Fiscali & Subappalti e Congruità Spese** [Prova gratis i due nuovi software della suite Blumatica Pitagora per computi metrici e contabilità lavori](#)

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line****CORSI DI FORMAZIONE**

[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Speciali](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Academy](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)

[Newsletter](#)**AGGIORNAMENTO COORDINATORE SICUREZZA****ISCRIVITI AL CORSO**

## Rivalutazione aree edificabili: le misure nel Decreto Energia

Previsto l'aumento dell'imposta sostitutiva per aree agricole ed edificabili possedute da soggetti non esercenti attività d'impresa

di **Redazione tecnica** - 18/05/2022

© Riproduzione riservata



### IL NOTIZIOMETRO

**EDILIZIA - 17/05/2022**

Superbonus 110% e CILAS: il rischio di perdere l'incentivo fiscale

**FISCO E TASSE - 12/05/2022**

Superbonus 110%: via libera del Senato al nuovo requisito

**FISCO E TASSE - 12/05/2022**

Superbonus 110%: pubblicata la nuova Guida all'agevolazione fiscale

**EDILIZIA - 09/05/2022**

Superbonus 110% e subappalto: dal 27 maggio obbligatorio applicare il CCNL edilizia

**EDILIZIA - 08/05/2022**

Trasformazione tettoia abusiva in pergolato: previste comunque sanzioni

**EDILIZIA - 10/05/2022**

Superbonus 110% e posa infissi: attenzione al DURC di congruità

**f** Con l'art. 29, comma 2, del D.L. 17/2022 (Decreto "Bollette" o "Energia"), come convertito con Legge n. 34/2022, è stata reintrodotta la **rivalutazione delle aree agricole ed edificabili** possedute da **soggetti non esercenti attività d'impresa**, su cui negli anni è stato applicato un progressivo **aumento dell'aliquota** relativa all'imposta sostitutiva dell'IRPEF, giunta oggi al 14%.

### **Rivalutazione aree agricole ed edificabili: il dossier ANCE sul Decreto Energia**

Ne parla l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (**ANCE**) in un **dossier** dedicato proprio alle misure fiscali d'interesse contenute nel provvedimento. Come spiega **ANCE**, la **nuova rivalutazione** viene adesso consentita per i **terreni** (e le partecipazioni non quotate) **posseduti alla data del 1° gennaio 2022**.

In particolare, in fase di conversione in legge del D.L. 17/2022, è stato spostato **dal 15 giugno 2022 al 15 novembre 2022 il termine per effettuare la rivalutazione**, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito del **14% dell'intero valore rivalutato** delle aree.

L'imposta sostitutiva può essere:

- versata integralmente **entro il 15 novembre 2022**;
- rateizzata fino ad un **massimo di 3 rate annuali di pari importo**, da corrispondere entro il 15 novembre di ciascuna delle annualità 2022, 2023 e 2024.

Nel documento si specifica anche che:

- la redazione e il giuramento della perizia devono essere effettuati sempre entro il 15 novembre 2022;
- sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo, da versare contestualmente a ciascuna rata.

## Effetti fiscali della rivalutazione

Infine, ai sensi dell'art. 67, comma 1, lett. a, e b, del **D.P.R. n. 917/1986 – TUIR**, la rideterminazione del valore delle aree produce i relativi effetti fiscali in termini di minore tassazione delle plusvalenze realizzate con la vendita degli stessi immobili, come redditi diversi. Questo perché a seguito della rivalutazione, il nuovo valore del terreno, risultante dalla perizia di stima, assume la **natura di prezzo di acquisto dello stesso**, da portare in diminuzione del corrispettivo ottenuto al momento della vendita, ai fini della determinazione delle plusvalenze.

Ad ogni modo, conclude **ANCE**, a causa dell'ulteriore aumento al 14% dell'imposta sostitutiva, la misura appare ormai di scarso favore per i beneficiari, in termini di **risparmio fiscale** rispetto all'IRPEF da corrispondere sulla plusvalenza in sede di cessione del bene.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Rivalutazione terreni edificabili

## Documenti Allegati

 Dossier **ANCE**

Notizie  
Normativa  
Speciali  
Libri tecnici  
Aziende  
Prodotti

Video  
Professionisti  
Prezzari  
Newsletter  
Pubblicità  
Sitemap HTML

Chi siamo  
Iscriviti  
Scrivi per noi  
Contatti  
Informativa sulla privacy

**Lavori Pubblici**  
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia  
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989  
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099  
© 1998-22 Grafill s.r.l.  
Tutti i diritti riservati  
P.IVA 04811900820



## Il Tar Catania discute il 22 giugno sul ricorso dell'Ance contro il maxi-bando in Sicilia per la Ragusana

di M.Fr.

17 Maggio 2022

Intanto l'Anas proroga - per la seconda volta - la scadenza: nuovo termine 23 maggio



La scadenza della maxi gara in quattro lotti lanciata lo scorso 30 marzo dall'Anas per realizzare vari tratti del collegamento stradale tra Catania e Ragusa, è stata prorogata per la seconda volta. Dopo aver fatto slittare l'iniziale termine del 20 aprile al 12 maggio, l'Anas ha comunicato un nuovo slittamento della scadenza al 23 maggio. Esattamente un mese dopo, il Tar Catania - cui si erano rivolte le imprese dell'Ance che avevano impugnato il bando - ha fissato l'udienza pubblica al prossimo 22 giugno.

La gara - i cui lotti sommano un valore di circa un miliardo di euro - è stata la prima di questo calibro a essere impugnata al Tar da una serie di imprese di costruzione aderenti all'Ance, oltre che dalla stessa associazione, a causa - come hanno motivato i ricorrenti - della inadeguatezza dei prezzi utilizzati (relativi all'ultimo prezzario Anas). Tra i ricorrenti, molte grandi imprese, tra cui il gigante Webuild, il quale peraltro ha impugnato lo stesso bando anche con un separato ricorso, insieme alle imprese Cossi e Partecipazioni Italia (ramo Astaldi), interne al perimetro. Nella camera di consiglio dell'11 maggio il Tar Catania ha deciso di fissare direttamente l'udienza di merito al 22 giugno per entrambi i ricorsi.



Peso:49%

**L'intervista.  
Dario Nardella**

**«Su autostrade e ferrovie serve il rispetto dei tempi»**

**D**al suo ufficio in Palazzo Vecchio, il sindaco Dario Nardella controlla in tempo reale quante macchine entrano a Firenze, quanti cantieri sono aperti, quante multe sono state fatte. Avere sotto gli occhi, grazie alle tecnologie digitali, il funzionamento della città è - e sarà sempre più in futuro - un fattore strategico per indirizzare i flussi di persone, merci, mezzi. E dunque per progettare la trasformazione.

**Sindaco, da dove riparte il cambiamento di Firenze?**  
Il progetto più qualificante, quello che modificherà per sempre la mobilità cittadina, è l'estensione della rete delle tramvie. Abbiamo già realizzato tre linee che raggiungono Scandicci, Careggi e l'aeroporto, ne costruiremo altre verso Bagno a Ripoli e Rovezzano e verso le Piagge e Campi Bisenzio, più la variante al centro storico. E sperimenteremo per primi il tram a batteria.

**Il tram che corre al 100% su sede riservata è la soluzione?**

Sì, perché di fatto è una metropolitana di superficie. Le sedi promiscue sono un modello del passato, visto che permettono il passaggio delle auto. La tramvia con sede riservata invece ce la stanno copiando tutti, da Bologna a Trento. Rivoluzionerà l'assetto economico-sociale e urbanistico della città.

**È la volta buona per la stazione dell'Alta velocità?**

L'accordo fatto con Ferrovie indica la ripresa dei lavori in settembre. La nuova trivella che scaverà il tunnel è arrivata, ma ora circolano voci su un possibile slittamento di altri tre mesi. Questo non deve succedere. Le Ferrovie devono rispettare gli impegni. Mi sembra che nelle attività del Gruppo Fs Firenze, che è la terza città italiana per traffico passeggeri, sia stata decisamente trascurata, compreso il restyling di Santa Maria Novella. Ora occorre

accelerare, l'obiettivo dev'essere di completare la stazione dell'alta velocità per metà 2027.

**Mentre con Autostrade?**

Firenze ha pagato il prezzo più alto dal crollo del Ponte Morandi, perché i lavori per costruire la terza corsia dell'autostrada A11 nel tratto Pistoia-Firenze e per il nuovo svincolo di Peretola dovevano partire due anni fa, e invece si è fermato tutto. Ora Autostrade conferma che avvierà i cantieri entro l'anno, anche se il ministero non ha ancora approvato il progetto esecutivo.

**Infine c'è la pista dell'aeroporto**

Speriamo che sia davvero la volta buona, partendo dal nuovo progetto di Enac e di Toscana Aeroporti che va incontro alle richieste dei Comuni dell'area metropolitana, Sesto Fiorentino e Prato. Questa volta c'è l'occasione di fare di Firenze un

modello a livello internazionale, un esempio virtuoso di città che tiene insieme passato e futuro.

—S.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Firenze: nuovi tram, pista aeroportuale e collegamenti stradali per 3,5 miliardi

**Grandi opere.** Dall'alta velocità ferroviaria firmata da Norman Foster alle nuove cinque linee del tram in costruzione, il territorio toscano punta su infrastrutture e mobilità. Terza corsia per l'A11 fra Pistoia e Firenze e uno svincolo autostradale per l'aeroporto

**Silvia Pieraccini**

Per una città storica e ammirata dal mondo, affrontare le trasformazioni infrastrutturali è sempre complicato. Nel caso di Firenze lo è ancora di più, perché negli ultimi 30 anni le resistenze locali si sono sommate alle inchieste giudiziarie e ai ritardi nazionali, in un groviglio di promesse mancate che ha congelato gran parte dei progetti. Ora però il 2022 potrebbe essere l'anno della svolta.

Sul tavolo c'è un poker di grandi opere che valgono 3,5 miliardi di euro e che puntano a migliorare mobilità, inquinamento, vivibilità e dunque attrattività: la stazione dell'alta velocità ferroviaria firmata da Norman Foster; altre cinque linee del tram, da aggiungere alle tre esistenti; la terza corsia Pistoia-Firenze dell'autostrada A11 con lo svincolo di Peretola; la nuova pista dell'aeroporto.

Se realizzate, queste quattro opere darebbero forma alla visione del sindaco Dario Nardella, intenzionato a fare di Firenze un modello di città internazionale che tiene insieme passato e futuro, bellezza e efficienza, patrimonio artistico-culturale e moderni sistemi di fruizione dei servizi basati sulle tecnologie digitali. Già oggi Firenze è nelle posizioni di testa nelle classifiche sulle smart cities.

Le grandi opere andranno a braccetto con lo "scudo verde" che il Comune vuol far partire nel 2023, in pratica una rete di varchi telematici (investimento da 4,5 milioni di euro) per filtrare l'ingresso delle auto in città: oggi ne arrivano più di 200mila al giorno, che nelle intenzioni di Palazzo Vecchio dovranno diminuire progressivamente (nella prima fase grazie all'introduzione di un pass a pagamento tipo quello di Milano, nella seconda fase col blocco delle auto inquinanti) fino a quota 107mila.

La "grande incompiuta" resta la stazione sotterranea dell'Alta velocità, progettata dall'architetto inglese

Norman Foster ormai 25 anni fa, i cui lavori - che prevedono anche un tunnel lungo sette chilometri da scavare sotto la città - sono stati avviati dalle Ferrovie nell'area Belfiore-Macelli, a 1,4 chilometri dall'attuale stazione di Santa Maria Novella, e interrotti nel 2013 a seguito di un'inchiesta giudiziaria sullo smaltimento delle terre.

Ora si aspetta l'avvio dello scavo del tunnel con una nuova fresa (sono previste due gallerie parallele alla profondità di 20 metri), completato da due tratti terminali in superficie, per creare un passante di nove chilometri tra le stazioni di Castello a nord e di Campo di Marte a sud.

L'investimento complessivo del Gruppo Fs per il nodo fiorentino è di 1,6 miliardi di euro più 135 milioni (di cui 60 finanziati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza) per la nuova fermata ferroviaria Circondaria e per una navetta (people mover) di collegamento tra la nuova stazione e quella di Santa Maria Novella, che in questo modo - è la previsione - sarebbe "alleggerita" di parte dei treni ad alta velocità e potrebbe accogliere più treni regionali. La promessa è che la stazione dell'alta velocità sarà il cuore di un hub intermodale per lo scambio treno-bus-tram-bici.

Nel frattempo stanno partendo i lavori per le nuove linee del tram, finanziate da Europa, Stato, Regione e Comune con più di 1 miliardo: prima una variante che porterà in piazza San Marco (alternativa al passaggio in piazza Duomo che era stato ipotizzato anni fa); a fine anno l'avvio della linea per Bagno a Ripoli, seguita nel 2023 da quella Leopolda-Piagge; nel 2024 toccherà alla linea per Rovezzano e poi a quella Piagge-Campi Bisenzio.

Il sistema di tramvie è la scelta ormai imboccata da Firenze per ridurre il traffico privato e abbattere l'inquinamento, anche se restano le criticità legate alla riduzione della sede stradale (tutte le linee del tram corrono al 100% su sede riservata) e all'installazione di pali per l'alimentazione elet-

trica in una città storica, criticità che hanno portato alla (prossima) sperimentazione del tram a batteria sulla linea per Bagno a Ripoli.

Si attende per i prossimi mesi anche la partenza dei lavori della società Autostrade per la costruzione della terza corsia nel tratto Pistoia-Firenze dell'A11 e per ridisegnare lo svincolo di Peretola, di fronte all'aeroporto, oggi punto nevralgico del traffico cittadino. Si tratta di un investimento da circa 500 milioni, anche in questo caso in lista d'attesa da anni.

Sempre a proposito di aeroporto, la grande incognita di Firenze resta la nuova pista di volo, destinata a sviluppare i collegamenti rendendo più sicuro lo scalo. Finora è rimasta bloccata per l'opposizione dei Comuni della piana fiorentina e dei comitati ambientalisti. Ora, dopo la bocciatura del precedente progetto da parte del Consiglio di Stato, c'è una nuova ipotesi caldeggiata dal presidente della Regione, Eugenio Giani e già avallata dall'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile, che prevede una maggiore inclinazione verso l'autostrada A11 e una lunghezza ridotta (2.200 metri anziché 2.400), tale da spostare il cono di volo e diminuire l'impatto del rumore. La discussione con i Comuni della piana fiorentina è ripresa in queste settimane.

Se i suoni saranno accordati la nuova pista - destinata a sostituire quella attuale e richiesta a gran voce dalle categorie economiche - potrebbe vedere, nella migliore delle ipotesi, l'avvio dei lavori nel 2025. Intanto dovrebbe diventare oggetto di un



Peso: 48%

nuovo masterplan che Toscana Aeroporti, la società quotata che gestisce lo scalo e che è controllata dall'argentino Eduardo Eurnekian, ha intenzione di elaborare nei prossimi mesi per presentarlo dopo l'estate. La strada verso la trasformazione infrastrutturale di Firenze guarda al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA PALERMO A TRENTO**

**1,6 miliardi**

**Le puntate precedenti**

I fondi del Pnrr e gli obiettivi europei di sostenibilità stanno cambiando il Paese. Per raccontare la trasformazione in atto, Il Sole 24 ore ha avviato una serie d'inchieste sui territori. Puntate su Bologna (10 aprile) Genova (14 aprile), Palermo (29 aprile), Milano (4 maggio) e Trento (13 maggio)

**INVESTIMENTO DEL GRUPPO FS**  
L'investimento complessivo del Gruppo Fs per il nodo fiorentino è di 1,6 miliardi di euro

**Le nuove tranvie**

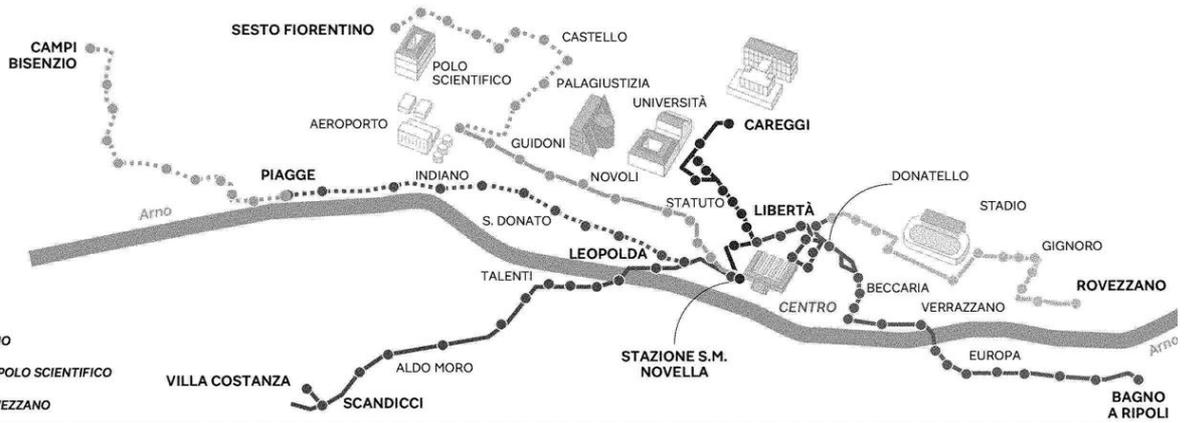
Il sistema tranviario fiorentino

**LEGENDA**

- LINEA 1
- LINEA 2
- LINEA 3.1
- LINEA 3.2
- VAR. ALTERN. CENTRO STORICO

**FUTURE ESTENSIONI**

- LINEA 4.1 LEOPOLDA PIAGGE
- LINEA 4.2 PIAGGE CAMPI BISENZIO
- LINEA 2 TRATTA AEROPORTO - POLO SCIENTIFICO
- LINEA 3.2 TRATTA LIBERTÀ - ROVEZZANO



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati del Comune di Firenze



Peso: 48%

# Appalti salvi e niente penali

*Il lockdown cinese anticovid e la guerra in Ucraina devono essere considerate causa di forza maggiore: escluse quindi penali per i ritardi e risoluzioni per inadempimento*

Il lockdown adottato in Cina per il Covid e il conflitto fra Russia e Ucraina devono essere considerate cause di forza maggiore: escluse quindi penali per ritardi nell'esecuzione o la risoluzione del contratto per inadempimento; si tratta infatti di eventi che non sono nella disponibilità dei fornitori; la valutazione è rimessa alle stazioni appaltanti che però in futuro devono prevedere apposite clausole nei contratti. Lo scrive l'Autorità nazionale anticorruzione.

Mascolini a pag. 44

*Delibera Anac indica la strada alle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese*

## Appalti salvi e niente penali *Il lockdown in Cina e la guerra sono cause di forza maggiore*

**DI ANDREA MASCOLINI**

Il lockdown adottato in Cina per il Covid e il conflitto fra Russia e Ucraina devono essere considerate cause di forza maggiore e quindi tali da non fare applicare penali per ritardi nell'esecuzione dei contratti o anche la risoluzione del contratto per inadempimento; si tratta infatti di eventi che non sono nella disponibilità dei fornitori; la valutazione è rimessa alle stazioni appaltanti che però in futuro devono prevedere apposite clausole nei contratti con possibilità di rinegoziazione dei termini contrattuali, da inserire anche nei contratti in corso. E' quanto ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 227 dell'11 maggio 2022 che ha una particolare valenza anche al di là della casistica specifica considerata. Il provvedimento, che risponde a segnalazioni di alcuni grandi fornitori delle telecomunicazioni, prende in esame le difficoltà che si

incontrano in questi ultimi mesi nell'ambito di contratti pubblici di forniture informatiche, data l'interruzione della filiera di materie prime e di semilavorati. Il problema, in particolare, è quello della chiusura dei centri produttivi cinesi in cui si concentra la produzione dei componenti e dei prodotti informatici, che ha inciso pesantemente sulla disponibilità dei prodotti, ma si allarga anche alle conseguenze derivanti dall'invasione russa in Ucraina che ha determinato l'indisponibilità delle materie prime come in particolare riferimento al gas neon (prodotto ad esempio nell'acciaieria Azovstal), utilizzato per alimentare i laser che incidono i pattern nei chip per i processori dei computer. L'Autorità, per motivare l'esistenza delle cause di forza maggiore si richiama innanzitutto alla Convenzione di Vienna del 1980 sulla vendita Internazionale di beni, applicabile automaticamente anche quando le norme di diritto internazionale privato rimandano all'applicazione della legge di uno Stato contraente. Nella convenzione è infatti stabilito

(art. 79, comma 1) che si può applicare la clausola di forza maggiore laddove si configuri una situazione di estraneità dell'accadimento dalla sfera di controllo dell'obbligato, ove vi sia la non prevedibilità dell'evento al momento della stipulazione del contratto e vi sia anche l'"insormontabilità del fatto impedito o dei suoi esiti". L'Anac ricorda inoltre che anche i PDEC (Principi di Diritto Europeo dei Contratti) - elaborati dalla Commissione presieduta dal danese Ole Lando nel 1982 - prevedono che (8.108) "il debitore non risponde dell'inadempimento se prova che esso è dovuto a un impedimento di là della propria sfera di controllo" e imprevedibile al momento della stipula oltre ovviamente il diritto nazionale, dall'articolo 107 del codice appalti che



Peso: 1-10%, 44-40%

prevede la sospensione dei lavori e delle forniture per cause imprevedibili o di forza maggiore, al codice civile sull'impossibilità sopravvenuta e sull'eccessiva onerosità. Alla luce di questo quadro normativo, cui va aggiunto anche l'articolo 28 del decreto legge n. 9/2020 in cui la pandemia è stata qualificata come causa di impossibilità sopravvenuta ex articoli 1256 e 1463 del codice civile, con riferimento ai pacchetti turistici, la delibera conclude nel senso che - di fronte all'impossibilità temporanea di eseguire la prestazione per cause di forza maggiore - è esclusa l'applicazione delle penali o della risoluzione con-

trattuale, ma chiede al fornitore di adempiere agli obblighi stabiliti da apposite clausole contrattuali, o applicabili in virtù del principio di buona fede contrattuale. L'Autorità precisa però che sono le stazioni appaltanti a dovere valutare in queste situazioni "caso per caso, la possibilità di ritenere configurabile la causa di forza maggiore e di applicare le disposizioni normative descritte nella premessa del presente atto" e che questa valutazione va condotta "tenendo in considerazione tutte le circostanze del caso concreto, tra cui il momento della sottoscrizione del contratto, l'oggetto della prestazione, i

termini previsti per l'adempimento, la possibilità di applicare misure idonee a superare la situazione di impossibilità da parte del fornitore." Per garantire in futuro la corretta gestione di situazioni analoghe e scongiurare il rischio di contenzioso, la delibera raccomanda alle stazioni appaltanti di inserire nei nuovi contratti clausole elaborate ad hoc per la disciplina di forza maggiore, nonché di valutare l'opportunità di integrare i contratti in corso di validità con tali clausole.



Peso:1-10%,44-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Incentivi per i pannelli solari, i tecnici della Commissione vogliono allargare il Recovery

## IL RETROSCENA

**BRUXELLES** Nella liturgia europea, le tempistiche non sono (quasi) mai lasciate al caso. Oggi pomeriggio, insieme al maxi-pacchetto "RePowerEU", che dettaglia la strategia Ue per accelerare sull'indipendenza dalle forniture energetiche russe e azzerare i flussi entro il 2027, la Commissione presenterà, in un allegato, anche i nuovi orientamenti sull'aggiornamento dei Recovery Plan nazionali. Linee guida attese perché fanno leva i Pnrr già esistenti, "figli" della pandemia, per affrontare le sfide accentuate dalla guerra in Ucraina. E cioè, essenzialmente, accelerare l'autonomia dalla Russia guardando sì alla diversificazione delle forniture, ma soprattutto a un nuovo impulso alle rinnovabili. Per questo, ad esempio, Bruxelles si sarebbe decisa ad aprire agli investimenti in infrastrutture strategiche che contribuiscono a rafforzare la sicurezza energetica del continente, come i rigassificatori, in origine esclusi dagli interventi dei Pnrr in ragione dei

criteri ambientali ispirati al Green Deal Ue.

In parallelo, però, l'obiettivo dell'esecutivo Ue con "RePowerEU" è aumentare ulteriormente il target di rinnovabili nel mix energetico dell'Unione dal 40% al 45% entro il 2030, prevedendo tra le altre cose l'obbligo della riconversione al solare degli edifici pubblici, di tutti quelli di nuova costruzione e di quelli che hanno una classe energetica inferiore alla D. La semplificazione e l'accelerazione delle procedure di autorizzazione per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, da ottenere entro tre mesi, potrebbero però non bastare: secondo i calcoli, infatti, le famiglie pagherebbero in media 300 euro in più per mettere in pratica quanto previsto da "RePowerEU". E allora sul tavolo dei tecnici finisce pure il tema delle risorse e dei sostegni economici per i consumatori per realizzare la transizione ecologica. Nonostante il pressing franco-italiano per creare un Recovery di guerra dedicato all'energia, non si prevedono fondi nuovi e l'Ue si dovrà "accontentare" delle risorse non utilizzate del piano pandemico - circa 200 miliardi di euro di prestiti a tasso agevolato - ol-

tre che di alcuni stanziamenti a valere sui fondi strutturali. La coperta è corta, ma, calcolatrice alla mano, i margini d'intervento ci sono.

Ieri, intanto, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha confermato che "RePowerEU" conterrà anche un nuovo quadro di regole per l'idrogeno verde, per cui in Europa si stanno mobilitando «più di 50 miliardi». Oltre alle indicazioni per la creazione di un partenariato mediterraneo per l'idrogeno verde, il pacchetto preciserà pure i criteri per differenziare la produzione sostenibile di idrogeno da quella convenzionale con combustibili fossili.

**Gab. Ros.**

**IL NODO DELLE RISORSE PER ACCELERARE SUL SOLARE PER LE FAMIGLIE SI STIMA UN COSTO MEDIO DI 300 EURO**

### I NUMERI

**76**

In miliardi di metri cubi, il gas consumato ogni anno dall'Italia. Di questi, 29 miliardi di metri cubi vengono importati dalla Russia.

**155**

In miliardi di metri cubi, il gas importato ogni anno in Europa dalla Russia. Il 90% del gas consumato nell'Unione viene importato



Peso:20%

## La proposta L'importanza di capire la questione Italia Centrale

**Luca Diotallevi**

**C**irca un anno fa, su questo giornale, si aprì una discussione con pochi o forse nessun precedente. Per diverse settimane si ragionò di "Italia Centrale" come questione di rilievo non locale, ma globale; e lo si fece davvero a "più voci": imprese, sindaci, sindacati, vescovi, ricercatori, ed altre voci ancora. Nel frattempo sono successe alcune cose che consiglierebbero di riprendere e far progredire quel confronto. La prima di queste cose è

l'attenzione alla "questione Italia Centrale", che si è allargata a sedi propriamente scientifiche. Per far solo un esempio, si pensi a quanto prodotto ed a quanto in cantiere presso l'Aur (Agenzia Umbria Ricerche). Anche se non fa rumore, si tratta di un fatto importante. Anche economisti, sociologi, storici, urbanisti, scienziati del territorio ecc., trovano utile l'impiego di una prospettiva che mette a fuoco il quadrato Lucca-Pesaro-Pescara-Roma come una distinta realtà sociale.

Questo quadrato è una "rete di reti" (fitta ed aperta) nella quale la maggior parte dei nodi è costituito da città medie. Una adeguata attenzione alle città medie del Centro Italia dissolve il cono d'ombra che su di esse veniva proiettato se ci si faceva guidare solo dalle dimensioni "materiali" di Roma. Dissolvere questo cono d'ombra, qui sta il punto, non nuoce a Roma, ma, liberandola di un passato definitivamente tramontato, (...)

*Continua a pag. 20*

## L'editoriale

# L'importanza di capire la questione Italia Centrale

**Luca Diotallevi**

*segue dalla prima pagina*

(...) spalanca anche alla Capitale - oltre che all'intero Centro Italia - le porte di un futuro ancora possibile (un discorso in parte analogo andrebbe fatto per Firenze). D'altra parte, su questa possibilità di futuro grava il fatto di città medie dell'Italia Centrale ancora troppo piccole "fuori", ma soprattutto ancora troppo piccole "dentro" (abitate a pensarsi e rappresentarsi in modo angusto). Proprio su questo sfondo, allora, uno dei fatti nuovi di questi ultimi mesi è che un altro dei nodi urbani "Italia Centrale", Pesaro, ha portato a termine un processo di crescita istituzionale, di integrazione tra le amministrazioni locali di quell'area. Se integrare altre realtà amministrative esterne ha reso Pesaro più grande "fuori", ancor prima intraprendere questa operazione ha mostrato che quella comunità era già più grande "dentro". Qualcosa di

simile era stato già realizzato da alcuni comuni della Romagna e a Pescara. Qualcosa del genere si sta tentando altrove ed incontra la giustificabile resistenza di ceti politici, economici, sindacali e finanziari che vivono del "vecchio regime": si pensi al caso della "grande Terni" (sempre sul punto di decollare) e - in altre forme - a quello del conglomerato dell'Umbria Flaminia (Narni-Terni-Spoleto-Foligno) cuore della diagonale strategica dell'Italia Centrale (da Civitavecchia/Roma-Tiburtina a Falconara/Ancona).

In questi ultimi mesi ai già ingenti effetti del Covid si sono sommati quelli della guerra mossa dalla Russia all'Ucraina. Questi due eventi non hanno certo fermato e meno che mai invertito il corso e la corsa della globalizzazione. Si pensi solo al carattere globale degli effetti del Covid e della guerra all'Ucraina e ancor di più si pensi al

carattere globale delle risposte che nell'uno e nell'altro caso stanno appearing vincenti. Semmai Covid e guerra all'Ucraina stanno riprofilando la globalizzazione. Stanno (1) chiedendo nuova attenzione ai valori, ai problemi e ai rischi delle identità locali; stanno (2) richiedendo una più sofisticata e flessibile divisione internazionale del lavoro che tenga conto delle diverse qualità dei tessuti civili e dei rischi connessi a catene dell'offerta troppo ridotte di numero e troppo rigide (sicché assistiamo a processi di



Peso: 1-8%, 20-31%

reshoring, di rientro di iniziative imprenditoriali in luoghi simili a quelli dai quali erano state delocalizzate); stanno (3) ridefinendo il primato dell'urbano, senza rimetterlo in discussione, e prospettando una maggiore sinergia tra centri grandi e centri medi (con tutto quello che questo significa per la riprogettazione delle reti che spostano cose, persone, servizi, conoscenze, che mixano telelavoro e pendolarismo). A ben guardare, ciascuno di questi tre processi aumenta di un poco le potenzialità ed il valore globale (inclusa la sua importanza per Ue e Nato) del quadrilatero Lucca-Pesaro-Pescara-Roma.

La quarta cosa nuova che è successa in questi mesi è in realtà qualcosa che non è successo affatto. I livelli nazionali dei partiti politici non hanno mostrato una particolare attenzione alla "questione Italia Centrale". Le ragioni di ciò andrebbero approfondite con calma. Intanto, però, si può notare un paradosso. La larga maggioranza dei leader dei partiti nazionali (Meloni, E. Letta, Conte, Tajani, Calenda, Renzi, solo per citarne alcuni) hanno nel centro Italia le loro radici biografiche e politiche ed alcuni dei loro principali insediamenti elettorali. Il fatto, o per meglio dire il non-fatto, è che nessuna forza politica si è intestata la "questione Italia Centrale".

Nel frattempo, la crisi dell'Italia Centrale procede. Istat e Banca d'Italia ce ne forniscono una dettagliata e tempestiva rappresentazione. Difficile trovare un dato che riassume gli altri, ma forse è possibile indicarne uno che introduce alla lettura degli altri.

Secondo la proiezione elaborata dall'Istat (intermedia tra le proiezioni più ottimiste e più pessimiste), in mancanza di fatti nuovi, nel 2070 l'età media delle popolazione residente in Italia Centrale sarà di 51,1 anni, ma con scarti ancora più significativi a livello regionale: quella della Lombardia sarà di 49,1 anni e quella dell'Umbria del 53,1 (uno scarto più che raddoppiato tra il 2020 ed il 2070). Questo dato aiuta a comprendere che per molto Centro Italia la alternativa è già quella di un decadimento, neppure troppo lento, in "area interna" depressa e abbandonata, una alternativa questa altrettanto realistica di quella positiva ed opposta che tuttora sussiste. Insomma, siamo ad un bivio.

La "questione Italia Centrale", come tutte le grandi questioni del nostro tempo, non è una questione solo-politica. Ciò significa che la politica non può risolverla da sola, ma da sola può impedire che si risolva: sbagliando risposta, ma, e forse ancor di più, astenendosi dal prenderla in considerazione.

Durante quest'anno il governo Draghi ha tolto molte castagne dal fuoco ai partiti italiani. E lo ha fatto anche con riferimento alla "questione dell'Italia Centrale". Basti pensare che ha rimesso tra le priorità nazionali (dalle quali il governo Conte l'aveva esclusa) la connessione ferroviaria Orte-Falconara, probabilmente la priorità tra le priorità in una realistica agenda per la ripresa dell'Italia Centrale.

Il governo Draghi può fare ancora qualcosa per l'Italia Centrale? Se è nell'interesse dell'intero Paese che le forze politiche nazionali comincino a competere anche avanzando

soluzioni alternative in materia di "emergenza Italia Centrale", Draghi una cosa potrebbe farla. Forse non sufficiente, ma certamente utile. Il governo Draghi potrebbe dare a questa emergenza "un indirizzo", "un tavolo", "un nome e un volto". Potrebbe cioè istituzionalizzare il problema e costringere così gli attori politici a farci i conti. Un ministero, come nel caso del Sud, potrebbe persino essere controproducente, magari richiamerebbe appetiti impropri e verrebbe appesantito da fardelli burocratici a quel punto inevitabili. Diverso sarebbe il caso di una struttura agile ed autorevole presso la Presidenza del Consiglio che rispondesse direttamente a Draghi. Forse basterebbe a rendere permanente la attenzione pubblica alla "questione dell'Italia Centrale", a mostrarne caso per caso i termini concreti, a rendere più costoso per i partiti ignorarla. Questa struttura potrebbe, tra le altre cose, implementare la qualità strategica della spesa del Pnrr destinata a quest'area e, per farlo, sarebbe opportuno che Draghi chiedesse a questa struttura di adottare quel cambio di logica che Draghi ha già mostrato nel caso di Roma, Napoli e Torino: cominciare dai Comuni e dai Sindaci. Questo incentiverebbe la aggregazione delle amministrazioni locali e ricaccerebbe indietro la tendenza delle Regioni ad agire come micro-stati, invece che come agenzie a servizio delle città.



Peso:1-8%,20-31%

**CORSA CONTRO IL TEMPO**

**Dieci mld per salvare il Pnrr. Franco trova un tesoretto per sveltire la burocrazia**

Pira a pagina 8



Daniele Franco

NEL DL AIUTI IL RAFFORZAMENTO DELLE PARTECIPATE PER IL PIANO E PIÙ RISORSE PER MILANO

# Oltre 10 mld contro il caro-Pnrr

*Oggi nuove linee guida sul Recovery  
Fondi strutturali e agricoli per chi ha esaurito i prestiti del Next Generation Eu*

**DI ANDREA PIRA**

**A**lla fine varrà poco più di 10 miliardi il tesoretto che il governo ha messo da parte per gestire fino al 2026 i rincari di materiali ed energia che possono mettere a rischio l'attuazione del Pnrr, con il rafforzamento patrimoniale delle partecipate per attuare il Piano. La strategia messa a punto dal Mef guidato da Daniele Franco e dal ministero per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, guidato da Enrico Giovannini, si basa su un doppio binario. A un primo stanziamento da 1,5 miliardi per l'aggiornamento dei prezzi nel 2022 e nel 2023 si aggancia l'istituzione di

un fondo per le opere indifferibili che può contare su 1,5 miliardi nel 2022, di 1,7 miliardi il prossimo anno, di 3 miliardi nel biennio successivo e di 1,3 miliardi nel 2026. La misura arriva in contemporanea alla revisione delle linee guida sul Next Generation Eu messa a punto dalla Commissione europea nell'ambito del programma RePower Eu per affrancarsi dalla dipendenza del gas russo. Sarà pertanto possibile, ad esempio, finanziare i rigassificatori. Il piano poggia sull'utilizzo di 200 miliardi di prestiti non richiesti dagli Stati membri nell'ambito del Recovery, ma anche sulla ridestinazione di una quota del 10% dei fondi agricoli e dell'uso di una parte dei fondi strutturali per venire incontro ai Paesi che come l'Italia hanno già richiesto tutta la quota prestiti a dispo-

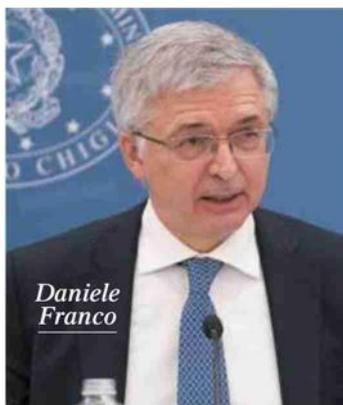
sizione. L'ultima versione del dl prima dell'approdo in *Gazzetta Ufficiale* cercava poi di venire incontro alle richieste del sindaco di Milano, Giuseppe Sala per permettere l'attuazione degli interventi del Pnrr: in base al testo la dotazione per i grandi centri oltre i 600mila abitanti saliva da 600 milioni a 665 milioni, permettendo di destinare al capoluogo lombardo 139 milioni anziché 124 milioni, aumentando di 24 milioni, a 278 milioni, le risorse per Roma. Nel decreto anche l'incremento di 925 milioni delle disponibilità di 1,5 miliardi per il rafforzamento patrimoniale delle società controllate dallo Stato, tramite aumenti di capitale o altri strumenti, utili alla trasformazione dell'econo-



Peso: 1-4%, 8-27%

mia italiana disegnata dal Pnrr, ma anche un fondo da 500 milioni dedicato a una indennità a tantum per gli autonomi, per i quali il M5S ha sollecitato l'estensione del bonus da 200 euro. Confermato lo schema sulla tassazione straordinaria sugli extraprofitti, portando l'aliquota al 25%, dal 10% previsto dal decreto Taglia-prezzi. L'extraprofitto sarà dato dall'incremen-

to del saldo tra operazioni attive e passive realizzato da ottobre 2021 ad aprile 2022, rispetto al medesimo periodo tra 2020 e 2021. (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,8-27%

## COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

# PNRR IN RITARDO, SI PREPARA IL PIÙ RICCO ASSALTO ALLA DILIGENZA

*Verrà dato un senso alla campagna elettorale dei primi mesi del 2023 contrattando le possibili alternative, le possibili sostituzioni, la ormai obbligata redazione di un Piano B. Sembra di essere tornati ai tempi in cui i parlamentari ed il Governo, non lavorando per "cassa" ma per "competenza", promettevano coperture che garantivano la realizzazione delle opere attraverso risorse inserite in Leggi finanziarie con coperture lontane nel tempo. Ci sono opere in attesa di un finanziamento integrativo pronte a salire sul PNRR quando i vari Comuni capiranno che è quasi sicuro il rischio di perdere tali risorse perché il 90% delle proposte è allo stato di progetto di fattibilità*

di ERCOLE INCALZA

**A**mio avviso stiamo già vivendo un grande equivoco, cioè quello di elencare una serie di interventi non inseriti nel PNRR per una serie di motivi ma che potrebbero salire nel momento in cui venissero meno la serie di vincoli tecnici e temporali posti nella definizione dello stesso PNRR. I dati relativi ai finanziamenti richiesti per i progetti che eccedono le risorse disponibili del PNRR si riportano a fianco.

Appare evidente che si dispone già di un numero di progetti pronti a salire sul PNRR nel momento in cui dovessero emergere problemi nell'attuazione delle opere già incluse nello stesso PNRR.

Mi vorrei soffermare sulla prima voce di questo quadro di esigenze aggiuntive, quella legata alla "Rigenerazione urbana". I progetti selezionati e finanziati sono 159 per un contributo pubblico di 2.816 milioni, tutti finanziati dal PNRR. Per questi progetti l'iter va avanti e sono state firmate già le convenzioni che impongono il rispetto dei tempi imposti dallo stesso PNRR. Sono rimasti fuori una serie di altri progetti, tutti interessanti e forse più validi di quelli già approvati, per un valore di 1.446,6 milioni di euro. Trattasi di opere in attesa di un finanziamento integrativo oppure di un'ulteriore copertura comunitaria, oppure, cosa più probabile, saranno pronti a salire sul PNRR quando i vari Comuni capiranno che è quasi sicuro il rischio

di perdere tali risorse perché il 90% delle proposte è allo stato di progetto di fattibilità e in molti casi dovrà seguire un nuovo iter autorizzativo per l'ottenimento dell'avallo urbanistico.

È davvero strano ma sembra di essere tornati ai tempi in cui i parlamentari ed il Governo, non lavorando per "cassa" ma per "competenza", promettevano coperture che garantivano la realizzazione delle opere attraverso risorse inserite in Leggi finanziarie con coperture lontane nel tempo. In fondo il Governo e i vari parlamentari hanno praticamente da un lato assicurato la copertura di opere per un valore globale di 2.816 milioni di euro e si sono impegnati a trovare adeguate coperture per quelle opere che per vari motivi non sono state inserite nel PNRR. In tal modo hanno usato mediaticamente il ricorso ad una copertura, solo per la rigenerazione urbana, di 4.262 milioni di euro.

Questo racconto sarà sicuramente ripetuto per tutte le aree di cui al quadro sopra riportato ma, purtroppo, trattasi di due interpretazioni errate:

•La prima è relativa al fatto che il Ministero della Economia e delle Finanze, come evidenziato in mie precedenti note, per poter onorare il quadro delle esigenze finanziarie relative agli anni 2023, 2024, 2025, 2026 e 2027, cioè per assicurare risorse sia del PNRR (è utile ricordare sempre che nel PNRR ci sono solo 68 miliardi a fondo per-

duto), sia delle quote nazionali dei Fondi comunitari (2014 - 2020 e 2021 - 2027), dovrà garantire una copertura annuale di 40 - 50 miliardi di euro; un importo che da solo si caratterizza come soglia quasi irraggiungibile

•La seconda è relativa al fatto che ormai da quasi sei anni la gestione delle risorse pubbliche inserite in Leggi di Stabilità avviene solo per "cassa" e non per "competenza", cioè non c'è più la logica dei "limiti di impegno" ma, nel rispetto del Decreto Legislativo 93 del 2016, le risorse disponibili sono solo quelle previste nelle singole annualità

Appare, quindi, evidente che prenderà corpo, ancora prima che la Unione Europea avvii il tagliando sullo stato di attuazione del PNRR, una vera e triste trattativa che, stranamente, ridarà ruolo ad una famiglia di parlamentari che aveva svolto finora un ruolo marginale e assisteremo ad una capillare azione di sostituzione di interventi per consentire il raggiungimento di specifiche finalità, quali



solo a titolo di esempio:

• Dare senso alla campagna elettorale dei primi mesi del 2023 contrattando le possibili alternative, le possibili sostituzioni, la ormai obbligata redazione di un Piano B

• Ignorare, solo mediaticamente, il vincolo imposto dal Decreto Legislativo 93 prima richiamato e assicurare, se necessario, la copertura di spesa in Leggi di Stabilità future.

Tutto questo però, sono sicuro, che il Presidente del Consiglio Mario Draghi e, soprattutto il Ministro dell'Economia e delle Finanze, non lo consentiranno e, quindi, assisteremo ad un inserimento di nuove opere in sostituzione di opere non in grado di garantire una concreta attivazione della spesa.

Mi sono dilungato su questa ormai obbligata condizione di rivisitazione del PNRR e su questa ipo-

tesi che il Ministro Franco, come ricordato da me giorni fa, aveva anticipato a Cernobbio; in quella sede Daniele Franco ricordò che non bisognava incrinare il PNRR ma lo si doveva articolare in due distinti ambiti: uno relativo alle opere del breve termine ed uno del medio termine. Nel medio termine rimanevano tutte le opere definite sin dall'inizio nel PNRR, nel breve invece era possibile effettuare delle modifiche. Senza dubbio, di fronte ad una emergenza quale quella che stiamo vivendo non certo legata alla pandemia o alla guerra ma al fatto che dal giugno 2020 (data di autorizzazione del PNRR da parte della Unione Europea), cioè dopo due anni, non si è aperto nessun cantiere e praticamente si è speso pochissimo, sicuramente non resta altro che ricorrere ad una simile ipotesi.

Io però vorrei che questa operazione di sostituzione avvenisse con la massima trasparenza ed in particolare vorrei conoscere quali opere del Sud subirebbero un simile processo.

Temo, infatti, che ancora una volta, le famose percentuali, quelle prodotte da tanti membri dell'attuale e del passato Governo, saranno valide solo per il "medio termine". La gente del Mezzogiorno però è intelligente e crede solo nelle cose concrete e non nei racconti fiabeschi.

Xxxxxxx

Famiglia di interventi	Importi in milioni di euro
<b>Rigenerazione urbana</b>	<b>1.446</b>
<b>Metropolitane</b>	<b>3.778</b>
<b>Ciclovie</b>	<b>2.022</b>
<b>Impianti gestione rifiuti</b>	<b>4.800</b>
<b>Progetti fare economia circolare</b>	<b>3.500</b>
<b>Centri nazionali ricerca MUR</b>	<b>400</b>
<b>Ecosistemi dell'innovazione</b>	<b>800</b>
<b>Infrastrutture di ricerca innovative</b>	<b>720</b>
<b>Infrastrutture tecnologiche di innovazione</b>	<b>200</b>
<b>Palestre e sport</b>	<b>2.800</b>
<b>Mense scolastiche</b>	<b>181</b>
<b>Superbonus alberghi</b>	<b>2.400</b>
<b>Totale</b>	<b>22.547</b>

*Prenderà corpo una vera trattativa che ridarà ruolo a parlamentari che avevano svolto finora un ruolo marginale e assisteremo ad una azione di sostituzione di interventi per consentire il raggiungimento di specifiche finalità*



# Via ai supplementari per le villette e arriva la rivoluzione delle Soa

## Superbonus

Cessione anticipata ai clienti professionali ma solo per le opzioni post 1° maggio

### Giuseppe Latour

Partono i tempi supplementari per villette e unità unifamiliari che vogliono sfruttare il superbonus. A poche settimane dalla scadenza, il termine del 30 giugno per raggiungere quota 30% dei lavori viene spostato dal decreto Aiuti in avanti di tre mesi, al 30 settembre.

Il raggiungimento di questa soglia, in base alle regole della legge di Bilancio 2022, è fondamentale: solo chi arriva a questo avanzamento del cantiere può, infatti, utilizzare il 110% per i lavori realizzati entro la fine del 2022. La proroga serve, soprattutto, a recuperare i mesi di blocco dei lavori di inizio anno: il caos legato alla cessione di crediti ha rallentato molti interventi.

Da registrare, comunque, che per qualcuno si tratta di una proroga insufficiente, perché include il mese di agosto, nel quale i cantieri sono solitamente fermi. Certamente, in autunno si parlerà di un nuovo ritocco di questi termini, mentre continuano le proteste: oggi a Roma ci sarà l'ennesima manifestazione contro le ultime decisioni del Governo in tema di 110 per cento.

Con il rinvio a settembre, arriva anche una nuova modalità di calcolo del Sal: bisognerà, cioè, raggiungere almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel quale si potranno contare anche i lavori non superbonus. Fino ad oggi, questi lavori (quelli agevolati con i bonus minori e quelli non agevolati) andavano invece contati per forza. Con una maggiore flessibilità, diventa più semplice arrivare alla soglia.

Con il decreto cambia anche il meccanismo della quarta cessione dei crediti. Vanno in archivio le vecchie regole, licenziate solo poche settimane fa, e arriva la cessione anticipata: banche e società appartenenti a gruppi bancari potranno sempre (e non più solo al quarto passaggio) cedere i propri crediti a correntisti che, come le imprese, siano qualificati come "clienti professionali privati", in base alle regole Consob.

Gli istituti potranno liberare più facilmente la loro capienza fiscale. Con un limite: questa via d'uscita facilitata sarà appannaggio esclusivo delle comunicazioni di prima cessione e sconto in fattura inviate a partire dal 1° maggio. Tutto il vecchio stock di crediti (dal valore superiore ai 40 miliardi) dovrà

seguire le regole precedenti.

E mentre il decreto Aiuti chiude il suo percorso, già si fanno ipotesi su norme in arrivo nel passaggio parlamentare. Sotto la lente c'è soprattutto l'articolo, inserito nella legge di conversione del decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022, in approvazione definitiva alla Camera), che introduce l'attestazione Soa, tipica dei lavori pubblici, anche per il superbonus e per gli altri bonus casa, quando siano oggetto di cessione, sopra i 516 mila euro.

Diversi aspetti di quell'intervento restano oscuri, a partire dalle modalità di entrata in vigore delle novità, sulle quali fioccano le interpretazioni più diverse, a causa di una formulazione molto intricata del testo. Così, su questo, è probabile una correzione che chiarisca la situazione agli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### FONDO MIMS

Sarà il Mims (nella foto il ministro Enrico Giovannini) a gestire il fondo da oltre 3 miliardi per coprire gli incrementi di costo di opere in corso



Peso: 15%

**Paracadute antirincari.** Per il 2022 lo scudo vale anche per i lavori dei general contractor delle opere in corso del gruppo Fs e Anas

# Cantieri, subito +20% dei prezzi ma restano fuori le multiutilities

**Antirincari.** Primo adeguamento automatico e immediato dei costi, poi revisione entro luglio, ma la norma vale solo per il 2022. Senza paracadute chi lavora con stazioni appaltanti con prezzari propri

**Giorgio Santilli**

Il paracadute antirincari nei cantieri per il 2022 vale anche per i lavori dei general contractor delle opere in corso del gruppo Fs e Anas, che incassano un 20% secco di incremento sulle lavorazioni eseguite e contabilizzate, ma non si aprirà per chi lavora con stazioni appaltanti che hanno propri prezzari diversi da quelli regionali, come per esempio numerose società multiutilities. Nel sofferto testo finale dell'articolo 26 del decreto legge aiuti è infatti definitivamente saltato, al comma 12, il riferimento «agli altri soggetti non tenuti all'obbligo di osservanza» dei prezzari regionali. L'obbligo di adeguamento dei prezzari entro luglio vale invece per il gruppo Fs e Anas che per altro stanno già provvedendo.

Questa è la parte più spigolosa, quella che porterà più strascichi, del tira e molla delle ultime ore sull'articolo 26. Per il resto, la sostanza del meccanismo resta quella della prima ora. I fondi sono due. Quello per fronteggiare i rincari delle opere in corso è affidato al Mims ed è stato incrementato con questo decreto di 2,55 miliardi, per arrivare a un totale di 3.020 milioni.

Il fondo Mims integrerà le risorse delle stazioni appaltanti che non riusciranno a coprire gli aumenti con le

risorse "interne" dell'opera o altre risorse proprie. Il costo da coprire sarà la differenza fra il vecchio costo e il nuovo costo calcolato dopo l'adeguamento dei prezzari.

L'aggiornamento dei prezzari regionali dovrà avvenire entro il 31 luglio 2022 rispetto ai prezzi fissati al 31 dicembre 2021 (già questa base di calcolo richiede un primo aggiornamento dei prezzari regionali, spesso fermi da mesi o da anni). In attesa di questo «aggiornamento infrannuale», le stazioni appaltanti dovranno comunque incrementare i prezzi della singola opera fino al 20%. Una sorta di acconto che dovrà essere poi saldato in base agli aumenti effettivi dei prezzari regionali. Il meccanismo è relativamente semplice e vale per il solo 2022, ma consente certamente un'iniezione di fiducia per gli appaltatori, onde evitare il blocco delle opere in corso. Vale per tutte le opere senza distinzioni.

Il secondo fondo è invece gestito dal Mef e riguarda le opere che devono essere ancora messe in gara o affidate, per adeguare i costi previsti nel quadro economico dell'opera con i nuovi prezzari. Questo fondo potrà contare su 7,5 miliardi fino al 2026 ed è un fondo nato e pensato in primis per le opere del Pnrr.

Su questa parte la versione pubblicata in Gazzetta ufficiale riserva altre novità, imposte dalla Ragioneria nel-

l'ultimo passaggio della bollinatura. In particolare, è stato riscritto il comma 7 con una duplice finalità di chiarezza. Da una parte si è dettagliato proprio l'elenco dei lavori ammissibili a questo fondo, che si era andato allargando nelle diverse bozze del decreto. La pulitura della Ragioneria porta a un elenco composto dai lavori del Pnrr e del Fondo nazionale complementare, dalle opere affidate ai commissari sbloccacantieri, dagli interventi del Giubileo 2025, dei Giochi olimpici di Cortina, dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026.

Dall'altra parte la Ragioneria e il Mef hanno meglio definito i contenuti del decreto del presidente del Consiglio (potranno essere anche più decreti) con cui devono essere adottati i criteri di accesso al fondo. In particolare il decreto dovrà fissare il termine per la presentazione delle istanze di finanziamento, mentre le assegnazioni avverranno «sulla base del cronoprogramma procedurale e finanziario degli interventi». Nessun automatismo, dunque, e maggiore voce in capitolo del Mef nell'accesso ai fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

# Con il Pnrr occasione storica per costruire campus più efficaci

Vita da studenti

Maurizio Carvelli

**N**egli ultimi anni il concetto di sostenibilità ha assunto un ruolo di primo piano nelle politiche pubbliche e nelle strategie aziendali ma, allo stesso tempo, ha registrato una profonda evoluzione che, partendo da una visione focalizzata solo sugli aspetti ecologici, è arrivata a un significato più globale, che tiene conto anche della dimensione sociale e di quella economica.

L'attenzione dei *policy maker*, degli attori pubblici e privati sul tema è molto cresciuta, basti pensare ai numerosi corsi universitari che sono nati in tal senso e alle 6 missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che citano più volte il tema della transizione ecologica, della mobilità sostenibile ma anche, e soprattutto, dell'inclusione sociale e della coesione.

Per chi come noi si occupa di *student housing* l'impegno in investimenti sul tema sostenibilità attraverso scelte sempre più consapevoli, etiche e rispettose del territorio è un dovere.

Dall'utilizzo di prodotti che tutelano l'ambiente, all'attenzione alle emissioni inquinanti e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, passando per l'utilizzo della tecnologia nel campo dell'edilizia, a partire dalla "smartizzazione" e domotizzazione degli impianti. Elementi che non possono prescindere nella fase di ideazione delle strutture per tutti gli studenti universitari e che noi consideriamo un *must*.

Il patrimonio immobiliare italiano è abbastanza datato e proprio per questo strutturare progetti che tengono conto di queste esigenze può rappresentare una spinta propulsiva verso il cambiamento, non solo in termini di bellezza architettonica, ma anche di ecosostenibilità, uno dei primi punti nelle agende di qualunque organismo di governo ai giorni d'oggi.

Riuscire a riqualificare edifici esistenti integrati con il tessuto urbano è sicuramente una sfida, ma per chi ne coglie il potenziale, è anche un importante stimolo.

Inoltre, siamo consapevoli che non è possibile fermarsi alla sostenibilità ambientale, ma bisogna continuare a investire nella "sostenibilità umana", prendendosi



Peso:22%

particolare cura dei dettagli e degli spazi che si immaginano e poi si creano, realizzando ambienti belli, confortevoli, pratici e funzionali alla vita degli studenti.

La sfida che un operatore del settore deve avere è rispettare gli standard di sostenibilità ambientale ma allo stesso tempo avere in mente lo standard principale: la qualità della vita dello studente. Accompagnare con uno *staff* ciascuno di loro è fondamentale per diminuire quel senso di inevitabile confusione che ogni ragazzo si trova ad avere a 19 anni, significa lavorare sull'aumento di consapevolezza personale e di conoscenza delle opportunità, che permettono di investire un tempo di maggior valore nella ricerca di lavoro e di opportunità in Italia e all'estero. Così come valutare meglio l'impegno economico di eventuale formazione aggiuntiva su alcuni aspetti, una volta ultimato il percorso accademico, e conoscere le competenze che il mercato del lavoro richiederà. Pensiamo che per fare crescere le persone ci voglia intorno un villaggio, una comunità che le accompagni. Gli studenti devono poter dialogare e confrontarsi tra loro, con professori, con colleghi e con imprese: sono le relazioni che rendono gli anni universitari unici e il post-università fruttuoso.

Bisogna realizzare le residenze universitarie pensandole come un prolungamento dell'università e in continuità con la città stessa. Il Pnrr stanza delle risorse importanti in tal senso e penso che questa sia una grande occasione per il settore. L'auspicio è quello di non incorrere in errori simili all'eco-bonus, dove vista la mole di denaro in ballo, anche operatori non qualificati si sono inseriti nel mercato, causando i problemi noti. E allora sarà importante preservare una logica di sostenibilità per lo studente dove qualità della vita, esperienze, formazione, crescita e diritto allo studio vengano tutelati.

*Ceo di Campus*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIQUALIFICARE GLI  
EDIFICI ESISTENTI  
CON IL TESSUTO  
URBANO E DARE  
A CHI STUDIA  
SEDI BELLE  
E SOSTENIBILI**



Peso:22%

# «Real estate, gli investitori non mancano ma l'impennata dei costi è insostenibile»

**L'intervista. Emanuele Caniggia.** L'amministratore delegato di DeA Capital Real Estate Sgr: «Il problema più grande sono gli approvvigionamenti». Via al nuovo fondo che investe in Reit quotati focalizzato su logistica, industria leggera e data center

**Laura Cavestri**

Via libera a Dea Global REITs fund, il nuovo fondo di Dea Capital Real Estate che investe solo in REITs quotati in Stati Ocse ed è focalizzato su investimenti in Europa su logistica, industria leggera e data center. Lanciato in Lussemburgo, punta a una raccolta di 400 milioni e a un *dividend yield* sopra il 5% lordo. Con un profilo di rischio *core plus*, si rivolge a investitori istituzionali con sottoscrizione minima di 1 milione. «Non mancano gli investitori, la liquidità nè l'interesse per il Real Estate, oggi, in Italia e in Europa. Ma fino a che punto il sistema potrà reggere l'aumento dei materiali da costruzione, l'impennata dei costi a copertura dei tassi sulle operazioni. E se calano consumi e potere d'acquisto, quanto potranno reggere questi canoni e questi prezzi al metro quadro?».

Se lo chiede Emanuele Caniggia, amministratore delegato di DeA Capital Real Estate Sgr. Un'articolazione di 55 fondi gestiti (51 due anni fa), asset per quasi 12 miliardi (7,8 miliardi nel 2015), con un *commitment* residuo che sfiora gli 1,3 miliardi e una piattaforma europea in Francia (investimenti per 350 milioni), Spagna (per 100 milioni), Germania e Polonia. E la previsione di sbarcare a Londra, con obiettivi di *fund raising* per gli investimenti "continentali".

**Caniggia, la guerra in Ucraina sposta strategie di investimento e asset class da un Paese all'altro?** Congela o rallenta iniziative nell'Europa centrale. Ma per il Real Estate il problema più grande sono gli approvvigionamenti. Carenza di infrastrutture e concentrazione di domanda. Con la pandemia si sono fermate attività e ordinativi. Poi, i cantieri hanno ripreso, tutti insieme. A Shanghai ci sono 600 navi in attesa di scaricare. I tempi di attesa per lo scarico sono di mesi. Il ferro è triplicato, un ponteggio

quintuplicato, il cemento è prezzato allo scarico. Poi il debito. L'Europa è percepita come più debole. La copertura sui tassi per l'acquisto di un immobile negoziato sei mesi fa, allora mi era stata quantificata in 1,6 milioni. Chiuso il finanziamento in questi giorni, il debito mi costa 6 milioni.

**Il 54% del vostro portafoglio (circa 6,3 miliardi) è composto da uffici: un asset vincente o con lo smart working lo sarà meno?**

Siamo passati dal «Vado a lavorare dove mi assumono» al «Vado a lavorare dove mi conviene/mi piace». L'ufficio sta assumendo una "capacità attrattiva" che prima non aveva. È il biglietto da visita di un'azienda e un "benefit" per i dipendenti se diventa un luogo più spazioso, salubre e confortevole. C'è una grande domanda di uffici *prime*.

**La logistica ha macinato record. Continuerà? L'alberghiero, invece, ha sofferto. Che prospettive vede?**

La logistica resta un asset molto importante, sia sul profilo core che opportunistico. È il 14% del nostro portafoglio, pari a 1,7 miliardi. Laddove ci sono infrastrutture efficienti, i tempi di costruzione sono veloci. Oggi si può edificare logistica in 6 mesi a 400 euro al mq e i rendimenti restano interessanti. Il turistico è in fase di profonda ristrutturazione e in Paesi come l'Italia si può legare l'accoglienza *leisure*, quella turistica degli hotel, al segmento business/conference. Si può fare un congresso a Milano o a Roma integrando i due target.

**Roma continua a essere messa in ombra da Milano?**

Roma è complicata perchè estesa. Ha una densità abitativa molto più bassa e ciò complica erogazione e manutenzione dei servizi. Detto ciò, serve una visione di città che inserisca i grandi progetti e le soluzioni tecnologiche in un ecosistema integrato. Stiamo facendo un'importante

riqualificazione all'Eur, in via dell'Arte. Abbiamo realizzato il Woliba business park, sulla Laurentina, nel quale adesso entra McDonald's. Roma si muove.

**Il retail ha sofferto in questi anni. Continuerete a investirvi?**

Ha per noi un valore di 1,7 miliardi e abbiamo sempre diversificato. L'high street mantiene valori importanti nelle vie dello shopping esclusivo. Shopping center e retail park sono tornati a rianimarsi dopo il covid. Meno negozi, più food e servizi. Continueremo a investire sempre diversificando.

**Le residenze con servizi fanno lievitare i prezzi anche in periferia. Vivere in città rischia di essere un lusso per pochi?**

Più che un rischio è, purtroppo, una certezza, come a Parigi, Londra, New York. Si fanno case costose perchè conviene agli investitori. Ma anche perchè c'è chi se le compra. Molte di queste saranno case a scopo di investimento e da riaffittare ma a canoni alti. In Italia, come DeA Capital costruiamo e vendiamo senza gestire. Il Fisco italiano penalizza il *build to rent*, per cui, diversamente dalla Spagna, non abbiamo ancora un progetto in questa direzione.

**L'housing sociale funziona?**

Sì, per lo più solo a Roma e Milano, perchè le periferie sono diventate costose mentre in altre città spesso i costi non sono diversi che comprare dal costruttore.

**Investire in altre città si può?**

Se devo vendere un immobile a



Milano e Roma, i tempi medi di vendita sono molto più corti che nel resto d'Italia. In altre città posso anche avere un venditore importante ma spesso non ho adeguati acquirenti. Il grosso tenant è difficile da sostituire.

Ma nelle province in cui cresce la popolazione anziana bisogna investire in residenze per la terza età, negli studentati dove ci sono

atenei, in hotel di qualità dove ci sono infrastrutture e offerta turistica. Gli investimenti arrivano, quando la traiettoria è chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Emanuele Caniggia.**

Dal 2014 è amministratore delegato di DeA Capital Real Estate Sgr



Peso:32%

*PNRR/In ogni regione bandi per l'architettura rurale. Al restyling cappelle ed edicole votive*

# Il look al paesaggio con 600 mln

## Per risanare edifici, mulini, frantoi, fienili, stalle, muretti

**DI BRUNO PAGAMICI**

**A**rrivano 600 milioni di euro dal **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (Pnrr) alle regioni per tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico paesaggistico e rurale. I fondi finanziano la concessione di contributi fino al 100% della spesa e sono assegnati dal ministero della cultura.

Le risorse serviranno alle amministrazioni regionali per finanziare circa 4.000 progetti in linea con gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e degli elementi caratteristici dei paesaggi rurali.

È quanto prevede l'avviso pubblico per la presentazione di proposte nell'ambito del **Pnrr**, Missione 1 - *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*, Component 3 - *Cultura 4.0 (M1C3)*, misura 2 «*Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale*», Investimento 2.2: «*Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale*» finanziato dall'Unione europea, con il piano **NextGenerationEu**.

L'obiettivo della misura è sostenere persone fisiche, soggetti privati profit e non profit, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che effettuano investimenti per preservare i paesaggi rurali e storici attraverso la tutela dei beni culturali e la promozione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistica sostenibile, dando valore alle tradizioni e alla cultura locale. Saranno oggetto di intervento edifici rurali,

mulini ad acqua o a vento, frantoi, caseifici, scuole rurali, fienili, ricoveri, stalle, essiccatoi, forni, abbeveratoi, ponti, muretti a secco e simili che non sono stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico-costruttive e nei materiali tradizionali impiegati potranno tornare a nuova vita (la titolarità sui beni deve essere antecedente al 31/12/2020).

Gli interventi proposti dovranno essere idonei a generare un tangibile miglioramento delle condizioni di conservazione, nonché produrre un positivo impatto in termini di valorizzazione di specifiche tipologie di edifici appartenenti al patrimonio edilizio rurale e/o di spazi aperti di pertinenza degli insediamenti rurali e di aree produttive agro-silvo-pastorali che si caratterizzano come componenti tipiche dei paesaggi rurali tradizionali. Sono ammissibili interventi avviati a decorrere dal 1° febbraio 2020.

Il contributo verrà concesso, fino ad un massimo di 150.000 euro come forma di cofinanziamento per un'aliquota dell'80%, elevabile al 100% nel caso di beni dichiarati di interesse culturale. Le misure del fondo disponibile variano a seconda della regione, così come vari sono i termini per la presentazione delle domande. Sono invece uguali per tutti le spese che possono essere agevolate, i soggetti beneficiari e la tipologia degli interventi finanziabili. Nei bandi emessi dalle singole regioni sono inserite clausole che

garantiscono il rispetto del principio «non arrecare un danno significativo» (Dnsh) all'ambiente nella realizzazione degli investimenti agevolati.

**Beneficiari.** Sono le persone fisiche e i soggetti privati profit e non profit, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, enti del terzo settore, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese in forma individuale o societaria, che siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili appartenenti al patrimonio culturale rurale. I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività oggetto dell'intervento per una durata pari almeno a 5 anni successivi alla conclusione dell'operazione, mantenendo i vincoli di destinazione per analoga durata. La titolarità sul bene deve essere antecedente al 31/12/2020.

**Le tipologie di architettura rurale.** Sono individuabili negli edifici ed insediamenti storici che siano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio. Rientrano in questa definizione:

**a)** edifici rurali: manufatti destinati ad abitazione rurale o destinati ad attività funzionali all'agricoltura (muli-



Peso:91%

ni ad acqua o a vento, frantoi, case poderali, bigattiere ecc.), che abbiano o abbiano avuto un rapporto diretto o comunque connesso con l'attività agricola circostante e che non siano stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico-costruttive e nei materiali tradizionali impiegati;

**b)** strutture e/o opere rurali: i manufatti che connotano il legame organico con l'attività agricola di pertinenza (fienili, ricoveri, stalle, essicatoi, forni, pozzi, recinzioni e sistemi di contenimento dei terrazzamenti, sistemi idraulici, fontane, abbeveratoi, ponti, muretti a secco e simili);

**c)** elementi della cultura, religiosità, tradizione locale: manufatti tipici della tradizione popolare e religiosa delle comunità rurali (case in terra e paglia, case coloniche, cappelle, chiese rurali, edicole votive, ecc.), dei mestieri della tradizione connessi alla vita delle comunità rurali, ecc.

**Interventi finanziabili.** I finanziamenti dovranno essere finalizzati alla realizzazione di interventi che abbiano come oggetto opere materiali riconducibili alle seguen-

ti tipologie:

- risanamento conservativo e recupero funzionale di insediamenti agricoli, edifici, manufatti e fabbricati rurali storici ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale, coniugati, ove opportuno, ad interventi per il miglioramento sismico e dell'efficienza energetica nonché volti all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- interventi di manutenzione del paesaggio rurale;
- allestimento di spazi da destinare a piccoli servizi sociali, ambientali turistici (escluso l'uso ricettivo), per l'educazione ambientale e la conoscenza del territorio, anche connessi al profilo multifunzionale delle aziende agricole.

**Interventi esclusi.** Pur essendo ammessi gli interventi di ristrutturazione (esclusa la totale demolizione e ricostruzione), non sono ammissibili gli interventi che modificano sagoma, prospetti, sedime, caratteristiche planivolumetriche dell'edificio storico preesistente in quanto ne snaturano la tipologia edilizia storica. In ogni caso, per la realizzazione dell'intervento devono essere acquisiti tutti gli atti di assenso previ-

sti per legge.

**Spese finanziabili.** Queste comprendono:

- l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi, compresi gli impianti tecnici;
- l'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti;
- progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, nel limite massimo del 10% della spesa totale;
- imprevisti (se inclusi nel quadro economico);
- allacciamenti, sondaggi e accertamenti tecnici;
- spese per attrezzature, impianti e beni strumentali;
- spese per l'allestimento degli spazi.

**Contributi a fondo perduto.** Sono concessi:

- fino al 80% delle spese ammissibili, nei limiti massimi di 150.000 euro;
- fino al 100% se il bene è oggetto di dichiarazione di interesse culturale.

Sono esclusi i progetti di importo inferiore a euro 10.000.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:91%

## Il Pnrr per la valorizzazione del patrimonio architettonico paesaggistico e rurale

Regione	Risorse/ interventi	Termini domande	Obiettivi/Interventi finanziabili
Abruzzo	6 mln	20 maggio 2022	<p><b>Obiettivi della misura:</b> Gli interventi proposti devono essere idonei a generare un tangibile miglioramento delle condizioni di conservazione; devono inoltre produrre un positivo impatto in termini di valorizzazione di specifiche tipologie di edifici appartenenti al patrimonio edilizio rurale e/o di spazi aperti di pertinenza degli insediamenti rurali e di aree produttive agro-silvo-pastorali che si caratterizzano come componenti dei paesaggi rurali tradizionali.</p> <p><b>Interventi finanziabili:</b> Possono essere recuperati edifici storici destinati ad abitazione rurale o ad attività funzionali all'agricoltura, come ad esempio mulini, stadel, raccards, greniers, ma anche chiese rurali ed edicole votive, terrazzamenti, fontane e altre strutture del paesaggio rurale che non siano stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico-costruttive e nei materiali tradizionali impiegati. Lo scopo è tutelare e valorizzare i beni della cultura materiale e immateriale, di ripristinare la qualità paesaggistica dei luoghi, nonché di promuovere nuove iniziative e attività legate alla fruizione turistico-culturale sostenibile e legate alle tradizioni e alla cultura locale.</p>
Basilicata	10 mln	24 maggio 2022	
Calabria	33 mln	20 maggio 2022	
Campania	72 mln	20 maggio 2022	
Emilia Romagna	29 mln	20 maggio 2022	
Friuli Venezia Giulia	10 mln	15 giugno 2022	
Lazio	48 mln	20 maggio 2022	
Liguria	15 ln	27 maggio 2022	
Lombardia	49 mln	23 maggio 2022	
Marche	15 mln	25 maggio 2022	
Molise	4 mln	A sportello	
Bolzano (prov.)	5 mln	20 maggio 2022	
Trento (prov.)	4 mln, 32 progetti finanziabili	23 maggio 2022	
Piemonte	39 mln, 263 progetti finanziabili	23 maggio 2022	
Puglia	56 mln, 375 progetti finanziabili	15 giugno 2022	
Sardegna	24 mln	27 maggio 2022	
Sicilia	76 mln, 511 progetti finanziabili	20 maggio 2022	
Toscana	32 mln	23 maggio 2022	
Umbria	11 mln	23 maggio 2022	
Valle d'Aosta	2 mln, 16 progetti finanziabili	20 maggio 2022	
Veneto	43 mln	20 maggio 2022	



Peso:91%

*La proliferazione di disposizione ha creato discipline differenziate per i due bonus*

# Cessione crediti in ordine sparso

## Procedure diverse per quelli edilizi e quelli alle energivore

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**C**essione dei crediti d'imposta ad assetto variabile. È possibile, con riferimento ai bonus edilizi, optare per la cessione del credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari. Nell'ambito dei crediti maturati dalle imprese energivore è possibile eseguire la cessione, solo per intero, a favore di istituti di credito o di altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione. Questa è, in estrema sintesi, la situazione che si è venuta a creare dopo una numerosa proliferazione di disposizioni che hanno, di volta in volta, modificato in particolare l'art. 121 del dl 34/2020 (l.77/2020). Dopo le recenti modifiche, i crediti d'imposta derivanti da bonus edilizi ceduti alle banche possono essere a loro volta ceduti ai correntisti anche frazionati per singola annualità, senza la necessità di dover cedere a un unico soggetto l'intero credito; nel corso di un recente convegno, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha precisato che i crediti d'imposta derivanti da bonus edilizi ceduti, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, alle banche possono essere a loro volta ceduti ai correntisti, anche frazionati per singola annualità, senza la necessità di dover cedere a un unico soggetto l'intero credito. Pertanto, in presenza di un credito complessivo detraibile in più anni, a ognuno di quegli anni viene attribuito

un codice ulteriore e lo stesso può essere ceduto a soggetti differenti, senza necessariamente trovare un acquirente che se lo compri tutto. È possibile trovare soggetti diversi, ciascuno dei quali prende una frazione, ma il frazionamento si riferisce alla singola annualità senza che possa essere eseguita un'ulteriore suddivisione in frazioni più ridotte; è stato precisato che nel momento in cui il credito viene immesso nel sistema e, quindi, lo stesso risulta ceduto e a sua volta cedibile, può essere ceduto con singoli codici univoci relativi alle singole annualità a cui si riferisce. Peraltro, è opportuno rilevare che sussiste una evidente difficoltà interpretativa in esito alle modifiche normative che sono intervenute nei primi mesi del 2022; prima la cessione era libera e il problema non sussisteva. Nell'ambito dello sconto in fattura, la prima cessione è da ritenersi libera, ovvero senza vincoli; per esempio, il committente esegue dei lavori edilizi per i quali è possibile fruire della detrazione maggiorata del 110% per efficientamento energetico, lo stesso committente può cedere il credito all'impresa e/o professionista che ha eseguito i lavori e le prestazioni collegate. La seconda e la terza cessione, invece, sono vincolate con la conseguenza che se l'impresa realizzatrice ha acquistato il credito (la detrazione del committente), la stessa può essere ceduta soltanto a uno dei soggetti qualificati, che a sua volta può cedere soltanto a uno dei soggetti qualificati, fermo restando l'ulteriore modifica per consentire una quarta cessione dedicata

da parte dei soggetti vigilati. Se l'acquisto del credito tra impresa realizzatrice e committente si realizza con lo sconto in fattura occorre comprendere, ma si ritiene di poter dare una risposta affermativa, se l'impresa realizzatrice può non considerare la sua operazione di sconto in fattura come prima cessione e, quindi, potere effettuare a sua volta l'ulteriore cessione del credito acquisito come prima cessione libera. Per i crediti spettanti alle imprese energivore, come indicato anche nel recente documento di prassi dell'Agenzia delle entrate (circ. 13/E/2022), si deve far riferimento agli articoli 9 e 3, comma 3 del dl 21/2022, agli articoli 15 del dl 4/2022 e 4 del dl 17/2022 (imprese energivore) nonché all'articolo 3, comma 1, del dl 21/2022 (imprese non energivore). I citati crediti, tutti utilizzabili entro e non oltre la fine del corrente anno (2022), sono cedibili entro il medesimo termine (31/12), soltanto per l'intero ammontare, dalle imprese beneficiarie ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione. Per uniformare la cessione dei crediti a quella prevista dall'articolo 121 del dl 34/2020 è stata fatta salva la possibilità di effettuare due ulteriori cessioni, successive alla prima, solo a favore di soggetti con requisiti.



Peso: 42%



**Divergenze sul frazionamento**



Peso:42%

**SBLOCCATA LA PIATTAFORMA DELL'AGENZIA**

*Via libera alla circolazione delle somme per il 2021 e il 2020*

**DI GIULIANO MANDOLESI**

**D**a ieri via libera all'accettazione ed all'utilizzo dei crediti relativi ad i bonus edilizi 2021 e 2020 comunicati all'agenzia delle entrate dal 1 al 29 aprile e sospesi causa mal funzionamento del portale. I crediti sospesi infatti sono stati correttamente caricati nel portale il 17 maggio, come previsto nella risoluzione 21/E pubblicata lo scorso 5 maggio, e risultano quindi a disposizione dei cessionari che posso procedere all'accettazione e successivamente all'utilizzo degli stessi in maniera diretta tramite compensazione o indiretta attraverso una cessione a terzi.

Va ricordato preliminarmente che, come rilevato su ItaliaOggi del 4 maggio scorso, le comunicazioni di opzioni di cessione (o sconto in fattura), relative a spese 2021 ed alle rate residue 2020, trasmesse all'agenzia delle entrate a fine aprile, non risultavano modificabili e annullabili a differenza di quanto invece permesso con la procedura descritta nel provvedimento n. 283847/2020 dell'agenzia stessa, che consente annullamenti e modifiche delle comunicazioni già trasmesse entro il quinto giorno del mese successivo a quello di invio.

Sulla questione l'agenzia è prontamente intervenuta aprendo una finestra supplementare dal 9 al 13 maggio in cui era possibile inviare annullamenti e sostituzioni delle comunicazioni accolte dal 1 al 29 aprile (il termine ultimo di invio) oltre a ritrasmettere quelle scartate dal 25 al 29 aprile 2022.

Inoltre sempre entro il 13 maggio era possibile anche procedere alla trasmissione di comunicazioni sostitutive o annullamenti di quelle trasmesse nella finestra di proroga dal 9 al 13 maggio 2022.

Inevitabilmente la riapertura dei termini di modifica delle comunicazioni ha causato un dif-

ferimento del termine di caricamento dei crediti nei cassetti fiscali dei cessionari, operazione prevista a regime entro il 10 del mese successivo a quello di invio delle opzioni, sospendendo quindi la lavorazione di tutte le comunicazioni inviate dal 1 al 29 aprile in attesa di verificare se fossero oggetto di successivi annullamenti o sostituzioni.

Nella risoluzione in commento l'agenzia specificava infatti che i crediti emergenti dalle comunicazioni relative alle rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate) e alle spese del 2021, correttamente ricevute dal 1 al 29 aprile 2022 e dal 9 al 13 maggio 2022, sarebbero stati caricati entro il 17 maggio sulla piattaforma accessibile dall'area riservata del sito internet dell'agenzia stessa a beneficio dei fornitori e dei primi cessionari.

Così è stato ed ora i citati crediti sono nella totale disponibilità dei cedenti e possono essere utilizzati in compensazione, sulla base delle rate residue di detrazione non fruite dal beneficiario originario oppure essere oggetto di una nuova cessione.

E' opportuno evidenziare che salvo ulteriori modifiche, con il dl aiuti non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la cessione ai correntisti verrà sostituita con una ulteriore cessione "bonus" sempre effettuabile dalle banche ed alle società appartenenti ad un gruppo bancario unicamente verso i clienti professionali privati di cui all'articolo 6 c. 2-quinquies, del dlgs 58/1998, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

La Commissione europea ha appena previsto un regolamento che definisce i requisiti per la produzione compatibile, presto verrà introdotto anche un "passaporto digitale" che agevoli le scelte consapevoli dei consumatori.

Ma la creazione, dallo studio dei materiali al loro riciclo, spetta ai progettisti. Che lavorano anche alla formazione

# Cartongesso, arredi, bottoni, jeans Così i designer pensano la vita senza fine dei prodotti

di **Valeria Sforzini**

**C**

reare un prodotto, sia questo un ventilatore o un paio di sneakers, non è solo questione di disegno, assemblaggio e produzione. Non basta che sia funzionale, non è sufficiente che sia bello. Si chiama eco-design perché il progetto punta a essere essere ecologico sotto ogni aspetto: la sostenibilità entra in ogni passaggio della filiera, dalla materia prima, a una produzione che consumi la minor quantità possibile di energia, alla durabilità, alla riparabilità, al fine vita.

L'Unione Europea si è mossa anni fa per creare un contesto nel quale i designer si potessero muovere. La direttiva quadro sulla progettazione ecologica è stata adottata nel 2009, rivedendo una direttiva del 2005. Secondo il suo articolo 2, per "progettazione ecocompatibile" si intende l'integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto con l'obiettivo di migliorare le sue prestazioni durante il suo intero ciclo di vita.

## Direttive e roadmap

Il 30 marzo 2022, la Commissione europea ha pubblicato una nuova proposta di regolamento per la produzione ecocompatibile. **A partire da questa verranno fissati i requisiti di ecodesign per gruppi di prodotti specifici con lo scopo di migliorarne circolarità, prestazioni energetiche e altri aspetti di sostenibilità ambientale.** I requisiti riguarderanno per esempio la durabilità del prodotto, la riutilizzabilità, e la riparabilità,

ma anche la presenza di sostanze che inibiscono la circolarità, l'efficienza energetica e il contenuto riciclato. **Una volta approvato, il regolamento permetterà di definire dei requisiti di prestazione per quasi tutte le categorie di beni fisici immessi sul mercato dell'Ue.**

È prevista inoltre l'introduzione di un "passaporto digitale del prodotto" che renderà più semplice per i consumatori fare scelte consapevoli. «Entro il 2030», spiegano dalla Commissione europea, «il nuovo quadro di prodotti sostenibili potrà portare a 132 mtep (tonnellate equivalenti di petrolio) di risparmio di energia primaria, che corrisponde approssimativamente a 150 miliardi di metri cubi di gas naturale, quasi pari all'importazione di gas russo dell'Ue».

## Consapevolezza

Ecodesign è soprattutto progettare in modo consapevole e non può prescindere dal contesto sociale e ambientale nel quale il prodotto nasce. Da Candiani Denim e i suoi jeans compostabili, a Opera Campi, che lavora i suoi bottoni sotterrando tre giorni nel terreno, sostituendo gli agenti chimici inquinanti con l'azione dei microrganismi della terra. **«Per fare un progetto adesso serve una consapevolezza in più sui materiali. Dal prodotto finito che compriamo in negozio, al semifinito che troviamo negli hardware shop quando ci troviamo a produrre o a prototipare»**, spiega Andrea Trimarchi che, assieme a Simone Farresin, ha dato vita allo studio di de-



Peso: 28-47%, 29-34%

sign Formafantasma. «Noi designer siamo in una posizione privilegiata. Siamo noi a scegliere tutto ciò che va dall'estrazione dei materiali alla creazione di un prodotto desiderabile. Se facciamo le scelte giuste, possiamo avere un enorme impatto positivo».

Rientrato a Milano dopo anni a Rotterdam, il duo mantiene un legame con i Paesi Bassi anche attraverso la direzione del master in Geo-design alla Design Academy di Eindhoven. **Un contesto all'interno del quale possono esprimere la loro visione olistica della progettazione.** Un esempio su tutti è la mostra *Cambio*, che dalla Serpentine Gallery di Londra è approdata al Centro Pecci di Prato da maggio a ottobre 2021, con la quale Trimarchi e Farresin hanno portato avanti un'indagine sull'industria del legno. Una mostra multidisciplinare che analizza il "ruolo cruciale che il design può svolgere nel nostro ambiente e la sua responsabilità di guardare oltre i suoi confini". Da *Cambio* e dal legno è nato un progetto con Artek, storica industria di design finlandese. **Lo studio sui materiali e sul loro impatto sull'ambiente che caratterizza Formafantasma dalla sua fondazione li ha resi gli interlocutori ideali anche per la 59esima Biennale Arte di Venezia 2022**, di cui hanno curato il progetto di allestimento puntando su ridurre al minimo il costruito e utilizzando oltre il 90 per cento di cartongesso riciclabile.

### Materie prime e assemblaggio

Quando gli si chiede quali siano gli elementi indispensabili per produrre in modo ecologico, la risposta è chiara: «Non c'è una formula. **Ci sono dei principi universali, che possono andare dal creare un prodotto che duri a lungo, alla riparabilità, alla scelta consapevole dei materiali utilizzati**», aggiunge Trimarchi. «Ma bisogna lavorare in maniera contestuale. Ogni singola azienda e ogni Paese hanno delle possibilità e delle problematiche. La ricetta universale è la chiave per l'insuccesso». Arrivare a produrre in modo sostenibile è un processo che coinvolge uno studio del contesto e delle materie prime. Per Formafantasma, la strada per l'ecodesign passa inevitabilmente per l'educazione. **«La parte educativa fa parte del processo che sta a monte della progettazione»**, continua. **«Non basta lavorare sul prodotto, per noi è importante educare sia il cliente sia le generazioni di designer**

**future. E una delle componenti vitali del lavoro del nostro studio».**

### Astri nascenti

Tutto questo è stato sintetizzato all'interno del progetto "New European Bauhaus" lanciato dall'Ue nel centenario del movimento architettonico tedesco che ha rivoluzionato la progettazione e che connette il Green deal europeo a un nuovo modo di pensare gli spazi che abitiamo in modo sostenibile. **Materieunite, startup innovativa del centro Italia nata da un progetto di ricerca e sviluppo di una storica tipografia di Terni, nel 2021 si è aggiudicata il New European Bauhaus Prize nella categoria sezione "Astri Nascenti".**

A vincere sono stati i loro arredi e spazi per l'allestimento progettati in cartone e materiali sostenibili e realizzati con tecnica di taglio industriale e assemblaggio manuale. Si parte con la scelta dei materiali: **«Studiamo da dove vengono, la loro filiera, il loro ciclo di vita. Cerchiamo di allargare sempre di più la nostra libreria, ma per ora abbiamo trovato nel cartone uno dei massimi esempi di materiale circolare»**, spiega Jacopo Cardinali, designer, Ceo e Co-Founder di Materieunite assieme a Lorenzo Capparucci, Alessandro Buffi e Lorenzo Celori. «È riciclabile al 100 per cento, e anche il materiale nuovo acquistato in cartiera in realtà è riciclato per l'80 per cento. Inoltre, viene prodotto, lavorato e riciclato con lo stesso standard in tutto il mondo».

Quello che rende i prodotti di Materieunite un esempio di ecodesign è la loro modalità di assemblaggio, o meglio, disassemblaggio: «Per unire insieme parti o materiali diversi utilizziamo l'incastro o le cinghie. Così facendo possiamo comporre e scomporre le parti del progetto all'infinito. La chiave è usare dei materiali rendano questo processo reversibile. Il limite è la fantasia. Con un materiale così facilmente gestibile come il cartone possiamo evitare l'utensileria, come viti e colle. I limiti sono molti, però **spesso, nella progettazione, anche i limiti sono indispensabili per poter creare qualcosa di nuovo**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### DIRETTIVA

Il piano di lavoro 2022-2024 copre i nuovi prodotti legati all'energia come smartphone, tablet e pannelli solari

#### EPR

La responsabilità estesa del produttore è finanziaria o fisica e riguarda lo smaltimento dei prodotti a fine vita

#### PASSAPORTO

Il nuovo "Digital product passport" fornirà informazioni sulla sostenibilità ambientale dei prodotti

#### RIDUZIONE

**50%**

Quota di rifiuti urbani che si potrebbero evitare con l'ecodesign

#### IN EUROPA

**5 mld**

Valore dei materiali che potrebbero essere riciclati ma oggi diventano rifiuti



Peso:28-47%,29-34%



Nello scatto di Pinu Rahman,  
premiato ai Tpoty, l'isola  
di Bhasan Char, in Bangladesh.  
Un'isola instabile dal punto  
di vista ambientale, fatta di limo  
e soggetta a inondazioni  
e cicloni, che dal dicembre  
2020 ospita migliaia di rifugiati  
Rohingya (sotto, gli insediamenti)



Peso:28-47%,29-34%

# IL LATO BUONO DEL SUPERBONUS

**L'agevolazione fiscale del 110 per cento non è sempre e soltanto un rompicapo. A Pioltello, periferia di Milano, e a Castel Volturno, nel Casertano, procedono due grandi ristrutturazioni per rendere più vivibili i «quartieri difficili»**

di Simone Di Meo

**N**ella New York selvaggia degli anni Novanta, la celebre «teoria della finestra rotta» consentì al sindaco Rudolph Giuliani di raddrizzare una metropoli ostaggio della delinquenza. La logica era semplice: una finestra danneggiata, se non riparata in tempo, innesca nei cittadini un meccanismo psicologico di lassismo e di accettazione del degrado che calamita ulteriori forme di criminalità. Stabilendo, così, una equivalenza tra deterioramento dell'arredo urbano e livello di sicurezza.

Sarebbe possibile oggi ripetere quell'esperienza? Nel quartiere Satellite di Pioltello (Milano), i superbonus stanno contribuendo a innescare un circuito virtuoso di riqualificazione urbana, e sociale, che offre una visuale nuova sull'applicazione di questi strumenti fiscali, dopo le polemiche sul rischio di infiltrazioni malavitose. Grazie all'agevolazione fiscale del 110 per cento, per esempio, l'intero rione sarà ristrutturato con un investimento di oltre 200 milioni. Due condomini sono già stati ultimati, altri due sono in corso d'opera. E gli altri partiranno a breve. Tra cui il «famigerato» Cimarosa 1, oggetto di un protocollo d'intesa tra amministrazione comunale, Prefettura e Benefit Cimarosa 1 (società del gruppo Intesa) finalizzato alla «salvaguardia delle situazioni di fragilità» e all'«affermazione della cultura della legalità». La Benefit Cimarosa 1 ha acquistato, infatti, appartamenti finiti all'asta e, dopo il restyling, provvederà a

rimetterli sul mercato a canoni agevolati oppure a cederli a enti di housing sociale. Partecipando così, senza scopo di lucro, alla rigenerazione del contesto urbano.

**«Grazie al lavoro delle istituzioni» spiega a *Panorama* la sindaca di Pioltello Ivonne Cosciotti** «i condomini hanno potuto acquisire credibilità per convincere importanti aziende a intervenire con il bonus 110 per cento. La riqualificazione edilizia è un altro passo avanti decisivo per il cambiamento ormai avviato al Satellite». Dove, in passato, erano stati pignorati finanche i conti dei condomini per i debiti non pagati.

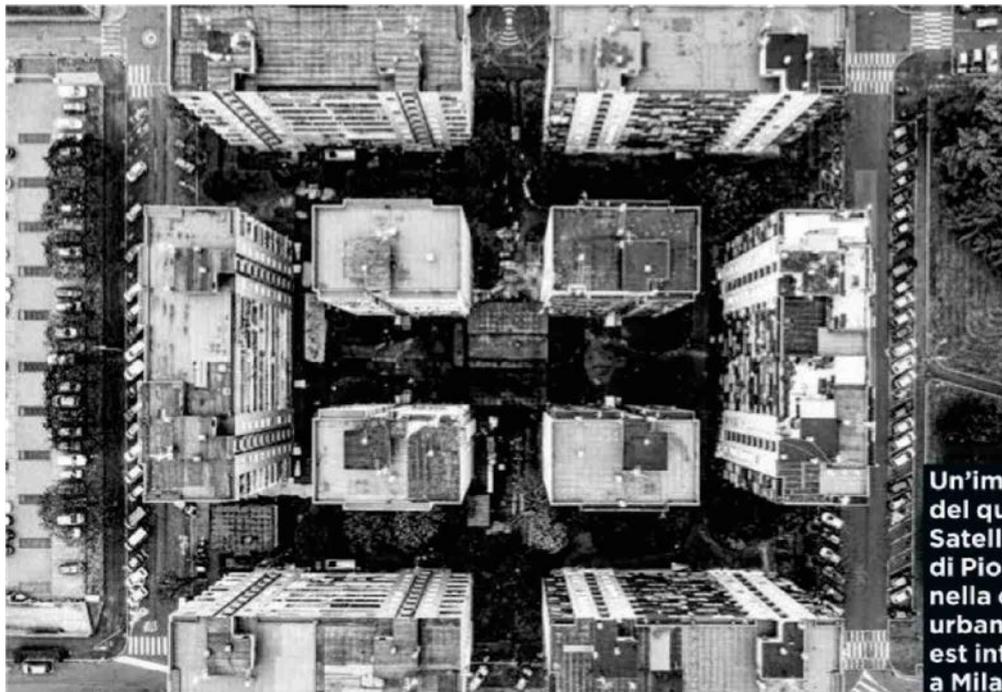
Un progetto simile è in corso pure a Castel Volturno, nel Casertano. Nel villaggio Pinetamare il rinnovamento urbano coinvolge 6 mila appartamenti che saranno risanati, anche sotto il profilo energetico, sfruttando il meccanismo di beneficio fiscale. Un gigantesco cantiere (partner tecnologico Enel X, il cui responsabile, Augusto Raggi, è stato premiato nella locale scuola forestale dei carabinieri dal capo di gabinetto del Viminale, il prefetto Bruno Frattasi, alla presenza del presidente della Camera Roberto Fico) protetto da accordi di legalità con la Prefettura di Caserta e le forze dell'ordine e che si avvale, per la verifica dei subappaltatori locali, della sorveglianza del ministero dell'Interno.



Peso: 81%

Anche così una finestra rotta, poco a poco,  
può essere riparata. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Bellomo

Un'immagine del quartiere Satellite di Pioltello, nella cintura urbana est intorno a Milano.

L'intervento sui vari edifici del quartiere Satellite, a Pioltello. I lavori ammontano a 200 milioni di euro.



Peso:81%

# IL DOSSIER

# Lavoro

# Spagna

# da imitare?

La riforma di Sanchez porta il record di contratti stabili: 700 mila in un mese stretta anti-precarità e penali per le assunzioni di 30 giorni, Orlando ci pensa

ROMA

**U**n freno ai contratti precari e un sostegno agli stipendi più bassi. L'Italia con il ministro Andrea Orlando prova a ispirarsi all'esperienza spagnola. Ma per giungere a un'intesa tra governo, sindacati e aziende è imprescindibile aprire una nuova stagione di concertazione. L'altro pilastro della strategia dell'esecutivo è arrivare al via libera di un salario minimo. La Spagna ha approvato una riforma del mercato del lavoro dopo nove mesi di dibattito.

Il cuore della riforma stabilisce un limite alla flessibilità: vengono introdotti due tipi di contratti di formazione e un solo modello a tempo determinato con delle causali

molto circoscritte. C'è inoltre una stretta sulle sanzioni per chi non si adegua (10 mila euro per ogni dipendente interessato) e ogni volta che viene attivato un contratto inferiore ai trenta giorni l'azienda dovrà pagare una penale.

Il provvedimento interviene anche sugli accordi collettivi: quando scade un contratto questo resterà valido fino ad un nuovo patto, mentre prima entrava in vigore un'intesa aziendale. Poi vengono colpite le esternalizzazioni: le imprese che si appoggiano sulle agenzie interinali dovranno rispettare i salari e i contratti collettivi dei settori in cui vengono effettivamente collocati i lavoratori esterni. Infine, arrivano gli

stagionali "fissi-discontinui", ovvero assunti a tutti gli effetti solo per alcuni mesi l'anno, avranno gli stessi diritti di quelli a tempo indeterminato e matureranno pure l'anzianità.

La Spagna sembra essere riuscita a bloccare gli impieghi di brevissima durata, un fenomeno di cui soffre anche l'Italia. Il governo guidato da Pedro Sanchez ad aprile conta 700 mila nuovi contratti stabili, un record. Invece, in Italia l'occupazione post Covid è ripartita proprio grazie a un nuovo boom del precariato.

A marzo l'Istat ha registrato un incremento dell'occupazione di 800 mila unità (rispetto al 2021), la metà pe-

rò sono posti a tempo. Nel nostro Paese gli occupati precari ormai arrivano a tre milioni e 160 mila dipendenti: è il livello più alto di sempre. L.MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**10 mila**  
Gli euro di multa previsti per chi viola le causali per gli accordi a tempo

**800 mila**  
I nuovi occupati registrati dall'Istat a marzo la metà è precaria

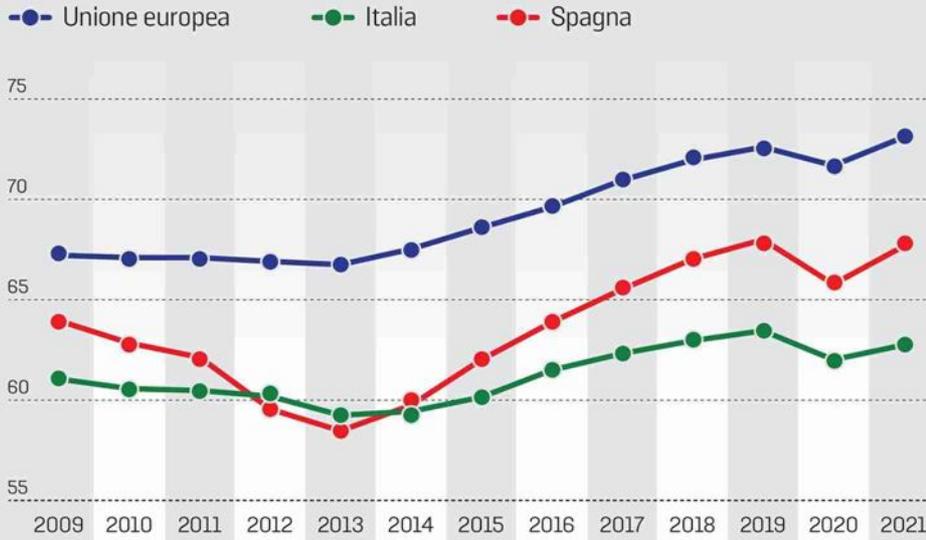
## Così Messina su "La Stampa"



Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, ha rilanciato nell'intervista al direttore Massimo Giannini, pubblicata ieri dal nostro giornale, la necessità di intervenire per contrastare l'impoverimento dei salari e l'allargamento delle disuguaglianze



**L'OCCUPAZIONE**



**SALARIO MINIMO**  
presente in Spagna  
ma non in Italia

**SPAGNA**  
**12,8 milioni**  
lavoratori con contratto stabile

**1.450.093**  
contratti firmati ad aprile  
**48,2%** sono a tempo indeterminato

**ITALIA**  
**+535.000** occupati rispetto all'inizio della pandemia  
**97%** sono a termine

L'EGO - HUB

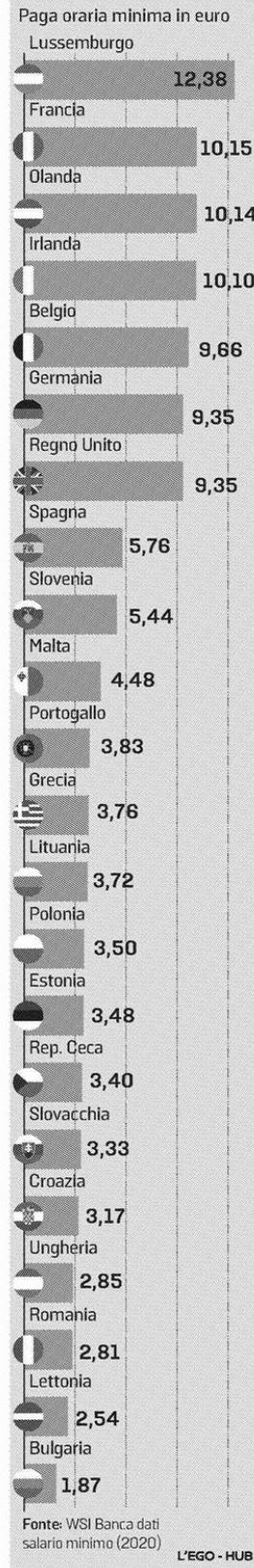


Precarietà e salari impoveriti: la riforma del mercato del lavoro presto sul tavolo del governo



Peso:22-31%,23-11%

**IL SALARIO MINIMO NEI PAESI EUROPEI**



# Decreto aiuti: la dote sale a 16,7 miliardi Così i sostegni a famiglie, imprese e Pa

## Misure per la crescita

Per gli extra profitti acconto a giugno del 40%, il resto a fine novembre

Cantieri: aumenti del 20% per l'adeguamento dei prezzi (escluse le multiutilities)

Nella versione finale del decreto Aiuti bollinato dal Mef per la Gazzetta Ufficiale, il provvedimento ha visto aumentare la sua dote finanziaria: la spesa quest'anno arriva infatti a 16,7 miliardi, 12,96 dei quali per le misure di aiuto, e 3,7 per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo. Il conto è cresciuto soprattutto per l'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro. Extraprofiti: acconto a

giugno del 40%, il resto a fine novembre. Cantieri: aumento del 20% per adeguare i prezzi, multiutilities escluse.

— Servizi alle pagg. 2, 3 e 4

### I FOCUS



#### DANNI DA GUERRA

Fondo da 130 milioni per le Pmi



#### ENERGIA

Rigassificatori galleggianti: 600 milioni



#### AGRICOLTURA

Prestiti: fino a 35 mila euro garanzie al 100%



#### SCUOLA E LAVORO

Buono sconto del 100% su tram e bus



#### PENSIONATI

A luglio anche la 14esima per chi ha il bonus



#### FORMAZIONE 4.0

Aiuto più alto ma solo con certificazione



#### PROFUGHI

Per accogliere gli ucraini 363 milioni



#### ASSISTENZA

Ok ai 200 euro con reddito di cittadinanza



#### AUTOTRASPORTO

Carburanti: arriva il credito d'imposta

**Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Rogari, Santilli e Trovati**

— alle pagine 2, 3 e 4



Peso: 1-20%, 2-42%

# Famiglie, imprese e Pa: il decreto Aiuti finale arriva a 16,7 miliardi

**Anticrisi.** Testo bollinato dal Mef dopo 15 giorni e due consigli dei ministri  
Nuove spese da 13 miliardi, sbloccati 3,7 miliardi (su 4,5) dei fondi fermati a marzo

**Celestina Dominelli  
Carmine Fotina  
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo due consigli dei ministri e 15 giorni di gestazione il decreto Aiuti è arrivato ieri sera alla Gazzetta Ufficiale dopo aver risolto nel pomeriggio gli ultimi problemi di copertura. E nella sua versione finale è cresciuto di stazza, non solo nei suoi 59 articoli chiusi da due allegati tecnici ma soprattutto nelle dimensioni finanziarie: la spesa per quest'anno arriva a 16,7 miliardi, 12,96 per le misure di aiuto e il resto per lo sblocco dei fondi Mef congelati a marzo per il primo dell'ultima serie dei decreti energia, e sale a 37,35 miliardi su base pluriennale fino al 2034, anche per gli effetti che si allungano nel tempo prodotti dall'ennesimo intervento sul Superbonus.

Il conto è cresciuto prima di tutto per la pressione all'allargamento di diverse misure di aiuto, a partire dal bonus da 200 euro che nel secondo consiglio dei ministri è stato esteso ai titolari di reddito di cittadinanza e ai lavoratori stagionali. E questo lavoro ha imposto vari supplementi d'indagine alla ricerca delle coperture. Oltre 9 miliardi arrivano dagli spazi fiscali messi a disposizione dal Def con la differenza fra il deficit tendenziale al 5,1% del Pil e il programmatico mantenuto al 5,6%; dal contributo straordinario sugli extraprofitti arrivano 6,5 miliardi grazie all'aumento dell'aliquota al 25%, un miliardo (più altri 5 nel 2023-25) è ricavato dal Fondo di sviluppo e coesione e 500 milioni sono stati trovati cancellando il fondo per l'autotrasporto creato nel decreto di marzo e oggi sostituito dal credito d'imposta.

Ma per chiudere il cerchio delle coperture alla fine è stato necessario rinunciare allo sblocco integrale dei fondi Mef congelati a marzo due decreti energia fa: alla liberazione di quelle risorse il decreto può dedicare ora 3,74 miliardi su quest'anno e 8,5 su base pluriennale, lasciando quindi nel congelatore 775 milioni per il 2022 e 10,588 miliardi fino al 2032.

## Famiglie

Uno degli interventi chiave del decreto è sicuramente il bonus da 200 destinato a 31,5 milioni di persone per un costo da 6,3 miliardi. Ma l'erogazione dell'una tantum sarà automatica solo per lavoratori dipendenti, pensionati e titolari di reddito di cittadinanza con un reddito annuale lordo non superiore ai 25mila euro, che vedranno arrivare l'aiuto con la "mensilità" in pagamento a luglio. I disoccupati con Naspi e Discoll e i lavoratori domestici dovranno presentare domanda. Così come gli "autonomi", che per conoscere la soglia di reddito sotto la quale scatterà il bonus dovranno anche attendere un decreto attuativo che i ministeri del lavoro e dell'Economia.

Tra le misure per le famiglie, figura infine l'estensione, anche per il terzo trimestre dell'anno, del potenziamento delle agevolazioni sulle bollette di luce e gas per i nuclei economicamente svantaggiati e per quelli in gravi condizioni di salute. Il rafforzamento varrà fino al 30 settembre con il tetto Isee per l'accesso al beneficio che è stato portato da 8.265 a 12 mila euro (o entro i 20mila con almeno 4 figli a carico). L'innalzamento, poi, sarà retroattivo per il 2022.

In arrivo, poi, anche un fondo da 80 milioni nel 2022 per garantire un bonus per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o per quello ferroviario: il buono, assicurato ai redditi inferiori ai 35mila euro, sarà pari al 100% della spesa da sostenere e non potrà comunque superare i 60 euro.

menti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale o per quello ferroviario: il buono, assicurato ai redditi inferiori ai 35mila euro, sarà pari al 100% della spesa da sostenere e non potrà comunque superare i 60 euro.

## Imprese

Nel pacchetto di aiuti alle imprese, il Dl prevede innanzitutto il rafforzamento del credito d'imposta riservato alle aziende, non gasivore, ma comunque segnate da un elevato esborso per l'acquisto del gas naturale (l'asticella sale dal 20 al 25%). Per i gasivori, invece, il contributo passa dal 20 al 25% e sarà retroattivo. Viene inoltre incrementato il credito d'imposta per le imprese dotate di contatori di elettricità di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kilowatt, diverse dalle energivore (dal 12 al 15%).

Sul fronte dell'energia, il decreto semplifica e velocizza l'iter per l'installazione di nuovi rigassificatori galleggianti con nomina di commissari ad hoc, deroga al codice degli appalti, esenzione Via e un fondo per le coperture da 600 milioni (30 milioni per ogni anno dal 2024 al 2043). Sono poi previste, tra l'altro, ulteriori misure per accelerare la messa a terra di nuovi impianti green con poteri di



Peso: 1-20%, 2-42%

impulso di Palazzo Chigi (Affari regionali) per accelerare l'individuazione delle aree idonee e tempi più rapidi (con accentramento dei poteri sulla Presidenza del Consiglio) per i progetti sottoposti a valutazione ambientale di competenza statale.

Nasce un fondo da 130 milioni per le imprese industriali danneggiate dalla guerra in Ucraina, cui si aggiungono 20 milioni per le imprese agricole. Aumenta il credito d'imposta per le spese in formazione 4,0 per le micro e piccole imprese (dal 50 al 70%) e per le medie imprese dal (40 al 50%). Viene inoltre maggiorato il bonus per i beni immateriali 4,0, i software (dal 20 al 50%). Sul fronte dell'attrazione degli investimenti esteri, viene istituito uno sportello al ministero dello Sviluppo economico con un fondo da 5 milioni annui. Lo stesso ministero avrà il potere di indire direttamente la conferenza di servizi

nel caso di inerzia di altri ministeri per investimenti produttivi superiori a 50 milioni (potere sostitutivo invece di Palazzo Chigi se mancano le autorizzazioni di Regioni ed enti locali).

**Comuni e Pa**

Ricco anche il pacchetto dedicato agli enti locali, che poggia prima di tutto sulla possibilità di applicare direttamente ai preventivi gli avanzi di amministrazione (valgono circa 3,5 miliardi) senza aspettare la salvaguardia degli equilibri a fine luglio. Anche gli amministratori locali hanno dovuto pagare qualche piccolo pegno alla revisione delle cifre nel provvedimento: come anticipato nei giorni scorsi, il fondo per sostenere i bilanci scende a 170 milioni (150 ai Comuni, il resto a Città metropolitane e Province) e i fondi extra per il Pnrr delle grandi città si attestano a

665 milioni ma partiranno dal 2023. I fondi sono distribuiti in base alla dimensione demografica delle cinque città interessate: il 42% (278 milioni) è quindi indirizzato a Roma, a Milano l'assegno vale 139 milioni, Napoli si attesta a 94 milioni, Torino a 84 e Palermo, salita da ultimo su questo treno grazie all'abbassamento della soglia demografica di riferimento, riceverà 67 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 31,5 milioni

**DESTINATARI DEL BONUS**

I 200 euro anti-inflazione arriveranno a 31,5 milioni di persone, con un costo da 6,3 miliardi



**Doppio Cdm per il decreto aiuti.** Il ministro dell'Economia Daniele Franco con il premier Mario Draghi



Peso: 1-20%, 2-42%

# Giustizia tributaria, la riforma taglia l'organico da 2.700 a 576

## La nuova giurisdizione

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl di riforma della giustizia tributaria. Arriva il magistrato professionale a tempo pieno al posto dell'attuale giudice onorario. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576.

**Ivan Cimmarusti** — a pag. 5

# Giustizia tributaria, ok dal Cdm

## Arriva il magistrato professionale

**Fisco.** Obiettivo chiudere la riforma entro il 31 dicembre. Ma Forza Italia è già pronta a emendare il testo per togliere competenza organizzativa al Mef. Il calo delle liti riduce i giudici da 2.700 a 576

**Ivan Cimmarusti**

ROMA

Il Consiglio dei ministri licenzia il testo del Ddl di riforma della giustizia tributaria. La «nuova» giurisdizione, con un magistrato professionale e a tempo pieno al posto dell'attuale giudice «onorario» con impegno part-time, viaggia spedita verso il vaglio parlamentare. Un restyling «radicale» che, tuttavia, rischia il fuoco incrociato di una parte della maggioranza: Forza Italia ha già depositato un documento in cui annuncia che nel passaggio da Camera e Senato saranno richieste modifiche alla riforma, ma non sul punto centrale rappresentando dal nuovo giudice «professionale».

Si apre, dunque, una partita fondamentale per chiudere entro il 31 dicembre la riforma, ritenuta essenziale da Bruxelles per ristabilire ordine in una giurisdizione che da sola muove circa 40 miliardi di euro all'anno di cause. D'altronde lo dice lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): il contenzioso tributario è «un settore cruciale per l'impatto che può avere sulla fiducia degli operatori economici, anche nella prospettiva degli investimenti esteri».

Il problema principale, infatti, è

proprio questo impatto che hanno i giudicati degli «onorari» su contribuenti-imprese. L'attuale giudice è sostanzialmente una figura ibrida, in quanto la sua funzione giudicante è al 50%, considerato che i 2.700 che oggi svolgono servizio nelle Commissioni provinciali (Ctp) e regionali (Ctr) hanno un altro lavoro principale, che sia magistrato in altre giurisdizioni o professionista privato. Questa è ritenuta una delle cause di quel 40-45% di decisioni delle Ctr, che sono regolarmente annullate dalla Suprema corte, contribuendo così a intasare la già ingolfata macchina della legittimità e a creare un danno al sistema produttivo.

Secondo il Consiglio dei ministri, presieduto dal premier Mario Draghi, la riforma messa in campo dalla Guardasigilli Marta Cartabia e dal ministro dell'Economia Daniele Franco potrebbe centrare gli obiettivi di riassetto. Con il calo dei ricorsi fiscali, cala anche l'esigenza di organico di giudici, che passa da 2.700 a 576. Il testo giunto in Cdm, inoltre, contiene solo alcune variazioni rispetto a quello passato nel preconsiglio dei ministri della scorsa settimana. Cambia il numero di bandi di concorso cui potrà partecipare il 15% degli attuali

«onorari» - solo quelli provenienti dalle professioni - per assicurare la fase transitoria: saranno tre, rispetto ai due preventivati, e saranno dedicati a laureati in giurisprudenza o economia. Inoltre, è abbassata da 75 a 67 anni la possibilità di accedere alle prove. Resta ferma la possibilità per 100 magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel tributario, di passare definitivamente nel nuovo ordine giudiziario. Il pensionamento resta a 70 anni.

Adesso, però, si dovrà capire cosa accadrà nel passaggio parlamentare. In più occasioni i partiti si sono spesi verso questa riforma, anche dopo le richieste delle associazioni dei professionisti che da anni spingono verso una modifica radicale. Al Sole24Ore, però, risultano telefonate frenetiche tra una parte degli attuali giudici «onora-



Peso: 1-3%, 5-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

ri» e singoli politici per intervenire sul testo del Disegno di legge governativo. Non solo: Forza Italia si è già espressa apertamente, depositando un documento in cui annuncia proprio l'intenzione di modificare il testo del disegno di legge in sede parlamentare, soprattutto per togliere la competenza organizzativa al Mef e modificare alcuni aspetti del processo.

Le stesse associazioni dei giudici tributari, inoltre, stanno cercando di sensibilizzare i più alti vertici istituzionali, nel tentativo di mitigare gli effetti della riforma sulla categoria uscente degli «onorari». Con una missiva - all'attenzione

del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dei presidenti di Camera e Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Alberti Casellati, del premier Draghi e dei ministri Cartabia e Franco - l'Associazione dei magistrati tributari, presieduta da Daniela Gobbi, indica i punti contesi. Si va dal nuovo «status» del giudice, alla fase transitoria, cioè quella affidata agli «onorari» per traghettare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, l'età pensionabile a 70 anni che taglierebbe fuori buona parte degli attuali giudici nella fase transitoria e la riduzione dell'organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I BANDI**  
Passano da tre a due i bandi di concorso cui potrà partecipare il 15% degli attuali «onorari» per la fase transitoria

**LIMITI DI ETÀ**  
È abbassata da 75 a 67 anni la possibilità di accedere alle prove. Il pensionamento resta a 70 anni.

## I punti contesi della riforma

1

### GIURISDIZIONE

#### Il giudice professionale

Il testo del Ddl va a modificare la normativa del 1992 sull'ordinamento giudiziario tributario. Viene meno il giudice «onorario» con impegno part-time e viene istituita una magistratura tributaria selezionata con concorso pubblico e impegnata a tempo pieno. Potranno partecipare ai concorsi i laureati in giurisprudenza

2

### CONCORSO

#### Le regole

Il concorso è bandito con decreto del ministro dell'Economia, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che determina il numero dei posti. Con successivi decreti del Ministro, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, sono determinati il luogo e il calendario di svolgimento della prova scritta

3

### PRIMO GRADO

#### Giudice monocratico

Si punta a istituire una nuova figura di giudice tributario. Si tratta del giudice monocratico per le Commissioni tributarie provinciali, il primo grado di giudizio. Il magistrato avrà competenza a decidere su cause che hanno un valore che va da 1 a 3mila euro. L'impugnazione per questi procedimenti sarà ammessa solo per vizi procedurali

4

### PENSIONAMENTO

#### Incarico fino ai 70 anni

Il testo modifica anche il parametro dell'età pensionabile dei giudici tributari. La normativa precedente prevedeva che l'incarico cessava al compimento dei 75 anni, ben oltre quanto previsto per le altre giurisdizioni. Adesso si vuole portare il pensionamento a 70 anni, in linea con la giurisdizione ordinaria

5

### FASE TRANSITORIA

#### Giudice «onorario»

Per una parte degli attuali giudici «onorari» è prevista una riserva di posti pari al 15% per i primi tre bandi di concorso. Potranno accedere laureati in giurisprudenza o economia e dovranno essere giudici «onorari» da almeno sei anni. Al nuovo ordine giudiziario potranno accedere anche 100 tra magistrati di altre giurisdizioni che già svolgono la funzione «onoraria» nel fiscale

6

### ORGANICO

#### Tra Ctp e Ctr 576 magistrati

Mef e Cpgt, l'organo di autogoverno dei giudici tributari, hanno rilevato che con il calo dei ricorsi il numero di circa 2.700 giudici è eccessivo rispetto al carico di lavoro. Per questo nel testo di riforma si precisa che la nuova giurisdizione sarà composta da 576 magistrati tributari, 450 per le Commissioni provinciali e 126 per quelle regionali

47.364

### L'ARRETRATO IN CASSAZIONE

Le cause tributarie pendenti in cassazione al 31 dicembre dello scorso anno erano 47.364, il 43% di tutto l'arretrato civile



Peso: 1-3%, 5-43%

IL FLOP DEGLI AUTOCRATI

Pil, inflazione  
i dati (pessimi)  
delle dittature

di **Federico Fubini**

a pagina 9

# Russia, Cina, Turchia Il flop degli autocrati che disprezzavano le democrazie

Mosca, Pil -12%. Pechino, produzione di auto giù del 41%

di **Federico Fubini**

Tre anni fa, il direttore del «Financial Times» fu scortato lungo i corridoi del Cremlino fino alla sala dove doveva incontrare Vladimir Putin. Il giornalista, Lionel Barber, era al suo ultimo grande colpo prima di lasciare la guida del quotidiano di Londra che, con lui, si era opposto alla Brexit, si era opposto all'ascesa di Donald Trump, aveva rappresentato per quindici anni la voce dell'internazionalismo liberale e fin lì aveva perso molte battaglie. La Brexit si era consumata, Trump aveva vinto nel 2016 e Putin quel giorno del 2019 affidò a Barber parole memorabili: «L'idea liberale è diventata obsoleta. È entrata in conflitto con gli interessi della maggioranza schiacciante della popolazione», disse il dittatore. Putin ripescò dalla memoria un proverbio russo per riassumere quella che a lui sembrava la superiorità degli autocrati: «Chi non prende rischi — disse — non beve mai champagne».

Quell'idea era nell'aria. L'apparente efficienza degli autocrati nel garantire crescita e influenza globale ai loro

Paesi contrastava con le rivolte anti establishment in America, Gran Bretagna, Francia, Italia che mettevano in dubbio la capacità di reazione delle democrazie. Non è diverso il concetto formulato da Xi Jinping un anno fa: «L'Oriente è in ascesa e l'Occidente in declino», ha detto il leader cinese che in autunno punta a un terzo mandato — senza precedenti dai tempi di Mao — da segretario del partito. Non si comprendono le scelte dei grandi dittatori di questo secolo senza la loro convinzione di essere dalla parte giusta della storia. Come dice Ruan Zongze del ministero degli Esteri di Pechino: «Chi rappresenta i trend del futuro dovrebbe diventare la forza che guida».

Non è trascorso molto tempo da queste dichiarazioni, eppure sembrano di un'era passata. I loro autori sono ancora nei palazzi del potere, ma le certezze recenti sembrano invecchiate di colpo di fronte a una realtà che corre più forte. Lo fa sui campi di battaglia dell'Ucraina. Lo fa nel porto di Shanghai, paralizzato dai diktat di Xi nel tentativo

di reprimere la variante Omicron del Covid. Lo fa nei mercati di Istanbul dove le illusioni di onnipotenza di un altro dittatore, Recep Tayyip Erdogan, vengono spazzate via da uno tsunami di inflazione.

Gli ultimi giorni hanno consegnato ai grandi autocrati dati economici che riflettono impietosamente i loro evitabili errori. In aprile 45 città cinesi, circa metà della seconda economia mondiale secondo Gavekal Dragonomics, erano bloccate in vari lockdown per volere di Xi Jinping. Il commercio al dettaglio nel mese è crollato dell'11%, la produzione di automobili del

41%, i nuovi progetti edili del 44% e anche la crescita del-



Peso:1-1%,9-63%

l'export è ormai meno di un terzo di quella di un anno fa. La segregazione di centinaia di milioni di operai e impiegati costa cara. A Xi non resterà che istigare ancora più debito per investimenti inutili — ponti sul nulla, grattacieli per sempre vuoti — per avvicinare gli obiettivi di crescita. Del resto l'avvicinarsi del ventesimo congresso del partito comunista in autunno rende l'autocrate nervoso: se il rito si consumasse mentre là fuori Omicron imperversa, forse l'opposizione interna a Xi rialzerebbe la testa. Tutti sanno già ciò che l'uomo forte di Pechino non può dire: i vaccini cinesi sono arretrati, impotenti contro Omicron, dunque non resta che la repressione più cieca. Ma anche i

suoi devastanti effetti sociali stanno costando all'autocrate malumori e credibilità.

Che del resto qualcosa di simile accada anche a Putin lo dicono già solo i dati. Di 21 impianti per la produzione di auto in Russia oggi solo uno funziona normalmente — della cinese Haval — mentre gli altri mancano di pezzi o di investitori esteri e in aprile la vendita di modelli nuovi è crollata del 79% su un anno prima. Le sanzioni occidentali non saranno perfette, ma mordono e l'economia crollerà tre volte più che con

la pandemia. Intanto in Turchia la lira in nove mesi ha perso metà del suo valore sul dollaro e l'inflazione in aprile sfiora il 70% per un semplice motivo: Erdogan si era illuso di poter licenziare una serie di banchieri centrali che lo richiamavano alla necessità di una stretta monetaria. Credeva di poter fare da sé e ora dovrà assumersi la responsabilità per il caos che ne segue.

I problemi di Xi, Putin e Erdogan sono naturalmente diversi fra loro, ma un filo sommerso li lega: i tre hanno compiuto scelte catastrofiche per le loro economie, perché affetti dalla

cecità di chi non è esposto a portatori di idee diverse dalle proprie. Perché magari la democrazia sarà anche «in declino», ma anche l'autocrazia non si sente molto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Industria e prezzi**



**PECHINO E ANKARA**

Gli ultimi giorni hanno consegnato a Xi Jinping (foto a sinistra) dati economici impietosi. In aprile non solo Shanghai ma ben 45 città cinesi erano bloccate in qualche forma di lockdown. Così il commercio al dettaglio in un mese è crollato dell'11%, la produzione di automobili del 41% e anche la crescita dell'export è ormai meno di un terzo rispetto a un anno fa. Gli effetti della politica economica di un altro autocrate come Recep Tayyip Erdogan (foto a destra) in Turchia: l'inflazione su base annua è arrivata al 69,97% ad aprile. Dall'autunno si è registrato un diffuso aumento dei prezzi parallelamente alla svalutazione della lira turca che lo scorso anno ha perso quasi il 50% sul dollaro



**Lo Zar**  
Il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, 69 anni (Epa)



Peso:1-1%,9-63%

# Pnrr, in Bocconi il laboratorio per misurare l'impatto

## Da Intesa a Snam, ecco i fondatori. Altomonte: «Interverremo su tutti i bandi»

Il successo della convergenza europea su Next Generation Eu lunedì ha spinto il vicepresidente Ue Frans Timmermans a valutarne una nuova esecuzione anche per far fronte all'emergenza energia. In Italia la sua attuazione tramite il Piano di Ripresa e Resilienza è in pieno svolgimento e già qualcuno si interroga su come potrà ridisegnare il nostro Paese. La Sda Bocconi School of Management ha deciso infatti di creare con M&M-Idee per un Paese migliore il Pnrr Lab, un laboratorio per vigilare non solo sull'attuazione del piano, ma anche sulle ricadute socio-economiche per cittadini e imprese in precise aree del territorio italiano.

Tra i fondatori figurano

Adecco, Ferrovie dello Stato, Intesa Sanpaolo, Enel Foundation, Snam e altri partner come Assist Digital, Coima Sgr, Engineering Ingegneria Informatica, Habacrus, Pirelli e Windtre. «Ma la lista è aperta e altri partner potenziali sono interessati», dice il responsabile scientifico Carlo Altomonte, professore di Politica economica europea all'ateneo milanese. A presiedere lo Steering Committee è Giovanni Valotti, docente di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche alla Bocconi, mentre alla guida dell'advisory board c'è Fabrizio Pagani, economista e presidente di M&M-Idee per un Paese migliore.

Il laboratorio metterà a punto un database di indica-

tori per creare focus specifici ed elaborerà modelli di valutazione dell'impatto utili per riorientare l'azione dei decisori a tutti i livelli istituzionali. Inoltre controllerà gli stadi di avanzamento del Pnrr (valore: 191,5 miliardi di euro più 30 miliardi di fondo complementare) sul lato delle riforme e degli investimenti nei suoi tre assi strategici (digitalizzazione, sostenibilità, Mezzogiorno) e in alcune aree chiave offrendo confronto con gli altri Stati europei.

«Monitoreremo tutti i bandi Pnrr assegnati in Italia: per ogni entità territoriale abbiamo a disposizione le caratteristiche socio-economiche — spiega Altomonte —, e tramite Cerved possiamo avere la mappatura di tutte le società

di capitali registrate. Per fare un esempio, potremo confrontare un'area in cui verrà costruito un asilo o una infrastruttura di mobilità con una simile per caratteristiche socio-economiche, ma in cui l'intervento non ci sarà stato, ed evidenziare nel tempo benefici e differenze».

**Andrea Rinaldi**

### Monitor

● La Sda Bocconi School of Management ha creato con M&M-Idee per un Paese migliore il Pnrr Lab

● Monitorerà gli stadi di avanzamento del Pnrr offrendo confronti con altri Paesi Ue



**Docente**  
Carlo Altomonte, responsabile scientifico del Pnrr Lab e docente di politica economica europea



Peso: 18%

# Bruxelles: adesso aiuti più mirati Yellen: con la Ue per ricostruire

Energia e sostegno a Kiev, oggi i piani europei. La Fed: tassi su finché l'inflazione non cala

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La guerra in Ucraina scatenata da Mosca fa sentire il proprio effetto sull'economia europea, che rallenta, e impone una trasformazione radicale della strategia energetica dell'Ue. Oggi la Commissione presenterà il suo RePowerEU, che ha l'obiettivo di ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi, accelerando la transizione verde. È un maxi pacchetto che intende intervenire a più livelli per garantire la sicurezza energetica a partire dagli stoccaggi comuni di gas, per concentrarsi sulla diversificazione delle forniture e delle fonti, con un forte impulso alle rinnovabili, all'idrogeno (viene raddoppiato l'obiettivo di quello verde al 2030) e una particolare attenzione all'efficienza energetica. Viene previsto anche un tetto al prezzo del gas ma solo in caso in cui la Russia tagli le forniture o di un'interruzione improvvisa su larga scala.

Il pacchetto prevede anche un nuovo regolamento per adeguare i Pnrr agli obiettivi politici di RePowerEU e consentire il finanziamento di infrastrutture gas e petrolio utili in un'ottica di sicurezza ener-

getica europea che prima non erano consentite. Non si tratta di riaprire i Pnrr ma di aggiungere nuovi capitoli alla luce della nuova emergenza. E questo comporta anche la ricerca di risorse aggiuntive per quei Paesi, come l'Italia, che hanno esaurito i prestiti e le sovvenzioni messe a disposizione da Next Generation EU. L'ipotesi sul tavolo è di poter trasferire fino al 13% dei fondi strutturali ai Pnrr.

L'indipendenza energetica da Mosca incide sullo scacchiere geopolitico mondiale e la spinta sulle rinnovabili va nella direzione dell'autonomia europea, perché come ha detto il Segretario del Tesoro Usa Janey Yellen, intervenendo al Brussels Economic Forum, «nessun Paese controlla il vento e il sole» mentre «la Russia sta usando l'energia come arma da schierare contro coloro che si oppongono alla sua aggressione». Yellen ha anche lodato «i leader europei per la loro proposta di eliminare gradualmente tutte le forniture energetiche russe entro sei mesi», aprendo con questa frase a un fraintendimento. Infatti è in fase di negoziato tra Commissione Ue, presidenza francese e Stati membri l'eliminazione graduale della fornitura russa di greggio entro sei mesi e di prodotti raffinati entro la fine

dell'anno. Quindi non di tutte le forniture energetiche russe. Interpellato su questo, l'Alto Rappresentante Ue Josep Borrell ha detto che «ci possono essere state delle interpretazioni sbagliate. Un *phase out* completo dell'energia dalla Russia che io sappia non è una decisione che saremmo pronti a prendere». Yellen ieri a Bruxelles ha anche incontrato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, il vicepresidente Valdis Dombrovskis e il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Nel suo intervento Yellen ha invitato gli alleati ad «aumentare il sostegno all'Ucraina» perché «il fabbisogno di finanziamento immediato dell'Ucraina è significativo». Da tempo la Commissione è al lavoro su questo e oggi presenterà un piano per la ricostruzione.

Al Forum è intervenuto anche il commissario Gentiloni che ha spiegato che la crisi attuale portata dalla guerra in Ucraina «non è la stessa crisi» del Covid e «non può giustificare lo stesso livello di sostegno da parte delle politiche fiscali». Ha evidenziato la necessità di misure «più mirate e selettive»: «Abbiamo bisogno di un sostegno più mirato, e non lo dico perché sono preoccupato per la sostenibilità del debito pubblico», ha

precisato, aggiungendo che questa sarà una raccomandazione nel pacchetto del semestre Ue. Intanto il presidente della Fed, Jerome Powell, ha annunciato che «se l'economia continua con la performance prevista, un aumento dei tassi di interesse di mezzo punto è sul tavolo», sottolineando che l'economia resta forte. E nella Bce si inizia a ipotizzare un rialzo dei tassi di mezzo punto a luglio in caso di peggioramento dell'inflazione. Ma l'Istat ha registrato un rallentamento dell'inflazione ad aprile per l'inclusione del calcolo del bonus energia. È scesa dello 0,1% su base mensile e in aumento del 6% su base annua (da +6,5% di marzo).

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inflazione: la classifica degli aumenti

I 30 maggiori incrementi di prezzo rispetto a un anno fa

1	Voli europei	+91%
2	Voli internazionali	+79,8%
3	Energia elettrica	+68,5%
4	Altri oli alimentari (tra cui olio di girasole)	+65,3%
5	Gas	+61,9%
6	Altri carburanti	+46,8%
7	Gasolio per riscaldamento	+45,7%
8	Noleggio mezzi trasporto e sharing	+27,6%
9	Pere	+25,8%
10	Gasolio per mezzi da trasporto	+23,1%
11	Trasporto marittimo	+19,4%
12	Pomodori	+19,2%
13	Apparecchi telef. fissi	+17,2%
14	Farina	+17,1%
15	Pasta secca e fresca	+16,8%
16	Affitto garage e posti auto	+16,8%
17	Autoscuole	+16,2%
18	Burro	+15,6%
19	Autocaravan e caravan	+13,9%
20	Macchine fotografiche e videocamere	+3,4%
21	Benzina	+13%
22	Computer	+12,9%
23	Pollame	+12,3%
24	Fungghi	+11,2%
25	Aranche	+10,8%
26	Pesche	+10,5%
27	Gioielleria	+10,4%
28	Frutti di mare e crostacei	+10,1%
29	Apparecchi riscaldamento e condizionatori	+10,1%
30	Uova	+9,2%

Fonte: Istat, prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) Corriere della Sera



**I volti** Da sinistra Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa; Ursula von der Leyen, capo della Commissione Ue e la presidente Bce Christine Lagarde



Peso: 42%

*Intervista al capo della Vigilanza Bce*

# Enria “Strappi ai tassi e crescita ecco i rischi per le banche”

**di Francesco Manacorda**

**MILANO** – Le banche europee, prima dell’invasione di Mosca in Ucraina erano «in una situazione molto positiva». Ma ora sui loro bilanci incombono due rischi: un rallentamento dell’economia e possibili turbolenze sui mercati finanziari in caso di rialzi rapidi e inattesi dei tassi di interesse. Andrea Enria è il presidente del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea. Oggi illustrerà ai banchieri italiani la delicata situazione in cui – tra guerra e congiuntura – si muove l’economia e i riflessi sul sistema creditizio. Un sistema a cui il massimo esponente della vigilanza europea chiede un supplemento di prudenza, specie riguardo alla rischiosità degli impieghi.

**Dottor Enria, partiamo proprio dalla congiuntura e dai suoi riflessi sulle banche. Come sono cambiate le cose da marzo?**

«La situazione del settore bancario all’inizio di quest’anno, prima dell’aggressione russa in Ucraina, era molto positiva. C’era un riconoscimento generalizzato di solidità patrimoniale, di progresso nella pulizia dei bilanci e quindi nella riduzione dei crediti deteriorati (Non Performing Loans) e prospettive di buona redditività, determinate anche da una prospettiva di normalizzazione della politica monetaria e di uscita da un lungo periodo di tassi di interesse molto bassi».

**Poi la guerra, le sanzioni contro la Russia, le svalutazioni delle banche europee sulle loro partecipazioni in quel paese, il rallentamento dell’economia...**

«Le svalutazioni non sono il problema principale. Anche nel peggiore dei casi, se le banche europee dovessero per ipotesi azzerare il valore delle loro esposizioni, anche in derivati, verso controparti in Russia, Ucraina e Bielorussia, avrebbero ancora una patrimonializzazione pienamente sufficiente rispetto a quanto richiesto

dalla vigilanza. Il grosso punto interrogativo non è tanto l’esposizione diretta delle banche verso quei paesi, ma un deterioramento delle prospettive di crescita più rilevante di quello che ci si aspetta al momento. Ieri la Commissione ha pubblicato le sue proiezioni macroeconomiche, prevedendo un significativo rallentamento della crescita del Pil nella zona euro. Ma le previsioni indicano ancora una crescita del 2,7% nel 2022 e superiore al 2% il prossimo anno. Uno scenario ben diverso da quello che avevamo all’inizio della pandemia, con la prospettiva di una recessione senza precedenti nell’Europa del dopoguerra».

**Oggi lei incontra i banchieri italiani. Qual è la situazione del sistema a livello nazionale?**

«Il settore bancario italiano ha fatto progressi notevoli nella pulizia dei bilanci ed è ora vicino alla media europea nella qualità degli attivi. Inoltre ha recuperato redditività e sta affrontando in maniera efficace la rifocalizzazione dei modelli di business. Abbiamo visto più concentrazioni bancarie che in altri paesi, nonché la riorganizzazione del credito cooperativo».

**Intanto l’inflazione spinge la Bce verso un rialzo dei tassi, con il rischio di frenare l’economia.**

«Per le banche la prospettiva di una normalizzazione dei tassi di interesse è un elemento positivo. Aumenta i margini di interesse e dunque incrementa la loro redditività. Ovviamente questa stessa dinamica potrebbe avere anche effetti negativi sulla qualità del credito, poiché alcuni debitori potrebbero trovare più difficile pagare il credito ottenuto. Inoltre un rialzo dei tassi potrebbe causare effetti negativi anche sulle valutazioni dei titoli a reddito fisso detenuti dalle banche. Tra gli istituti ci saranno vincenti e perdenti, ma l’effetto medio sul sistema sarà tutto sommato positivo».

**Davvero l’inflazione non rischia di**

**creare danni all’economia reale che si trasmetteranno poi al sistema bancario?**

«Se guardiamo allo scenario di base di un’inflazione in crescita significativa nel 2022 e poi in graduale riduzione verso l’obiettivo del 2% nel 2023 non lo vediamo particolarmente dannoso per le banche. Quello che rimane un rischio rilevante, forse il secondo rischio dopo uno scenario di significativo calo della crescita o addirittura di una recessione, è una fase di elevata volatilità e significativi e inattesi rialzi dei rendimenti sui mercati finanziari. Questo potrebbe avere un effetto negativo soprattutto in quei segmenti di mercato ad alto rischio, dove le valutazioni si sono spinte troppo in alto e alcuni operatori – specie non bancari – hanno preso posizioni concentrate e hanno ignorato segnali di deterioramento della qualità degli attivi. Un esempio è il mercato dei “leveraged loans”, cioè dei prestiti ad alta leva finanziaria».

**Uno scenario che vi spinge a chiedere maggiore prudenza agli istituti europei?**

«Già da tempo abbiamo chiesto alle banche di adottare strategie più prudenti in questi mercati, con un risk management più robusto e sistemi di limiti alle esposizioni, ma le nostre indicazioni finora non hanno avuto il seguito che ci saremmo aspettati. Rimaniamo preoccupati che questo possa essere un elemento di rischio nei prossimi mesi. Dall’inizio del 2018 a oggi le



Peso:66%

esposizioni con un'alta leva finanziaria sono aumentate da circa 300 miliardi a 500 miliardi di euro, una crescita del 66%, spesso anche con basse protezioni contrattuali che a parità di altre condizioni aumentano i rischi per le banche».

**E i rischi di problemi per l'economia reale, come si rifletteranno sui bilanci bancari?**

«Abbiamo chiesto alle banche di rivedere le traiettorie patrimoniali alla luce del nuovo quadro macroeconomico, anche considerando scenari avversi. Inoltre stiamo guardando al possibile aumento del rischio in alcuni settori di attività economica che possono soffrire di più dall'aumento dei prezzi dell'energia e di altre materie prime. Con il Covid erano stati colpiti i servizi; ora i rischi sono più concentrati nel manifatturiero, ad alto utilizzo di

energia, e nell'immobiliare, che è più sensibile a rialzi dei tassi di interesse».

**Sull'unione bancaria rimangono le resistenze di alcuni paesi...**

«Gli argomenti per un completamento dell'unione bancaria sono molto forti. Dobbiamo muoverci verso un sistema completo anche nella rete di protezione: non solo vigilanza europea, non solo la risoluzione europea delle banche più rilevanti, ma anche un sistema di gestione delle crisi di tutte le banche e di protezione dei depositi che sia veramente europeo. Non mi aspetto passi da gigante, ma l'importante è che ci siano avanzamenti nella gestione delle crisi delle banche di media dimensione, secondo il modello flessibile ed efficace utilizzato con successo negli Stati Uniti. L'unione serve anche a

favorire l'integrazione e le operazioni transfrontaliere. Dopo la Grande Crisi abbiamo visto un crollo dell'attività bancaria transfrontaliera, le concentrazioni del sistema bancario sono insufficienti e stanno avvenendo in prevalenza all'interno dei confini nazionali. Le banche non considerano ancora l'unione bancaria come il loro mercato domestico; questo rappresenta un problema per l'efficienza e la competitività del sistema. Da ultimo, ne risentirà l'economia reale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il settore del credito italiano ha fatto progressi nella pulizia dei bilanci e nella redditività che hanno portato più concentrazione*

*Bisogna andare avanti sull'Unione bancaria europea con un sistema di gestione di tutte le crisi e di protezione del risparmio*



▲ **Economista** Andrea Enria, 60 anni, è a capo della vigilanza Bce



Peso: 66%

# Gentiloni, altolà sui sostegni

► Messaggio della Ue ai governi: il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus  
 ► L'Europa gela gli Usa sulle sanzioni. Gas, l'Eni annuncia l'apertura di due conti K

ROMA Il commissario Ue Gentiloni: «Il conflitto non giustifica aumenti del deficit e bonus».

Cifoni, Gentili, Malfetano, Orsini, Pierantozzi, Rosana e Sabadin da pag. 2 a pag. 7

## Le misure economiche

# Gentiloni: troppi sostegni è il momento di stringere

► Il commissario: «La guerra non giustifica lo stesso livello di aiuti legati alla pandemia»  
 ► Il messaggio al governo: interventi mirati e niente ricorso indiscriminato al deficit

### IL MONITO

ROMA È finita l'epoca dei bonus a pioggia e degli scostamenti di bilancio. L'indicazione che viene da Bruxelles - con le parole del commissario all'Economia Paolo Gentiloni - si tradurrà nel nostro Paese in una linea ancora più accorta sull'erogazione degli aiuti legati alla guerra e al caro-energia. Di fatto una stretta che guarda al futuro, in uno scenario che nelle intenzioni dello stesso governo non prevede ulteriori scostamenti di bilancio dopo l'utilizzo dei "margini" contenuti nel Documento di economia e finanza e ratificati dal Parlamento.

### GLI INTERVENTI

«La crisi attuale è simile a quella originata dalla pandemia, nel senso che è originata dall'esterno e non coinvolge responsabilità dirette dei governi, però non giustifica lo stesso livello di sostegno da parte delle politiche di bilancio come avvenuto nel recente passato». Al Forum organizzato dalla Commissione

europea a Bruxelles il ragionamento di Gentiloni è articolato, ma può essere sintetizzato in un messaggio chiaro, di assoluta prudenza, per i governi nazionali: gli interventi massicci e anche un po' disordinati potevano avere un senso nel pieno dell'emergenza pandemica ma non lo hanno più oggi, pur in presenza di una crisi pesantissima e dai risvolti ancora incerti. Il sostegno quindi «deve essere più mirato, più selettivo». Una raccomandazione che la Ue formalizzerà tra pochi giorni nel cosiddetto "pacchetto di primavera", nell'ambito del Semestre europeo.

A palazzo Chigi hanno accolto le parole di Gentiloni con un...«siamo d'accordo». Per poi spiegare: «Il governo ha sempre cercato, in tutti i modi, di evitare lo scostamento di bilancio che pesa sulle spalle dei contribuenti. E ci siamo riusciti ricorrendo anche alla tassazione degli extra profitti delle società energetiche». Segue il rilancio dell'idea, cara anche al presidente francese Emmanuel Macron, del Recovery Fund per l'energia: «Dopo la pandemia» e la pioggia di bonus sulle categorie più colpite, «dopo la stagio-

ne degli scostamenti, non si poteva e non si può continuare all'infinito», sottolineano a palazzo Chigi. «Semmai, in considerazione dell'interesse comune dei Paesi europei a fronteggiare l'emergenza energetica, Draghi vede con favore una discussione per destinare risorse specifiche a questo scopo: al Recovery dell'energia». Secondo l'entourage del premier una decisione potrebbe arrivare a breve, in occasione del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio: «Lì si prenderanno decisioni».

C'è da dire che negli ultimi mesi Draghi ha dovuto resistere al pressing asfissiante dei partiti di maggioranza, Pd incluso, che invocavano uno scostamento di bilancio per far fronte alle conseguenze del caro-energia.



Peso: 1-8%, 3-59%

Preferendo, appunto, aumentare la tassazione degli extra-profitti delle società energetiche. Tant'è che il 2 maggio scorso, presentando il nuovo decreto-aiuti, il premier ha messo a verbale con una punta di orgoglio: «Il provvedimento di oggi vale 14 miliardi, che si aggiungono ai 15,5 dei provvedimenti precedenti. Siamo a un totale di circa 30 miliardi già spesi, due punti percentuali del prodotto interno lordo, e vorrei far notare che lo abbiamo fatto senza ricorrere a scostamenti di bilancio: questo dimostra che non sono tanto gli strumenti che contano ma le risposte alle necessità, le esigenze».

Ma il pressing dei partiti di maggioranza non è finito allora, né adesso. La prova: le parole del ministro 5Stelle all'Agricoltura. «Ad oggi abbiamo fatto tutto quello che potevamo senza scostamento di bilancio», dice Stefano Patuanelli, «credo che non si debba pensare in assoluto che lo scostamento sia un ma-

le, credo che il rischio di uno scostamento sia inferiore al rischio di perdere interi settori produttivi o di portare le persone alla soglia di povertà».

Il ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco ha mantenuto finora un atteggiamento di cautela. Impegnandosi a reperire anche nelle pieghe del bilancio le risorse necessarie per i vari interventi che si sono succeduti, ma tenendo ben presente il vincolo dato dalla necessità di far scendere il rapporto debito/Pil, a maggior ragione in una stagione di tassi in rialzo. Con la speranza che la tempesta dei prezzi inizi a placarsi.

### IL VIA LIBERA

Intanto ieri la Ragioneria generale dello Stato ha dato il via libera al decreto energia già approvato dal governo, che ora quindi dovrebbe finalmente essere pubblicato in Gazzetta ufficiale. Tra le misure più significative c'è proprio un bonus, quello di 200 euro che andrà comples-

sivamente a 31,5 milioni di italiani con un reddito inferiore a 35 mila euro l'anno. Più nel dettaglio, come evidenzia la relazione tecnica al provvedimento, si tratta di 13,8 milioni di lavoratori dipendenti, 13,7 milioni di pensionati, 750 mila lavoratori domestici, 1,45 milioni di percettori di indennità di disoccupazione, 270 mila titolari di collaborazione coordinata e continuativa, 650 mila lavoratori stagionali, 900 mila nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza. La spesa complessiva sarà quindi di 6,3 miliardi, finanziati con i proventi della tassa straordinaria sui ricavi delle imprese energetiche. A questa somma vanno aggiunti 500 milioni destinati a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori autonomi, che saranno distribuiti con criteri ancora da precisare.

**Luca Cifoni**  
**Alberto Gentili**

**INTANTO ARRIVANO I BONUS DI 200 EURO DELL'ULTIMO DECRETO: ANDRANNO A 31,5 MILIONI DI ITALIANI**

**L'INDICAZIONE DI BRUXELLES RAFFORZA LA LINEA PRUDENTE DI DRAGHI CONTRO IL PRESSING DEI PARTITI**



**LA LINEA DEL COMMISSARIO ALL'ECONOMIA**

Il commissario all'Economia ha anticipato il messaggio di prudenza che sarà formalizzato nel prossimo "pacchetto di primavera"



Peso: 1-8%, 3-59%

## I principali bonus legati al Covid

Anni 2020-2021



**Indennità 600/1000 euro**  
per lavoratori autonomi, professionisti stagionali e altre categorie, erogata da Inps e casse professionali



**Premio di 100 euro**  
per i dipendenti che hanno continuato a lavorare in presenza



**Contributo a fondo perduto alle imprese.**  
con versamento diretto da parte dell'Agenzia delle Entrate



**Reddito di emergenza per le famiglie**  
in difficoltà (400-800 euro)



**Indennità per colf e badanti**  
(500 euro)



Proroga **indennità di disoccupazione**



Allentamento dei vincoli per il **diritto al reddito di cittadinanza**



**Bonus baby sitter**  
in alternativa al congedo parentale esteso



**Tax credit per le vacanze**  
(fino a 500 euro per nucleo familiare)



**Contributi per la sanificazione**  
e sicurezza sul lavoro



**Moratorie su mutui**  
e prestiti a beneficio di famiglie e imprese



**Sospensioni dei versamenti fiscali** e dell'invio della cartelle esattoriali



**Cancellazione rate Irap e Imu**  
per alcune categorie di contribuenti



**Esenzione Tosap e Cosap**  
per i pubblici esercizi



Proroga dei termini per **agevolazioni prima casa**



**Bonus terme**  
per risollevere le aziende del settore



Peso: 1-8%, 3-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

# Accertamenti fiscali, si cambia trenta giorni in più per saldare

►Nel decreto Ucraina bis l'allungamento dei tempi ►L'obiettivo è consentire ad imprese e famiglie per evitare l'iscrizione a ruolo delle somme dovute di aver margini maggiori per mettersi in regola

## LE NORME

**ROMA** Più tempo per versare le tasse dovute, a seguito dei controlli del fisco, ed evitare in questo modo l'iscrizione a ruolo delle relative somme. La novità è contenuta nella versione definitiva del decreto Ucraina bis, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, dove per oggi è in programma il voto di fiducia. L'emendamento votato in commissione a Palazzo Madama era stato presentato da Fratelli d'Italia.

## LA MOTIVAZIONE

La motivazione indicata nel testo è «assicurare la necessaria liquidità alle famiglie e alle imprese, derivanti dagli effetti negativi determinati dalla pandemia, nonché dalle ripercussioni economiche e produttive causate dal conflitto bellico». La correzione legislativa interviene sulla norma del 1997 che regola la riscossione automatica a seguito dei cosiddetti "controlli automatici" in materia di imposte sui redditi e di Iva.

Una procedura con la quale l'Agenzia delle Entrate verifica errori nella determinazione degli imponibili o delle imposte detrazioni introdotte dal contribuente in misura mag-

giore o anche non spettanti.

In pratica si tratta dei casi in cui le irregolarità emergono direttamente dalle dichiarazioni presentate dai contribuenti (o dai sostituti d'imposta). Quando si verifica questa situazione, partono le comunicazioni che danno la possibilità agli interessati di pagare avvalendosi di una riduzione delle sanzioni, oppure di rispondere spiegando le proprie ragioni.

## IL MECCANISMI

È previsto comunque che le somme in questione siano iscritte direttamente a ruolo, cioè avviate alla riscossione: il debitore non avrà più a che fare con l'Agenzia delle Entrate in quanto tale, ma riceverà una cartella, con le relative procedure. Cosa che però non avviene se il contribuente provvede a pagare entro trenta giorni dalla data in cui ha ricevuto la comunicazione, oppure da quella dell'eventuale comunicazione definitiva con la quale l'amministrazione ha rideterminato l'importo, a seguito dei chiarimenti forniti. Proprio questo è il punto su cui interviene l'emendamento che diventerà operativo con l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, prevista a breve: il termine di trenta giorni viene portato a sessanta. Ma solo in via transitoria: il

raddoppio vale fino al prossimo 31 agosto, dunque sostanzialmente per tre mesi (il decreto scade il 20 maggio).

Se il destinatario della comunicazione sceglie di pagare, aderendo quindi in tutto o in parte alle richieste del fisco, può contare su un significativo sconto sulle sanzioni: queste infatti saranno ridotte a un terzo di quanto previsto normalmente, mentre gli interessi sono dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello in cui è stata elaborata la comunicazione.

La novità si inserisce in un contesto di continui aggiustamenti sul fronte della riscossione. Dopo la ripresa dell'invio delle cartelle, sospeso per oltre un anno a seguito della pandemia, sono state più volte riviste le scadenze di pagamento relative alla cosiddetta "rottamazione ter" e al "saldo e stralcio". Il termine ultimo per le rate in scadenza nel 2021 è fissato al prossimo 31 luglio. Per quelle di quest'anno ci sarà invece tempo fino al 30 novembre. In tutti i casi vanno aggiunti cinque giorni di tolleranza e le eventuali giornate festive.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:25%

# Gli esercenti: ogni 10 mila euro di ticket incassati, ne perdiamo 3mila. Ora la gara Consip Buoni pasto, i commercianti in rivolta “Troppe spese, così non li accettiamo”

**CONSUMI**

TORINO

L'inflazione che morde il potere d'acquisto mette nel mirino il sistema dei buoni pasto. Con una levata di scudi delle imprese dalla distribuzione commerciale e della ristorazione che chiedono una «riforma radicale», a cominciare dalle commissioni che rappresentano «una tassa occulta del 20%». Un intervento radicale senza il quale potrebbero smettere di accettare i ticket. A lanciare l'allarme sono le principali associazioni di settore, Ancc Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Fipe Confcommercio alla vigilia della gara BP10, indetta da Consip. Le aziende chiedono «la salva-

guardia del valore nominale dei titoli - un buono da 8 euro deve valere 8 euro anche per l'esercente - e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emettrici».

Nel 2019 sono stati emessi 500 milioni di buoni pasto per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. A beneficiarne sono circa 3 milioni di lavoratori, di cui un milione dipendenti pubblici, per i quali il ticket rappresenta un'importante integrazione salariale. Per capirne la portata basti pensare che ogni giorno i dipendenti usano 13 milioni di buoni pasto, ma per ciascun buono da 8 euro gli esercenti ne incassano poco più di sei. E una volta scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari si registra un deprezzamento del 30%. Tradot-

to: ogni 10 mila euro di buoni incassati, ne costano agli esercenti convenzionati 3 mila.

Di conseguenza, in vista della prossima gara di appalto, il presidente di Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani, chiede commissioni inferiori alle precedenti (19,8% e del 17,8% nelle ultime due gare) e avverte che «se queste fossero le condizioni dell'assegnazione è ragionevole pensare che le aziende non saranno nelle condizioni di accettare più i buoni pasto. Non è accettabile che lo Stato in un momento come questo ponga una nuova tassa sulla ristorazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione: «Abbiamo bisogno di una riforma complessiva, radicale del sistema, non si

tratta di dire “chiediamo uno sconto”. Il meccanismo dell'asta va rivisto concettualmente. Non siamo più disposti ad andare avanti con questo gioco».

Abbastanza da far scattare le reazioni dei consumatori: «Se esercenti e ristoratori rifiuteranno di accettare i buoni pasto, scatteranno una valanga di denunce in tutta Italia per conto dei lavoratori ingiustamente danneggiati e una class action patrocinata dal Codacons», avverte l'associazione. Assoutenti invita a «una campagna di boicottaggio» e l'Unione Nazionale Consumatori chiede la revoca della convenzione per chi rifiuterà i buoni pasto. G. BAL. —



Nel 2019 sono stati emessi 500 milioni di buoni

IMAGOECONOMICA



Peso:26%

## Il caso I leader ad Arcore. Berlusconi irritato

# Scintille al vertice Meloni: centrodestra unito solo a parole

di **Marco Cremonesi**

Dopo quattro mesi di attesa, vertice ad Arcore del centrodestra. Per «non più di un'ora», si sono visti i leader. E prima del faccia a faccia in presenza, il mediatore Silvio Berlusconi ha incontrato separatamente Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Alla fine il comunicato congiunto non c'è

stato, e a riprova delle frizioni è arrivata la nota (che scatena il caso) di Fratelli d'Italia: «Bene essersi incontrati, ma l'unità della coalizione non basta declamarla».

a pagina 10

# Centrodestra, vertice con spaccatura Meloni: non basta declamare l'unità

Berlusconi regala agli alleati due quadri raffiguranti la Madonna. Irritazione per la nota di FdI

di **Marco Cremonesi**

**MILANO** Bene, non benissimo. Anzi, neanche bene. Dopo quattro mesi di attesa, «problemi di agenda» e «questioni di ore», finalmente Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini si incontrano «in presenza», ad Arcore, sia pure per poco: non più di un'oretta. E sia pure senza i centristi. Anche se il segretario Udc Lorenzo Cesa non la prende troppo male: «Il centrodestra deve marciare compatto. Spetta a Berlusconi fare da mediatore».

Risultato della giornata: niente comunicato finale firmato dai tre leader, conferma dell'asse tra Lega e Forza Italia e una pepatissima nota di Fratelli d'Italia: «È sicuramente positivo essersi incontrati ma l'unità della coalizione non basta declamarla. Occorre costruirla nei fatti». Berlusconi, che aveva fatto gli inviti, non la prende bene: fa sapere della sua «sorpresa e irritazione» per il comunica-

to meloniano. Dato che il nodo della questione è la Sicilia, la Lega risponde con una nota del capo salviniano in Sicilia, Nino Minardo: «La Lega non ritarda nulla».

Insomma, l'accordo è solo sui ballottaggi delle Amministrative del 12 giugno, e ci mancherebbe, ma nulla di fatto sulla questione cruciale: le Regionali in Sicilia, nonostante le smentite di prassi, saranno il traino anche per le decisioni sulle Regionali 2023.

Primi ad arrivare a Villa San Martino, Matteo Salvini e Roberto Calderoli. Il segretario leghista è ancora sull'onda positiva dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil, e l'aperitivo nello smagliante giardino fa ben sperare. In effetti, con tutte le cautele del caso, il pranzo (riso con melanzane e olive, branzino in crosta e gelato al pistacchio) non va neppure poi male. Qualcosa ci si rinfaccia (i casi di Verona

e Como), ma ancora con sorrisi un po' tirati.

Ma sulle regionali in Sicilia, stop. «Un passo alla volta» dice Salvini: prima le amministrative. E poi, «sulla Sicilia decideranno i siciliani». A pesare anche un nuovo sondaggio: al momento, soltanto il 25% dei siciliani sarebbe disposto a concedere il bis al governatore Musumeci. Un salviniano di peso sbuffa: «Speriamo che non ci si incaponisca su un candidato perdente come in Puglia».

Primo ad arrivare, Salvini è anche il primo ad andare. Motivo: «Una serie di impegni» a Roma, Calderoli deve presiedere l'aula del Senato. Resta Meloni, che si fa sentire forte e chiaro: «Su 26 città capoluogo sono solo 5, ma pur-



Peso: 1-6%, 10-58%

troppo importanti, le città in cui il centrodestra andrà diviso al primo turno». E poi, la Sicilia: «La personale dichiarata disponibilità di Silvio Berlusconi si è fermata di fronte alla richiesta di Matteo Salvini di ritardare l'annuncio del candidato». E poi, «se è positiva la comune contrarietà ad una futura legge proporzionale, restano ancora fumose le regole d'ingaggio sulle modalità con cui formare liste e programmi comuni». Come dire: scordatevi di inchiodare Fratelli d'Italia a formule e dimensioni

del passato. Meloni rinnova la richiesta di un patto anti inciucio: no esplicito a alleanze con Pd o 5 Stelle. Va detto che mentre i leader del centrodestra bisticciano, il Pd — anche con Letta — torna alla carica proprio sul proporzionale.

Qualcosa certamente ha irritato Berlusconi, che appena dopo l'incontro bocchia l'idea del partito conservatore a cui lavora Meloni: «Per me il centrodestra così come è funziona. Abbiamo un programma unico firmato da tutti nel 2018, adesso lo aggiornere-

mo e la coalizione va avanti spedita». Quel che resta, sono certamente i due quadri a tema sacro, due madonne, che Silvio Berlusconi ha regalato ai suoi ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le sue parole su Putin e gli Stati Uniti, Berlusconi corregge il tiro con una nota del partito: non ha mai giustificato in alcun modo l'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa

**La parola**

**COALIZIONE**

Il centrodestra si è sempre presentato unito nelle competizioni elettorali sia politiche che regionali e comunali. Ma si è diviso su due scelte rilevanti. Anzitutto, sulla partecipazione alla maggioranza che sostiene il governo Draghi (si di Lega e FI, no di FdI). E poi sulla conferma di Sergio Mattarella al Quirinale (anche in questo caso con il no di Giorgia Meloni)



**Ad Arcore**  
Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi, 85 anni, ha accolto ieri all'ora di pranzo nella sua residenza di Villa San Martino i leader della Lega Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni per un vertice del centrodestra dopo quasi quattro mesi dalla rottura che si era consumata sull'elezione del capo dello Stato (Ansa)



Peso: 1-6%, 10-58%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

PARLA LA MINISTRA GELMINI

## «Forza Italia stia con la Nato»

di **Paola Di Caro**

**F**orza Italia «stia con la Nato», dice la ministra Gelmini. «Le ambiguità pro Putin danno per il Paese».

a pagina 11



# «Le ambiguità pro Putin in Forza Italia danno al Paese»

Gelmini: non riconosco più lo spirito di Silvio

di **Paola Di Caro**

**ROMA** Quello che sta accadendo «ha poco a che fare» con la storia «del partito in cui milito da vent'anni: non riconosco lo stile e il metodo del presidente Berlusconi». Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari Regionali, dopo le esplosive dichiarazioni a Sorrento seguite alla sostituzione del coordinatore della Lombardia con Licia Ronzulli, non fa marcia indietro. E non solo ribadisce la richiesta di un cambio di rotta, ma contesta la linea di FI che le appare appiattita sulla Lega. Soprattutto dopo le parole, pur se poi addolcite, di Berlusconi sull'Ucraina.

**Non se le aspettava?**

«Non potevo credere ai miei occhi, quando ho letto quei resoconti. Siamo un mo-

vimento politico filo atlantista, europeista, siamo nel Ppe e ci siamo chiamati in passato "Popolo della libertà", per la quale gli ucraini stanno combattendo. Il tempo di Pratica di Mare purtroppo è finito e oggi ogni ambiguità di filoputinismo reca danno all'Italia e incrina la necessaria unità del Paese. Io sto dalla parte dell'Ucraina, dell'Ue e della Nato. Bene la precisazione, ma mi spiace non avere ancora sentito un sì forte e convinto all'adesione di Finlandia e Svezia alla Nato, né alla decisione di 40 Paesi democratici del mondo di sostenere anche militarmente gli ucraini».

**Cosa teme?**

«Mi sembra che in FI ci sia più la preoccupazione di non dispiacere Salvini che di esse-

re in linea con i nostri partner dell'Ue e della Nato. La nostra posizione in politica estera non è quella della Lega. Salvini legittimamente ha la sua opinione, ma noi non possiamo rinunciare alla nostra identità e storia, con il risultato di farci superare in filo-atlantismo da Giorgia Meloni».

**Per Tajani vanno bene le armi ma non per attaccare la Russia.**

«Forse Tajani è a conoscenza di piani segreti dell'Ucraina per invadere la Russia... Però, allo stato, è la Russia ad avere invaso militarmente l'Ucraini».



Peso: 1-2%, 11-46%

na. Un precedente pericolosissimo. Parlando di "attacchi alla Russia" si fa un favore alla falsa contro-narrazione russa. E poi con cosa dovrebbero contrapporsi gli ucraini? Con le armi bianche? E la capziosa distinzione fra armi di difesa e armi di attacco è lo specchio su cui si arrampica con le unghie il M5S di Conte».

**Pensa che Salvini e anche Berlusconi cerchino di seguire «la pancia» del Paese, spaventata dalla guerra?**

«Può darsi. Ma ci sono momenti della storia in cui i partiti devono fare appello ai propri valori e identità e scegliere di stare dalla parte giusta, guidando l'opinione pubblica e non facendosi guidare. Comprendo la necessità di rassicurare i cittadini, ma non lo si fa rischiando di spaccare l'unità del Paese e dell'Occidente».

**Draghi parla al Parlamento: che si aspetta da FI?**

«Un sostegno chiaro e incondizionato alla linea che

l'Italia sta portando avanti. E spero anche che si colga compiutamente il senso della missione negli Usa del premier Draghi, in cui ha, implicitamente ed esplicitamente, chiarito che la guerra è in Europa e che è l'Europa che deve trovare la via per la pace, certo con la collaborazione di Nato e Usa. L'Italia vuole la pace e si sta impegnando per questo: ma, come ha detto il presidente Mattarella, "la pace, non la resa" alla prepotenza. Dal dibattito mi aspetto una concreta scelta di campo».

**Le sembra che il sostegno di FI al governo sia timido?**

«Con una guerra nel cuore dell'Europa, nel mezzo di scadenze decisive per ottenere i miliardi del Next Generation Eu, i partiti di governo dovrebbero agevolare e sostenere il percorso delle riforme. Io rispetto il ruolo del Parlamento ma non è possibile che il disegno di legge sulla concorrenza, ad esempio, sia da cin-

que mesi fermo in commissione al Senato. FI ha il merito storico di aver reso possibile la nascita di questo esecutivo: non so se qualcuno si è pentito, ma vorrei ricordare che senza quella decisione lungimirante di Berlusconi, affronteremmo la più grave crisi del dopoguerra con un governo Conte...».

**Le riforme rallentano per colpa del centrodestra?**

«No, certo. Ma se, di fronte ad un provvedimento che si chiama "concorrenza" — piuttosto liberale direi... — il centrodestra fosse compatto, emergerebbero le contraddizioni di sinistra e M5S».

**Lei è stata durissima sulla sostituzione del coordinatore lombardo: perché?**

«Ma guardi, il problema non è solo la Lombardia, anche se non ho memoria di un partito che cambia il coordinatore regionale il giorno dopo il deposito delle liste per un importante turno elettorale

amministrativo. Se il partito non aveva più fiducia nel coordinatore non doveva fargli gestire le liste...».

**Si è formato un nuovo «cerchio magico»? La Ronzulli ha detto di essere solo «un soldato» di Berlusconi.**

«Nel partito c'è un deficit sempre più evidente di discussione e condivisione e un problema di selezione della classe dirigente. Si può fare tutto e, figuriamoci, siamo tutti soldati di Berlusconi. Ma c'è un tempo e un modo per fare le cose. E non riconosco, in quello che è accaduto, lo stile e il metodo del presidente Berlusconi. Milito da venti anni in FI, un movimento che ha innovato il modo di fare politica ed è stata una vera scuola. Berlusconi ha sempre ascoltato tutti, messo insieme persone con storie politiche diverse. Quello che sta accadendo mi pare abbia poco a che fare con quella storia».

**Scelte di campo**  
Mi spiace non aver sentito da noi un sì forte all'adesione alla Nato di Svezia e Finlandia

**Deficit di dibattito**  
Siamo tutti soldati di Berlusconi ma c'è un tempo e un modo per fare le cose



**Chi è** Mariastella Gelmini, 48 anni, FI, ministra per gli Affari regionali



# Letta dice no ai referendum: «Ma c'è la libertà dei singoli»

Il leader conferma l'asse con il M5S. E sulla legge elettorale: fare il possibile per cambiarla

**ROMA** La chat dei parlamentari dem in questi ultimi due giorni ribolliva di messaggi sui referendum. In diversi hanno deciso di votare sì ad alcuni quesiti ed erano pronti a dare battaglia nella Direzione di ieri. E anche sui Cinque Stelle fioccarono commenti non proprio lusinghieri. Ma Enrico Letta, aprendo i lavori del parlamentino del Pd, è stato abile e ha sminato il terreno da possibili pericoli. E Dario Franceschini, prendendo poi la parola tra i primi, ha avallato in pieno la linea del leader, contribuendo ad allentare eventuali le tensioni.

Sulla giustizia il segretario ha confermato la posizione dem: cinque no ai quesiti, perché «i referendum aprirebbero più problemi di quanti ne risolverebbero». Ma subito dopo ha aggiunto: «Il Pd non è una caserma e c'è la libertà dei singoli». E così facendo ha incassato il via libera di Base riformista, la corrente di Lorenzo Guerini e Luca Lotti. Già in diversi esponenti del partito hanno annunciato il loro sì ad alcuni quesiti: il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, Stefano Ceccan-

ti, Enrico Morando, Salvatore Margiotta, Goffredo Bettini e Andrea Marucci, che voterà sì anche al quesito a cui il Pd ufficiale si oppone con maggior forza, ovvero quello sulla carcerazione preventiva.

Quindi Letta ha affrontato il tema della riforma elettorale, ben sapendo che la maggioranza del Pd è per il proporzionale: «Dobbiamo tentare tutto il possibile per cambiarla». Franceschini gli è andato dietro, sottolineando la necessità di una riforma del sistema in senso proporzionale. Termine che però Letta si è guardato bene dal pronunciare.

Altro tema delicato, quello delle alleanze. Il segretario ha confermato che la strada da intraprendere è quella della coalizione con i 5 Stelle, anche se non dovesse esserci più il Rosatellum: «Cambiare la legge elettorale non significa cambiare le alleanze». Un'affermazione, questa, che ha suscitato la replica immediata di Carlo Calenda su Twitter: «Quindi o 5 Stelle o morte. Ma che senso ha?». Nella Direzione dem, il segretario ha spiegato così la necessità di anda-

re avanti con il M5S, con il quale, come ricorda Francesco Boccia, i dem sono alleati nel 70 per cento dei Comuni chiamati al voto di giugno: «Io sono convinto che il centro-destra sarà unito alle Politiche. Non fatevi illusioni». Perciò «costruire una coalizione unita e forte è l'unico modo per competere». E per Franceschini «l'alleanza con il M5S non è una condanna o un obbligo di questa legge elettorale con i collegi uninominali: è una scelta strategica per allargare l'area riformista che prescinde dalla riforma elettorale».

Nessuno in Direzione contesta queste affermazioni: il fatto che le Amministrative siano alle porte e che sarà Letta a fare le liste per le elezioni politiche induce i critici a preferire il silenzio e a mugugnare dopo. In diversi pensano che alla fine sarà Conte a sfilarsi. Letta comunque avrà modo di riparlare con l'alleato di questo argomento al pranzo con la premier finlandese Sanna Marin al quale oggi parteciperanno entrambi.

Nella replica il segretario ha poi voluto aggiungere un'altra

chiosa al tema della legge elettorale per chiarire che se ci sarà una riforma non sarà per varare una legge che consenta al Pd di stare comunque in maggioranza. «Noi nella prossima legislatura andremo al governo solamente se vinciamo le elezioni. Se gli italiani voteranno per gli altri, si terranno Salvini e Meloni per tutta la legislatura».

**Maria Teresa Meli**



Peso: 46%

## Le posizioni

### La futura legge elettorale

- ✓ Enrico Letta, segretario dem, ieri in direzione nazionale ha dato la linea sulla legge elettorale: «Non vogliamo cambiarla per andare al governo sia se perdiamo sia se vinciamo. Ci andremo solo se vinciamo»

### L'attacco a Meloni e Salvini sulla Ue

- ✓ Criticando il centrodestra, Letta ha detto: «Meloni e Salvini sono "costretti" a stare in Europa, ma se potessero eviterebbero. Fosse per loro l'Europa non ci sarebbe. È una logica sbagliata, contro la quale noi lotteremo»

### Sui referendum cinque no

- ✓ Sulla giustizia il segretario ha confermato la posizione dem (ovvero cinque no ai quesiti referendari), ma nel rispetto delle scelte dei singoli. Il Pd, ha detto, «non è una caserma»

**Le condizioni**  
Nella prossima legislatura andremo al governo solamente se vinciamo le elezioni



**Leader** Enrico Letta, 55 anni, premier dall'aprile 2013 al febbraio 2014, guida il Pd dal 2021 (Imagoeconomica)



Peso:46%

*L'intervista*

Ermini: "Ho creduto in Renzi ma ormai mi ha deluso"

di **Liana Milella**  
● a pagina 15

*Intervista al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura*

# Ermini "Sul Csm sciopero poco serio Renzi mi ha deluso"

di **Liana Milella**

L'amarezza c'è tutta ogni volta che parla di Renzi. Si vede negli occhi che si abbassano e si sente nella voce che si assottiglia. Anche qui, nello studio di Metropolis, davanti a Gerardo Greco e a me, che di Renzi e della loro storia vorremmo sapere tutto. Ma l'espressione di David Ermini - oggi vice presidente del Csm, ma fino al settembre 2018, quando salì al Colle da Mattarella, parlamentare renziano - s'incupisce. Lui lo chiama ancora "Matteo". Perché «siamo stati amici». Anche se "Matteo", solo poche ore prima, lo ha attaccato di nuovo, come ha fatto nel "Mostro", il suo ultimo libro. Ha ripetuto che Ermini «è un pubblico ufficiale che riceve una prova del reato e la distrugge». Ermini va verso un'azione legale: «Siamo stati amici, abbiamo condiviso una stagione, lui mi ha proposto per il Csm, e qui la mia strada istituzionale si è separata dalla sua...».

**Né un deputato, né un membro del Csm deve obbedire a chi lo ha fatto eleggere?**

«Un organo di rilievo costituzionale deve decidere in modo autonomo. Anche il vice presidente non può e non deve rendere conto a chi lo ha votato, ma al presidente della Repubblica, che è il capo del Csm».

**Renzi le ricorda che se sta al Csm è per merito suo?**

«Un momento. Mi sono lamentato per un fatto specifico. Ho dato mandato a un collega fiorentino di tutelarli, e lui deciderà i modi e i tempi. E su questa vicenda non ho nient'altro da dire».

**Lei è stato deputato, e forse tornerà a farlo....**

«Chi vivrà, vedrà...».

**Ma tra lei e l'ex premier ci sono ruggini che lasciano un po' di amaro in bocca? Questo lo può dire...**

(Ermini abbassa lo sguardo, sorride leggermente, tace per qualche secondo...). «Certo non sono situazioni che ti rendono felice, soprattutto se con una persona ci lavori per vent'anni. Sono stato zitto l'anno scorso, quando è uscito il libro *Controcorrente*. Ma domenica non potevo più tacere... Non è piacevole, perché io sono di quelli che nel movimento di Renzi ci ha creduto molto. E devo dire che anche grazie a Matteo sono cresciuto, abbiamo fatto tante battaglie insieme, quindi una situazione come questa non mi rende felice... ma si può andare avanti».

**Ma cos'è accaduto tra di voi?**

«È inutile che insistete, di questa questione non parlo».

**Parliamo dello sciopero delle toghe che non è andato bene...**

«Non so se sia andato al di sopra o al di sotto delle aspettative. C'erano stati molti magistrati che avevano già

detto di non condividere la scelta dello sciopero. C'è stata una forte discussione anche giusta. Perché nella situazione di grande difficoltà in cui si è trovata la magistratura negli ultimi anni è giusto che si discuta su come andare avanti».

**L'ultimo sciopero, ai tempi di Berlusconi, segnò percentuali ben diverse...**

«Fu fatto per ragioni più serie, e anche più gravi. In tempi non sospetti, quando ancora si ipotizzava di farlo, io ho detto subito che se fosse toccato a me non avrei scioperato...».

**Lei non è un magistrato, ma un avvocato...**

«Certo, e vedo subito che le questioni più difficili da digerire per un magistrato - il sorteggio per il Csm e la responsabilità civile diretta - in questa riforma non ci sono. Restano le valutazioni di professionalità in cui entreranno anche gli avvocati e il



Peso: 1-2%, 15-58%

fascicolo per ogni giudice. Punti che non ritengo assurdi. E poi la gerarchizzazione delle procure, dove i sostituti sono più sottoposti al controllo dei capi».

**E la legge elettorale? Alle toghe non piace affatto.**

«È una questione complicata, ma

come nelle elezioni politiche ogni legge ha dei pro e dei contro. Il nodo è capire chi mandi al Csm e il rapporto che s'instaura dopo l'elezione. Non basta una legge, occorre una rivoluzione etica. Perché il rapporto fiduciario, il cordone ombelicale che ci può essere nel momento del voto non deve esistere anche dopo. Una volta eletto, io non devo rendere conto a chi mi ha mandato lì».

**L'esiguo 38% di toghe che sciopera a Milano, città simbolo di Mani pulite, non toglierà alla magistratura la forza per far cambiare leggi che ritiene errate?**

«Tutto il dibattito sulla riforma è stato impostato male. Ci sono stati troppi proclami, come quel parlare di una riforma "vendicativa" contro la magistratura, mentre la stessa magistratura andava chiudendosi sempre più su se stessa e alla fine è arrivata allo sciopero. Invece bisogna puntare a un equilibrio».

**E quale potrebbe essere?**

«Le parti della legge contestate dai magistrati sono assolutamente discutibili, tant'è che il Csm ha votato un parere estremamente critico, ma le leggi le fa il Parlamento, e una volta che le approva i magistrati le devono rispettare. Se poi, in una riforma di così ampia portata, qualcosa non dovesse funzionare, allora lo stesso Parlamento potrà tornarci sopra».

**Era proprio necessario ridurre da 4 a 1 i passaggi da pm a giudice?**

«Rispondo a titolo personale, e da avvocato. Un pm che ha fatto per qualche anno il giudice io lo preferisco. Non so se sia positivo che uno nasca come pm e finisca la carriera con la stessa casacca addosso. Meglio un magistrato che prima fa il giudice, e poi diventa pm».

**Ora che farà il Senato? Dirà l'ultimo sì alla legge Cartabia?**

«Dopo aver assistito - ero lì alla Camera - agli applausi al presidente della Repubblica Mattarella il giorno del suo giuramento, credo che il Parlamento non possa non arrivare a votare la riforma. Ogni partito ha rinunciato a qualcosa. Non è una riforma epocale, ma è utile».

**Che succede il 12 giugno? Gli italiani andranno a votare per i referendum sulla giustizia e non sanno di cosa si sta parlando?**

«Diciamo la verità, per molti è proprio così, perché sto ricevendo molte chiamate e messaggi in cui mi si chiede cosa ci sia mai nei cinque quesiti. Che succederà? E chi può dirlo?».

*Tutto il dibattito sulla riforma è stato impostato male: non è una legge vendicativa per i magistrati. Il referendum? Molti non sanno di che si parla*

**A Metropolis**



**▲ Sul sito di Repubblica**

L'intervista di ieri a David Ermini durante Metropolis sui canali del gruppo Gedi

**◀ Vicepresidente**

David Ermini, 62 anni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura



RICCARDO ANTIMIANI / 272/ANSA



Peso: 1-2%, 15-58%

**INTERVISTA A MATTEO RENZI**

**«Il magistrato che mi attacca è la prova che ora bisogna cambiare»**

**Laura Cesaretti**

a pagina **15**



**l'intervista » Matteo Renzi**

# «L'ex toga di Md che mi attacca spia di un sistema da cambiare»

*Il leader di Iv replica a Rossi che lo definisce incompatibile con la democrazia: «Così influenza anche i suoi ex colleghi»*

di **Laura Cesaretti**

**M**atteo Renzi, il suo libro «Il mostro» racconta un «processo politico alla politica» contro di lei, ancora aperto nonostante le smentite della Cassazione. Come se lo spiega?

«Non me lo spiego. Il libro tocca solo marginalmente Open visto che quello che dobbiamo dire - piaccia o non piaccia - dobbiamo dirlo in tribunale. Non è mai accaduto che un'indagine arrivi all'udienza preliminare con già cinque sentenze di annullamento della Cassazione. Mai vista una cosa così folle. Ma andiamo avanti, a testa alta. Nel libro però parlo anche di altro: depistaggi, finti scandali, dossier. Chi lo leggerà alla fine dovrà cambiare idea sulla cronaca italiana degli ultimi dieci anni. Perché lì ci sono documenti, fatti, atti, non le mie idee».

**Nello Rossi di Magistratura democratica, che tempo fa aveva invocato un «cordone sanitario» contro di lei, dice al Giornale che i suoi comportamenti sono «incompatibili con la democrazia». Come risponde?**

«Le frasi di questo ex giudice dicono molto di quello che non funziona nel sistema giudiziario. Dalla rivista di corrente che dirige, attacca per motivi "etici e politici" un parla-



Peso: 1-3%, 15-45%, 14-29%

mentare, parlando di cordone sanitario. Se io fossi un giovane magistrato che vuol fare carriera e mi trovassi un procedimento su quel senatore, leggendo che cosa pensa il leader di Md, davvero sarei libero di decidere? Bisogna liberare le carriere dei magistrati dall'invadenza delle correnti. E affermare il merito: le sembra possibile che chi ha inquisito Enzo Tortora sia arrivato fino al Csm? Solo in magistratura chi sbaglia non paga mai».

**Intanto lo sciopero proclamato da Anm contro riforma Cartabia è stato un flop clamoroso. La magistratura militante è in crisi?**

«Sì. E lo vediamo dal grado di fiducia verso i magistrati, mai così basso. Oggi ricordiamo i trent'anni del martirio di Falcone e Borsellino. Ma Falcone fu attaccato dal Csm di allora. La memoria di Borsellino fu oltraggiata da processi farsa e depistaggi cui alcuni pm si sono prestati. Abbiamo bisogno di bravi giudici per avere una buona giustizia: correnti e deresponsabilizzazione stanno distruggendo il sistema».

**Tra un mese si vota per i referendum giustizia, che lei ha firmato. Il Pd oggi si schiera in sostanza per il no. Garantismo e sinistra sono ancora concetti lontani?**

«Io voterò sì. Purtroppo aver tolto i quesiti principali ha prodotto un oggettivo aumento del disinteresse sui referendum. Ma la vicenda giustizia sarà - insieme alle riforme costituzionali - il cuore della prossima legislatura. Sogno un accordo bipartisan che cancelli il corporativismo dei magistrati e delle correnti nel nome del merito. E sogno l'elezione diretta del premier sul modello del sindaco d'Italia. Sogni a occhi aperti, oggi. Ma saranno i progetti concreti della prossima legislatura».

**Nel libro attacca il vicepresidente**

**te del Csm (un tempo renziano doc) Ermini. Ma le critiche a lui sulla gestione dell'organismo non rischiano di ripercuotersi sul presidente del Csm e della Repubblica, ossia Mattarella?**

«È un rischio che deriva dal comportamento scriteriato del suo vice, che prima riceve i verbali di Davigo, poi dice a Davigo che ne parlerà al Colle, poi sostiene di averli distrutti. Se i verbali erano irricevibili, Ermini non doveva toccarli. Se li ha presi, non poteva distruggerli. Non importa essere laureati in giurisprudenza, basta aver visto una serie TV americana per capire che non si distrugge la prova di un (presunto) reato. Detto questo suggerisco di lasciare fuori il presidente Mattarella. Naturalmente se Ermini davvero procederà con la querela sarà mia cura informare con dovizia di particolari tutti i membri del Csm sull'attività quantomeno sconsiderata dell'avvocato Ermini. Del resto oggi si erge a paladino della moralizzazione ma fu eletto grazie al metodo Palamara. E questo è il segreto di Pulcinella. Comunque torniamo alle cose serie: *de minimis non curat praetor*, dicevano i latini. E Ermini, che è stato a lungo vicepresidente onorario, sa bene che cosa significa».

**Su molti temi chiave, a cominciare dalla guerra e alla collocazione internazionale dell'Italia, riemerge l'asse Conte-Salvini. Esiste nella politica italiana un largo fronte putiniano, dentro la maggioranza? Chi ne fa parte e perché?**

«Nel libro scrivo che dall'asse Conte-Salvini non è mai venuto bene, dalla Russia al tentativo di eleggere Belloni. Io però sono più preoccupato del quadro internazionale che di quello interno, anche perché scommetto da tempo sul fatto che Conte non arriverà con tutto il Movimento cinque stelle al 2023, quindi i grillini non mi preoccupano. Noi abbiamo bisogno di continua-



Peso: 1-3%, 15-45%, 14-29%

re nel sostegno dell'Ucraina, anche perseguendo con più determinazione la sfida del dialogo diplomatico. In questo senso il lessico e la postura di Macron è maggiormente condivisibile rispetto a quello dell'amministrazione americana: si sta ovviamente con gli ucraini ma rivendicando all'Europa anche un ruolo politico nella costruzione della pace».

**Come valuta ruolo, azione e scelte del governo Draghi in questa crisi internazionale?**

«Si sta muovendo bene. Tentare di creare fibrillazioni in Italia utilizzando il dramma ucraino dice molto di come sono messi i grillini: cer-

cano polemiche per ottenere visibilità. Ma poi in realtà hanno una tale paura delle elezioni che il loro è tutto un gioco ipocrita finalizzato al consenso e ai sondaggi. Del resto Conte è stato il premier che ha aumentato la spesa militare più di ogni altro».

**Alle prossime amministrative lei è alleato con il centrodestra in diverse realtà. Perché? E alle politiche del 2023 dove starà?**

«A Genova stiamo con Marco Bucci, perché è una persona seria, una candidatura civica, il sindaco che ha ricostruito il ponte, l'uomo che vuole far uscire il capoluogo ligure dall'isolamento infrastruttura-

le cui invece la condannerebbero gli alleati Pd-M5s. Si pensi solo all'ennesimo voltafaccia sulla Gronda. Avrei voluto fare qualcosa insieme anche a Palermo ma per dinamiche interne al centrodestra è saltato tutto e noi non possiamo stare con chi sta governando male la Regione. Quanto al 2023 è talmente lontano che ancora può succedere tutto e il contrario di tutto. Di coalizioni ragioneremo da settembre».



**CHI SBAGLIA...**  
Possibile che chi ha inquisito Tortora sia arrivato fino al Csm?

**CREDIBILITÀ**  
In crisi le toghe militanti? La fiducia verso i magistrati è al minimo

**GRANDI RIFORME**  
Giustizia ed elezione del premier sono i temi della prossima legislatura

**BERSAGLIO**  
Il leader di Iv Matteo Renzi si sente sotto attacco, insieme con la sua famiglia d'origine, di alcuni magistrati che operano a Firenze e che militano nelle correnti di sinistra delle toghe



Peso: 1-3%, 15-45%, 14-29%

# I nodi del centrosinistra

## «Uniti solo se compatibili»

### Da Letta i nuovi paletti per l'alleanza con il M5S

► Nella direzione Pd il segretario difende ► La mossa sulla legge elettorale: «Questa l'asse ma rilancia: aperti a intese diverse ► va cambiata». Si aprono scenari alternativi

#### L'ANALISI

**ROMA** Petto in fuori e cacciavite in mano, dal palco della Direzione del Pd, ieri Enrico Letta ha provato a serrare i ranghi dem. «Nessuno ci toglierà le castagne dal fuoco» arringa i suoi al Nazareno provando a solleticare il senso di responsabilità di chi - in un impeto crescente - non vede di buon occhio l'intesa con i cinquestelle e ragiona sull'opportunità di uno strappo. Un'asse che Letta però puntella, ancora una volta, fissando nuovi paletti. Sul punto, il più caldo, al netto del tentativo di slegare le due questioni, il discorso si incrocia con la necessità di una riforma elettorale. E così il segretario da un lato bacchetta gli "isolazionisti" dem: «Sono convinto che la autosufficienza non sia sintomo di forza, ma di debolezza». Ma dall'altro, poche ore prima del secco no del centrodestra alla riforma della legge

elettorale, fa un passo proprio verso di loro: «Questa ricerca di alleanze va svolta qualunque sia la legge elettorale con la quale voteremo». Non lo nomina neppure, ma dalle parole di Letta - da sempre sostenitore del maggioritario - trasuda l'apertura ad un passaggio al proporzionale già maturata dalle diverse anime del

partito la scorsa settimana in un convegno a porte chiuse organizzato negli uffici del Pd alla Camera. L'idea di queste ultime, con giovani turchi ed ex renziani in testa, sarebbe quella di tenere le mani libere la prossima primavera, per ragionare poi di intese sui

temi e non sulle coalizioni. Un punto su cui però, Letta è più freddo: «Sono convinto che questa legge elettorale sia la peggiore in assoluto», specie dopo il taglio dei parlamentari. Ma poi precisa, tenendo sullo sfondo la proposta del Germanicum con sbarramento al 5%: «Dobbiamo fare in modo di arrivare a una nuova legge elettorale, ma non per cambiare le alleanze».

#### IL MOVIMENTO

E qui sta il nodo di tutto. Le larghe intese con il centrodestra non sono un'opzione («Chi oggi è alleato di Orban, anche in Italia, è alleato di Putin») anche perché Letta esclude possa spaccarsi: «Non fatevi illusioni» dice. Il "grande centro" invece per ora resta solo un'idea. Altri ipotetici alleati solitari non danno garanzie nonostante l'ottimismo di Matteo Renzi di ieri alla presentazione del suo libro: «Prevedo che si voterà a maggio del 2023. Penso che possiamo arrivare a un 10%». Allora il segretario del Pd - che sotto traccia terrebbe in caldo l'idea di un campo largo che vada da Azione ad Articolo 1,

fino proprio a Iv e LeU - non molla affatto il M5S, anzi. Il rapporto però scricchiola, e allora l'ex premier recapita un messaggio proprio ai grillini: «Dobbiamo e vogliamo aprirci ad alleanze che siano compatibili con noi, col nostro programma e con la nostra idea di paese». Tradotto e attualizzato: la linea sono europeismo e l'atlantismo. Posizioni non possono conciliarsi con i dubbi 5S. Per stare assieme bisogna rimanere nella stessa direzione, non segnare nuove distanze ad ogni passo. Uno su tutti ancora ieri. Il Sì convinto del Pd alla richiesta di Finlandia e Svezia di aderire alla Nato, cozza con quello meno convinto di Conte: «Non possiamo dire di no». Distanze appunto, anche se oggi entrambi i leader pranzarono insieme alla premier finlandese Sanna Marin. E, soprattutto, anche se ieri il leader 5S ha disconosciuto un post sul blog di Beppe Grillo in cui la facevano da padrone posizioni filo-Putin e anti-Nato: quelle considerazioni «non sono la linea poli-



Peso: 42%

tica del M5S».

Tornando alla Direzione dem è una sottile opera di rammendo di tutte le posizioni. Così Letta marca il territorio sui diritti, sul ddl Zan e lo Ius Scholae, spiegando come «Noi dobbiamo essere quelli che spingono il cambiamento anche a costo, in alcuni passaggi, di strappare». E poi chiude sminando il terreno sulla giustizia confermando la posizio-

ne dem - ovvero 5 no ai quesiti - ma nel rispetto delle scelte dei singoli. Il Pd, ha detto, «non è una caserma». Andando così incontro a quanti, da Andrea Marcucci a Stefano Ceccanti e Giorgio Gori, hanno annunciato alcuni Sì ai referendum.

**Francesco Malfetano**

**CONTE SI SMARCA DA GRILLO E DAI POST FILO-MOSCA: «NON SONO LA NOSTRA LINEA»  
RENZI ATTACCA: «PUNTIAMO AL 10%»**

**I DEM MARCANO LE DISTANZE CON FI-LEGA-FDI: «CHI È ALLEATO DI ORBAN LO È ANCHE DI PUTIN»**



**Il segretario dem Enrico Letta ieri al Nazareno, durante la sua relazione alla direzione del Partito Democratico**



Peso:42%

**L'ITALIA**

**Il governo frena sulle armi  
congelato il quarto decreto**

Capurso, Lombardo

Il leader del Movimento continua a chiedere un voto in Parlamento, in corso la mediazione  
"Nella risoluzione nessun riferimento agli armamenti e un impegno per la via diplomatica"

# Ma sulle forniture militari Draghi blocca il quarto decreto

**IL RETROSCENA**

**FEDERICO CAPURSO  
ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

**N**on è un addio alle armi, ma un congelamento. Il quarto decreto sull'invio degli aiuti militari all'Ucraina, già allo studio da giorni, viene per il momento accantonato. Il governo è d'accordo a valutare l'evoluzione del conflitto prima di ogni altra decisione formale, e Mario Draghi scommette molto sui canali diplomatici che si sono faticosamente riaperti con il Cremlino. È vero che ieri Emmanuel Macron ha assicurato al presidente ucraino che le forniture di armi «aumenteranno e sa-

ranno intensificate nelle prossime settimane», ma dal punto di vista italiano cambia poco nella strategia europea. Per Palazzo Chigi sembra giunto il momento di analizzare cosa è cambiato rispetto alle fasi iniziali dell'aggressione russa e alle successive settimane di conflitto esteso a tutto il territorio nazionale.

La guerra ora si sta nuovamente localizzando, a sud e a est, e la resistenza ucraina sta prevalendo, anche grazie all'enorme quantitativo di armi arrivate dai Paesi occidentali, Italia compresa. L'ultimo decreto, il terzo, è stato appena pubblicato in Gazzetta ed è in grado di coprire le prossime settimane. Uno stratagemma

che serve al governo per evitare polemiche con Lega e M5S sull'invio di mezzi più pesanti. Un altro decreto arriverà solo se il conflitto si inasprirà e volgerà di nuovo al peggio per Kiev. Per adesso non ci saranno ricognizioni sui mezzi disponibili dell'esercito. Già di ritorno dagli Stati Uniti, dallo staff di Draghi si invitava alla cautela. Con il presidente americano Joe Biden, spiegano fonti di Palazzo Chigi, non si è parlato di armi ma molto di diplomazia e della necessità di aprire un tavolo di trattative con tutti i principali protagonisti del conflitto, anche gli Usa. Una postura che secondo i diplomatici ora favorirebbe il ruolo naturale di mediatore che può tornare a rivestire l'Italia. Tanto più in un momento delicato dove si cercano spazi di negoziato mentre due Paesi del Nord Europa, confinanti con la Russia e storicamente neutrali, come Finlandia e Svezia, hanno attivato le procedure di ingresso nella Nato. Un argomento che questa mattina, a Roma, sarà al centro del confronto bilaterale tra Draghi e la prima ministra di Helsinki Sanna Marin, che più tardi, a pranzo in ambasciata, incontrerà anche Enrico Letta e Giuseppe Conte.

Ai piani alti del Movimento, il nuovo e più morbido vocabolario utilizzato dal premier per declinare la posizione italiana nella gestione del conflitto non è passato inosservato. Da giorni si esprime «soddisfazione» per una linea che sem-

pre più collima con quella di Conte. L'unica vera distanza, finora, si è registrata sull'invio di armi. Ancora ieri, il leader M5S si diceva contrario a ulteriori aiuti militari e invocava un voto del Parlamento per «indirizzare» il governo verso

un impegno diplomatico. Per Conte, poi, «non è più sufficiente» il via libera dato al decreto Ucraina un mese fa, per permettere all'esecutivo di inviare armi fino alla fine dell'anno senza più passare dal Parlamento. Serve quindi un nuovo voto dell'Aula. Non arriverà domani, quando il premier riferirà in Aula, ma l'occasione si presenterà la prossima settimana, con le comunicazioni che Draghi dovrebbe offrire prima del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio. Lo ha chiesto ufficialmente la capogruppo M5S a palazzo Madama, Mariolina Castellone, trovando il sostegno della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e il suo «auspicio che il premier possa confrontarsi con il Parlamento». E lo stesso ha fatto il presidente dei deputati M5S, Davide Crippa, con una lettera indi-



Peso: 1-1%, 12-48%

rizzata al presidente della Camera Roberto Fico. Si vuole arrivare a una risoluzione di maggioranza, dunque. Questione delicata, ma un punto di caduta sembra vicino nelle prime interlocuzioni tra gli sherpa del governo e quelli del M5S. Nel testo della risoluzione non si dovrebbe fare alcun accenno allo stop all'invio di armi, ma si esprimerebbe solo la «priorità», per il governo, di lavorare per una soluzione diplomatica del conflitto. A palazzo Chigi se ne ragiona e i Cinque stelle non sembrano affatto contrari: «Così potremmo vo-

tarla», trapela dai vertici.

Un modo, questo, utile al M5S per uscire dall'angolo e smarcarsi dall'imbarazzo per le posizioni ortodosse dell'ex presidente della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli. Resta però il problema della nuova presidenza, ora che Petrocelli è stato estromesso. Il centrodestra starebbe infatti preparando una trappola al candidato di Conte, Ettore Licheri. I voti di Lega, Fdi e Fi, potrebbero convogliare su un'altra Cinque stelle, indigesta perché vicina a Luigi Di Ma-

io, Simona Nocerino. Nella speranza che Conte, pur di non ingoiare il rospo, abbandoni il diritto alla presidenza della commissione. —

**Ucraini già favoriti dagli aiuti militari ora Draghi valuterà l'evoluzione bellica**

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE



L'Italia ha fornito già armamenti a Kiev Ora sia protagonista insieme ad altri Paesi degli accordi di pace

**Commissione Esteri sgambetto di Lega, Fi e Fdi al candidato del capo dei grillini**



MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

Roma, un flash mob contro la guerra in Ucraina



Peso:1-1%,12-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

LA POLITICA

# Letta a Conte: “Al voto nel 2023 e pace vera solo con l’invio di armi”

Il leader alla Direzione Pd: “Fondamentale la battaglia sui salari per la questione sociale”

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Enrico Letta ha un disegno: polarizzare le elezioni politiche come uno scontro diretto tra lui e Giorgia Meloni. Per questo dice «mai più larghe intese con la destra» di fronte al plenum della Direzione Pd: «Elettori, se volete Salvini e Meloni al governo, non votate per noi». Ma il suo può essere catalogato più come un auspicio che come una promessa, visto che dal 2011 il Pd governa con tutti senza aver mai vinto le elezioni. Mentre l'avviso a Giuseppe Conte è più cogente, sui due fattori dirimenti per l'alleanza: l'Ucraina e la fiducia che non può esser tolta a Draghi. «Le elezioni del prossimo anno si devono svolgere alla scadenza naturale della legislatura nella primavera del prossimo anno». Non un giorno prima, tanto per esser chiari con chi avesse voglia di uscire dal governo in autunno.

Esul la guerra, Letta la mette giù in modo da accontentare i malpancisti che non sopportano le lezioni di pacifismo di Conte e i distinguo sulle armi: «Oggi ci sono le condizioni per una pace vera grazie alle scelte difficili dei mesi scorsi». Punto. E a capo: «Noi non vogliamo abituarci alla guerra, alla distruzione. Ora occorre spingere per la pace e questa spinta il governo la sta portando avanti: questo diremo giovedì in Parlamento dove il premier Mario Draghi verrà a confrontarsi». Confrontarsi dice Letta, facendo scudo al premier dagli attacchi.

Ma il «mai più con la destra» è il climax della sua replica. Per fissare l'immagine di una scelta alternativa tra lui e Giorgia, che Letta sintetizza fissando il profilo di un Pd che vuole «fare della questione sociale, della precarietà, l'obiettivo principale della sua azione, perché la bat-

taglia sui salari, per la questione sociale, è fondamentale». Ma anche per esorcizzare la paura serpeggiante che le larghe intese vengano punite dagli elettori di sinistra. Non a caso, il primo a congratularsi è il suo vice, Peppe Provenzano, punta avanzata della sinistra dem. Dopo i distinguo di Conte dell'ultimo mese, Letta pone la questione alleanze quasi su un piano obbligato e geometrico, senza citare Renzi, Calenda, Bonino o i grillini: «Io sono convinto che la destra andrà unita, queste sono schermaglie. Quindi, se resta la legge elettorale maggioritaria, costruire una coalizione forte è l'unico modo per competere». E pure se «è fondamentale» una riforma proporzionale, così dice Letta in sintonia con Guerini, Orlando e compagni, per non dare l'idea di voler correre senza i 5stelle, il leader Pd precisa che «la ricerca di alleanze va

svolta qualunque sia la legge elettorale». «L'alleanza con i 5stelle è strategica», gli fa eco Dario Franceschini. E per far contenti gli ex renziani, i 5 “no” ai referendum sulla giustizia non sono dogma. Il suo «non siamo una caserma», è una benedizione a chi voterà sì. Tutti contenti e ok unanime della Direzione al segretario. —

La ricerca di alleanze va perseguita anche con il proporzionale  
Mai più larghe intese con la destra

Occorre spingere per la pace e il governo lo sta facendo  
questo diremo giovedì alle Camere

**Franceschini rilancia: “L'intesa con i Cinque Stelle è strategica”**



**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

ROBERTO MONALDU / LAPRESSE



Peso:31%

**Appendino: Draghi dura ma deve rispettare il M5S**

Andrea Rossi

L'INTERVISTA

**Chiara Appendino**

**“Avanti col governo ma rispettateci Io assolta, Lo Russo imbarazzato”**

L'ex sindaca: “Mi hanno scritto gli ultimi tre primi cittadini di Torino, l'attuale no”  
E sulla nuova vita: “Faccio la moglie e la mamma, non ho tempo di realizzare il distacco”

**ANDREA ROSSI**  
TORINO

**I**l giorno dopo l'onda emotiva non è ancora smaltita. «Questa notte mi sono svegliata tre volte. Ho faticato a dormire. È stata dura, un calvario lungo sei anni». Uno fatica a immaginarsela una sofferenza così pesante per una contestazione tutto sommato lieve: un falso da 5 milioni in un Comune con un bilancio di un miliardo 300 milioni e una condanna a sei mesi. C'è chi non ha fatto una piega per molto peggio, ma Chiara Appendino è fatta così: «Per me era una macchia pesantissima, un macigno. I sei mesi non c'entrano nulla: mi sentivo messa in discussione nella mia moralità. E la moralità, per chi si occupa della cosa pubblica, è la condizione di partenza. Un sindaco dev'essere un esempio. Se invece si porta dietro un'ombra, per quanto possa essere convinto di aver agito correttamente, è qualcosa di indelebile». **Se fosse stata assolta in primo grado si sarebbe ricandidata?** «Forse, non lo so. È difficile dirlo adesso. Di sicuro con quella macchia non potevo farlo. Del resto la mia vicenda ha contribuito, forse perché riguardava la sindaca di una grande città, a far luce sulla situazione di tanti amministratori che ricoprono ruoli di respon-

sabilità, e si assumono rischi, fuori da ogni ragionevolezza. Da tanti di loro – e dal mondo politico in modo trasversale – in questi mesi sono arrivati moltissimi messaggi di solidarietà e vicinanza. Mi hanno scritto anche gli ultimi tre sindaci di Torino. Mi ha fatto molto piacere».

**E quello attuale, da cui è partito l'esposto che l'ha portata a processo?**

«No, lui no. Probabilmente ha prevalso l'imbarazzo. Va bene così».

**Si aspettava qualcosa di diverso?**

«Non mi aspettavo niente. Sono cose che attengono alla sensibilità di ciascuno. Ho ricevuto molti più messaggi di quel che pensassi».

**Un fiume, dal suo partito. Erano un po' meno quando l'avevano condannata.**

«Non è vero. Il Movimento mi ha sempre dimostrato totale vicinanza, non mi ha mai lasciata sola».

**È ancora autosospesa?**

«Da ieri direi di no: per il nostro codice etico la questione è superata».

**Davvero non si è sentita messa in disparte?**

«E perché? La decisione di autosospendermi è stata mia, non me l'ha chiesto nessuno».

**Ma nessuno ha provato a farle cambiare idea.**

«Qualcuno sì. Ma io non vole-

vo deroghe. Ho aderito al Movimento anche per quel principio, sarebbe stato scorretto chiedere di accantonarlo perché era toccato a me. Ma, ripeto, ho sempre sentito il M5S, a cominciare dai vertici, al mio fianco. Non era scontato».

**Perché no?**

«Per il nostro codice etico, una condanna con dolo, pesa. E invece mi hanno sostenuta. Mi hanno chiesto di ricandidarmi a sindaca e poi mi hanno coinvolto in questo progetto della scuola di formazione in cui credo molto».

**Formazione lampo di una classe dirigente in vista di elezioni anticipate?**

«Per quel che ci riguarda no. Io penso che il Movimento debba portare a termine la legislatura nella compagine di governo. Ci siamo fatti carico di momenti complessi e scelte difficili, è giusto andare fino in fondo».

**Conte non sembra pensarla allo stesso modo.**



Peso:1-1%,14-67%

«Sostenere il governo non vuol dire essere acritici e rinunciare ai propri valori o a porre condizioni. Le nostre idee vanno rispettate e i nostri numeri fatti pesare».

**Il pantheon della vostra scuola di formazione dà una direzione netta al Movimento come forza progressista.**

«È la collocazione che ho sempre auspicato e in cui credo». **Eppure l'alleanza con il Pd scricchiola, come minimo.**

«Il campo di alleanze per me resta quello poi è chiaro che gli accordi non si scrivono a tavolino ma sulla base di valori, idee, programmi».

**Parliamo di programmi...**

«Il reddito di cittadinanza vogliamo abolirlo o estenderlo? E come contrastiamo il caro prezzi e la recessione che incombe tutelando la popolazione fragile? Banchieri come Carlo Messina parlano di aumentare i salari: cosa dice il campo progressista? La legge sul salario minimo giace in Parlamento: la portiamo avanti o no? Vorrei assistere a queste discussioni, vedere partiti che non temono di affrontare questi temi e li fanno pesare dentro il governo. Saranno

mesi complicati dal punto di vista sociale, la solidità del campo progressista si misurerà sulle risposte che saprà dare a chi è in difficoltà. E su come affronteremo il tema dei diritti».

**Le trascrizioni dei figli di coppie omogenitoriali, una sua battaglia, si sono fermate.**

«C'è ancora tanto da fare a livello normativo e questo governo non ha i numeri. Detto questo mi dispiace molto che questo percorso si sia interrotto: non giudico la scelta del Comune di Torino ma mi sembra sia mancato un po' di coraggio e voglia di dare battaglia».

**Non crede ci siano un po' troppi temi che vi stanno allontanando dal Pd, guerra compresa?**

«Discutere non è un peccato. Noi l'abbiamo fatto intensamente, al nostro interno: abbiamo detto di sì, non senza sofferenza, all'invio di armi all'Ucraina nella prima fase del conflitto. Ora però ogni sforzo va concertato sulla diplomazia e l'Europa deve tornare protagonista».

**Come si fa a parlare di pace con chi si macchia di crimini di guerra?**

«Avendo in mente un obiettivo chiaro: creare le condizioni per un dialogo e per la fine del conflitto anziché protrarre la guerra per anni o far germogliare un conflitto permanente in Europa».

**Che cosa ha fatto in questi sei mesi?**

«La mamma, la moglie. Non ho avuto modo di sentire il distacco da un impegno che assorbiva tutta me stessa, se è questo quel che vuole sapere. I figli fanno altrettanto. Ho fatto cose normali che prima mi erano precluse per vari motivi: non ero mai andata a prendere mia figlia a scuola, ad esempio; o al cinema con la mia famiglia. E ho vissuto da cittadina questa stagione di Torino: le Atp, Eurovision. Farlo tra le persone è stato bello e strano: ho potuto vedere dalla loro prospettiva gli effetti del nostro lavoro. Quand'ero dall'altra parte non riuscivo a godermi nulla: ero sempre in apprensione, dovevo badare che tutto andasse bene».

**Dice chi la sostiene: Atp ed Eurovision sono meriti di Appendino ma chi governa ora la oscura. È così?**

«Ma no, non mi interessa.

Conta solo che siano state manifestazioni di successo per la città».

**Un voto a Lo Russo, il suo successore?**

«Niente voti, so quanto è duro fare il sindaco e non credo sia giusto dare giudizi. Di sicuro ha avuto un inizio più facile del mio: la prima cosa che atterrò sulla mia scrivania era l'ipotesi di trasferimento del Salone del Libro a Milano. L'abbiamo difeso e ora è più forte che mai. Lui ha iniziato con le Atp Finals, che avrà per cinque anni, ereditato Eurovision, il patto per Torino (il cui merito credo sia giusto riconoscere alla viceministra Castelli), i fondi del Pnrr. Però sia chiaro: non recrimino. La mia è stata un'esperienza bellissima. E faccio il tifo per Torino, chiunque la guidi». —

**CHIARA APPENDINO**  
EX SINDACA  
DI TORINO



La solidità del campo progressista si misurerà sulle risposte da offrire a chi è in difficoltà

Bisogna avere un obiettivo chiaro: creare le condizioni per un dialogo e la fine della guerra in Ucraina

Vorrei vedere partiti che non temono di affrontare temi come salario minimo e reddito di cittadinanza



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

**Dopo l'assoluzione**

L'exsindaca di Torino Chiara Appendino ha accolto con un pianto liberatorio la sentenza di assoluzione della Corte d'appello per il falso ideologico nel bilancio della città. Tolto questo peso, accetta di affrontare i temi di attualità e di politica in un'intervista con La Stampa



Peso: 1-1%, 14-67%